Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 9385
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 9404

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 3 luglio 1956
Anno LXXV | Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3001 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5898): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3260, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

IL «CASO NENNI»

Esiste un «caso Nenni»? Crediamo che esista sia sul piano nazionale, che su quello internazionale. L'intervento polemico del «leader» romagnolo sul «rapporto Kruscev» e le responsabilità delle alte gerarchie sovietiche nel corso della tirannia staliniana, ha, infatti, superato ogni previsione. Si pensava che avrebbe dato un esempio classico di equilibrismo, invece è risultato un intervento coraggiosamente chiarificatore. Nenni ha detto tutto quello che non hanno saputo o voluto i vari capi dei partiti comunisti al di qua e al di là della cortina di ferro.

Naturalmente nell'interpretare l'atteggiamento critico assunto dal contubernale uomo politico ciascun partito ha cercato di tirare l'acqua al mulino delle proprie tesi. Si è così arrivati a fare il processo alle intenzioni, secondo un gusto che nel nostro inquieto paese è sempre all'ordine del giorno. Che cosa vuole Nenni? Dove e come ha trovato tanto coraggio? Fino a che punto arrivano i suoi segreti accordi con Togliatti nella divisione dei «ruoli», in questa commedia politica di cui egli è ormai uno dei personaggi di maggior rilievo?

Lasciamo cadere questo giuoco del «perchè». Nella politica italiana se ne abusa con preoccupante crescendo, sino a determinare la più dannosa confusione mentale tra i partiti e gli uomini che li dirigono.

A nostro avviso l'intervento massiccio di Nenni nella polemica comunista ha una spiegazione psicologica di natura quasi elementare che non può essere negata. Egli andava da tempo accumulando osservazioni e considerazioni sulla politica russa post-staliniana che non osava manifestare, mancandogli il motivo plausibile per una reazione polemica. Il motivo è venuto, nel modo più clamoroso e sensazionale, con il memoriale di Kruscev: una specie di terremoto sussultorio a lunga durata, che ha messo a dura prova uomini e organizzazioni politiche in tutto il mondo. Malgrado la calcolata gradualità delle rivelazioni, il panico ha dominato per parecchi giorni la coscienza dei capi; e ancora non si può dire che sia cessato. Da buon navigatore Nenni ha «sentito» il pericolo dell'inghiottimento; e allora si è staccato dalla zattera dei naufraghi, e, con un colpo di forza, è emerso sulla cresta dell'onda più alta, deciso a sottrarsi alla sorte comune, usando il salvagente di una critica decisamente anticonformista.

Può darsi che in un prossimo domani Pietro Nenni torni nei ranghi di quel patto social-comunista dal quale ora si è allontanato con risolutezza. Il carattere dell'uomo non dà troppi affidamenti. I suoi voltafaccia, le sue contraddizioni, il suo impressionismo giornalistico, che sente gli avvenimenti e li subisce, invece di governarli, sono stati anche da noi illustrati. Però pensiamo che questa volta non sia il caso di aspettare il «leader» romagnolo al traguardo delle rinnegazioni. Ciò che è avvenuto, dal rapporto segreto di Kruscev sui delitti e gli errori di Stalin ad oggi, non è un capitolo di storia che si presti ad obliterazioni per finalità di tatticismo politico.

Nenni si è reso conto che il mondo social-comunista si è trovato improvvisamente a una svolta; che la Russia ha infilato una strada, che non è più quella di Stalin, ma nemmeno quella di Lenin; che ad un sistema, il quale ha resistito più di un trentennio, segnando al proprio attivo una rivoluzione vittoriosa e una guerra non meno vittoriosa, ne viene sostituito un altro, il quale, per molti aspetti formalistici, può dirsi un capovolgimento del primo, con nuove gerarchie avventurose, miranti sopra tutto al mantenimento del potere e al godimento dei relativi privilegi.

Nenni ha visto venire alla ribalta uomini nuovi, che ai tempi del Tiranno maiuscolo erano dei minuscoli comprimari senza biografia, chiamati a servire, e mai a comandare; e ora invece comandano, ed escono dal guscio come le lumache dopo il temporale, e se ne vanno in giro per il mondo a questuare adesioni, promettendo più di quanto possano mantenere, intrigando in nome di una pace che è pura retorica destinata a seminare malintesi e a produrre inaridimenti internazionali. Nenni ha visto, sopra tutto, sorgere dallo sconquasso del sistema staliniano, la figura di un altro tiranno minore; gli autori dello sconquasso, prosternarsi ai piedi in un'orgia di servilismo per proclamarlo eroe e salvatore della società comunista; Mosca, bruciargli tonnellate d'incenso, e donargli oro e mirra sino a saziare la sua sconfinata bramosia di rivendicazione e la sua spasmodica sete di trionfi.

Ora Nenni non ama Tito e che Tito non lo ama. Nenni ha un modo di intendere il problema adriatico che non soltanto non è condiviso da Togliatti e dai gerarchi delle Botteghe Oscure, ma nemmeno dal suo partito e, purtroppo, nemmeno da talune correnti democratiche, le quali — o per ignoranza, o per infingardaggine, o per faziosità — ostentano il più squallido disinteresse verso la situazione venuta a crearsi con il «memorandum d'intesa». Con il suo famoso discorso di Trieste, che quasi nessuna eco ebbe negli ambienti afoni e sordi di Roma, mentre tanta ne ebbe a Belgrado, Nenni si è reso conto che tra un europeismo, il quale va sempre più rassomigliando a una piacevole avventura turistica per Ministri degli Esteri alla ricerca della quadratura del circolo, e la esplosione dei nazionalismi di colore, che gonfiano di orgogliose pretese popoli che la storia aveva dimenticato o considerava ancora non nati, la politica estera italiana deve tornare all'istanza nazionale, farsi più consapevole della sua posizione nei confronti dei popoli con i quali l'Italia confina, e divide le acque dei suoi mari.

Ricordiamo gli articoli che, tra il 1922 e il 1923, Pietro Nenni andava scrivendo per il nostro giornale. Erano i giorni in cui egli si preparava ad entrare nel partito socialista. Il «leader» romagnolo mostrava d'intuire quali sarebbero stati gli sviluppi della rivoluzione russa. Ma nell'interpretare il grandioso fatto storico non perdeva di vista le realtà nazionali di ciascun paese, a incominciare dall'Italia. Certo allora egli era assai lontano dal prevedere che i partiti comunisti, operanti in paesi non appartenenti alla grande Repubblica dei Soviet, sarebbero diventati strumenti passivi senza autonomia di comando, senza libertà d'iniziativa, pesanti organizzazioni burocratiche agli ordini del comando unico di Mosca.

Avrà Nenni il coraggio — come diceva un suo conterraneo non dimenticato — di «tirare diritto»? Non vi è dubbio che con il suo atto di accusa contro Kruscev, egli ha fatto scattare una catapulta che nessuno prevedeva, tanto meno l'on. Togliatti, che, come Tito, non lo ama, quando addirittura non lo disistima. Il problema è tutto racchiuso nel carattere dell'uomo.

Non vi è dubbio che se smettesse di giuocare con le parole, liquidasse quel patto di unità d'azione socialcomunista che, del resto, può dirsi da tempo inoperante e ridotto ad una sterile schiavitù, rinunziasse agli slogan che non gli hanno portato fortuna, Nenni, forse potrebbe guadagnare la partita che il «vento del nord» gli aveva fatto perdere circa dieci anni fa, a un passo dalla vittoria.

Purtroppo egli è uomo di risoluti pentimenti dopo risolute decisioni: un disfacitore di Storia. Per cui sarà bene attendere le sue mosse future con prudente scetticismo.

Al posto di Fechteler

L'amm. Briscoe assume il comando NATO-Sudeuropa

Napoli, 2

L'amm. Robert P. Briscoe ha oggi assunto il comando in capo delle forze NATO Sudeuropa, succedendo all'ammiraglio Fechteler che ha tenuto l'incarico per tre anni. La cerimonia delle consegne ha avuto luogo stamane al Q. G. Sudeuropa. Vi hanno partecipato una guardia d'onore con le bandiere di sei nazioni NATO.

Nel discorso di addio, pronunciato dinanzi ad un gran numero di funzionari civili e militari della NATO, l'amm. Fechteler ha detto: «Oggi si concludono per me quarant'anni di servizio attivo quale ufficiale della Marina degli Stati Uniti. In questi quarant'anni ho avuto tante diverse destinazioni. Le ho trovate tutte interessanti, ma affermo, con tutta sincerità, che i tre anni durante i quali ho tenuto l'incarico di comandante in capo delle Forze alleate Sudeuropa sono stati per me tra i più ricchi di soddisfazione e i più piacevoli.

IN UN'ATMOSFERA DI CORDIALE AMICIZIA

ADENAUER E SEGNI HANNO INIZIATO I COLLOQUI

Oggi verranno esaminati i problemi dei due paesi «Roma è per ogni tedesco la capitale del mondo»

Roma, 2

La giornata romana si è accentrata sui colloqui ad alto livello svoltosi fra i governanti italiani ed il Cancelliere Adenauer ed il Ministro degli Esteri, von Brentano. Il primo contatto, dopo che Adenauer ed il Ministro degli Esteri germanico avevano firmato il registro dei visitatori al Quirinale, è avvenuto al Viminale.

Introdotto nell'ufficio di Segni, Adenauer ha avuto con il Presidente del Consiglio un cordialissimo scambio di saluti. Nel salottino giallo del Viminale, il Cancelliere ha presentato a Segni, il quale aveva all'occhiello della giacca il nastrino dell'aquila nera, che gli venne consegnato a Bonn nel febbraio scorso, le personalità che lo accompagnavano, e subito dopo ha avuto inizio la conversazione. Ad essa partecipavano, il Ministro degli Esteri, von Brentano, l'Ambasciatore germanico a Roma, von Brentano, l'Ambasciatore d'Italia a Bonn, Grazzi, il barone Malfatti del Ministero degli Esteri, il Ministro Canali, consigliere diplomatico del Presidente del Consiglio e la interprete che accompagna Adenauer nel suo viaggio. La visita aveva carattere di cortesia, come del resto è precisato nel comunicato emesso al termine di essa dalla Presidenza del Consiglio, ma lo stesso comunicato aggiunge che l'incontro ha dato luogo ad un primo giro d'orizzonte.

Questo scambio di vedute ha avuto carattere conversativo in quanto, come si è detto, la visita era di cortesia e il colloquio politico era fissato per il pomeriggio al Viminale. Lasciato il Gabinetto di lavoro di Segni, Adenauer, sempre accompagnato dai due Ambasciatori e dal Ministro degli Esteri, von Brentano, si è recato a Palazzo Chigi dove, si è incontrato con il Ministro Martino, intrattenendosi con lui per circa quaranta minuti.

Dopo il colloquio di Palazzo Chigi, il Cancelliere e il Ministro degli Esteri germanici sono stati ospiti a Monte Cavo a una colazione offerta in loro onore dal Ministro degli Esteri, Martino. Il percorso lungo la pittoresca via dei Laghi ha consentito ad Adenauer di soddisfare il desiderio manifestato di porgere il suo saluto alla vedova di Alcide De Gasperi, che soggiorna appunto nella villetta di Castelgandolfo.

Il colloquio politico pomeridiano al Viminale ha avuto inizio con un po' di ritardo sullo orario previsto, e cioè alle 18.

La riunione è terminata alle 19.45 e su di essa non è stato diramato alcun comunicato. Le conversazioni sono state dedicate ad un primo esame generale dei principali problemi di carattere internazionale, e verranno riprese mercoledì mattina alle dieci. Domani, intanto avranno luogo colloqui tra Segni ed Adenauer e fra von Brentano e Martino, nonchè riunioni di funzionari delle due delegazioni dedicate all'esame di questioni particolari interessanti i due Paesi.

Sull'incontro di oggi i protagonisti hanno mantenuto, naturalmente, come era logico, un assoluto riserbo. Al termine dell'incontro Segni ed Adenauer apparivano visibilmente soddisfatti del loro scambio di vedute e si sono lasciati con un cordiale arrivederci.

Alle 20.30, infatti, essi si sono nuovamente incontrati a Villa Madama, per il pranzo, seguito da un ricevimento, offerto dal Presidente del Consiglio.

Al levar delle mense, il Presidente del Consiglio ha rivolto all'ospite parole di benvenuto. Egli ha detto che «la distensione vera, potrà essere conseguita attraverso un accordo generale per la limitazione controllata degli armamenti e soltanto dopo che si sarà sbarazzato il terreno da alcuni gravi problemi politici tra i quali primeggia il libero e democratico raggiungimento dell'unità nazionale da parte del popolo tedesco».

Il Cancelliere Adenauer ha ringraziato Segni ed ha augurato al Presidente del Consiglio un buon successo della sua missione, esprimendo il rammarico di essere costretto a trattenersi soltanto pochi giorni a Roma, «la quale è per ogni tedesco la capitale del mondo».

DEBOLE AUTOCRITICA IN UN DOCUMENTO PUBBLICATO DALLA «PRAVDA»

KRUSCEV TENTA DI GIUSTIFICARE LA MANCATA AZIONE CONTRO STALIN

«Non avremmo ricevuto l'appoggio del popolo» - Monito ai partiti comunisti occidentali contro i «travisamenti» della verità - Aperta polemica con l'intervista di Togliatti

Mosca, 2

La «Pravda» dedica oggi due pagine al comunicato del comitato centrale del partito comunista sovietico, riunitosi il 30 giugno per discutere sul «culto della personalità», per analizzare i fatti di Poznan, per dare a tutti i partiti comunisti dei paesi europei una base ideologica sulla traccia del rapporto Kruscev. Si avverte nel testo del comunicato lo stile di Kruscev, ma a Mosca si è certi che alla redazione del lunghissimo messaggio, composto di almeno dodicimila parole, abbia principalmente contribuito Pospelov, che è considerato il grande teorico della direzione attuale.

Il partito comunista sovietico dichiara che la «desantificazione» di Stalin ha tolto agli occidentali ogni ragione di combattere il comunismo. Il comitato centrale del partito comunista, nella sua dichiarazione radiotrasmessa da Mosca, ha infatti sostenuto che con la distruzione del culto della personalità operata dagli attuali dirigenti sovietici, è venuto a mancare l'argomento fondamentale della campagna anticomunista dei «circoli imperialisti americani» e quindi la posizione del mondo capitalista nei confronti del comunismo è venuta a indebolirsi.

Il documento conferma l'opinione della maggior parte degli osservatori occidentali che la denuncia dello stalinismo è stata fatta ad uso e consumo dei paesi esteri non comunisti, i cui popoli dovrebbero ora considerare più accettabile il comunismo.

Tale obiettivo si inserirebbe perfettamente nell'attuale campagna di Mosca per una formazione di un fronte unico socialcomunista in paesi quali la Francia e l'Italia.

Dopo aver dichiarato che le attuali rivelazioni e condanne dello stalinismo si riferiscono ad un'epoca passata, la cui mentalità e le cui conseguenze sono state già «liquidate» dai comunisti sovietici negli anni posteriori alla morte di Stalin (mentre la stampa borghese fa della questione un argomento di attualità), la dichiarazione deplora che taluni partiti comunisti esteri stiano prendendo la strada sbagliata nel reagire alla campagna di destalinizzazione lanciata da Mosca.

E' questa una evidente allusione alle critiche recentemente fatte ai dirigenti moscoviti dai partiti comunisti dell'Italia, degli Stati Uniti e dell'Inghilterra.

«Sarebbe errato — afferma la dichiarazione — chiudere gli occhi al fatto che certi nostri amici all'estero non sono andati in fondo alla questione del culto della personalità e delle sue conseguenze e tollerano talora una erronea interpretazione di taluni suoi aspetti».

Con ciò il PCUS ha ammesso apertamente che la manovra sovietica ha causato confusione e agitazione tra i comunisti non russi.

Il comitato centrale ha affermato di rendersi conto di aver corso un rischio nel buttar giù Stalin dal suo piedistallo: «Il comitato centrale era pienamente consapevole del fatto che la franca ammissione degli errori tollerati sarebbe stata messa in relazione a certe deficienze e perdite che avrebbero potuto essere sfruttate dai nemici.

Dopo aver lodato se stesso per la «coraggiosa autocritica», dimostrazione di forza e solidità del socialismo sovietico, e dopo aver contrapposto questa autocritica al pavido contegno dei partiti dominanti dei paesi capitalisti, tendenti a nascondere le loro lacune, il P. C. russo afferma di avere considerato che «se la posizione pres acontro il culto di Stalin avesse causato qualche difficoltà temporanea, avrebbe sempre avuto, dal punto di vista dei vitali interessi e degli scopi ultimi della classe lavoratrice, un grande risultato positivo».

La dichiarazione così prosegue: «Stalin, insieme ad altri capi, combattè attivamente per la realizzazione dei comandamenti di Lenin. Egli si dedicò al marxismo - leninismo e da teorico e buon organizzatore capeggiò la lotta del partito contro i trotzkisti, gli opportunisti di destra, e i nazionalisti borghesi e contro gli intrighi dell'accerchiamento capitalistico. In questa battaglia politica e ideologica Stalin acquistò grande autorità e popolarità. Senonchè tutte le nostre grandi vittorie furono erratamente connesse al suo nome.

«I successi raggiunti dal partito comunista e dalla nazione sovietica e l'adulazione gli montarono la testa. Fu in questa atmosfera che il culto della personalità di Stalin cominciò gradualmente a prender forma».

Lenin, ricorda la dichiarazione, nel 1922 avvertì il congresso del partito che Stalin, allora segretario generale del partito, «era troppo rude» e doveva essere esonerato dall'incarico. Ma al XIII congresso del partito, che seguì alla morte di Lenin, «fu riconosciuto opportuno lasciare Stalin al suo posto di segretario generale, a condizione che egli prendesse in considrazione le critiche di Lenin e ne traesse tutte le debite conclusioni.

Così Stalin rimase al suo posto e prese atto in un primo tempo delle critiche, «ma dopo, sopravvalutando i suoi meriti, si convinse di essere infallibile». Fu così che il partito non tenne più riunioni regolari, e successivamente, non ne tenne affatto per parecchi anni. «In effetti Stalin si trovò al di fuori di ogni critica», governò dispoticamente e impose spesso alla giustizia le sue personali decisioni».

Qui entra in scena, nella dichiarazione, Beria, nella sua ormai classica figura di agente dell'imperialismo internazionale, disdoro e sciagura dell'Unione Sovietica, persecutore d'innocenti, ecc.

«Il XX congresso del partito e tutta la condotta del comitato centrale del partito dopo la morte di Stalin recano lampante testimonianza del fatto che nel Comitato centrale del partito si era venuto a formare un nucleo di dirigenti leninisti, i quali si rendevano giustamente conto delle pressanti esigenze sia nelle sfere della politica interna che in quella estera.

«Non può essere quindi affermato che non vi era alcuna azione contraria alle manifestazioni negative connesse con il culto della personalità e che mettevano un freno all'avanzare del socialismo.

«Per di più, vi furono certi periodi, per esempio durante gli anni della guerra, nei quali furono considerevolmente ristrette, e nei quali le conseguenze negative della illegalità e dell'arbitrio furono sostanzialmente diminuite».

Qui la dichiarazione cita la condotta di membri del Comitato centrale e di capi militari che «presero decisioni indipendenti» sia sul fronte che all'interno.

Ma dopo la vittoria, «le conseguenze negative del culto della personalità riemersero in tutta la loro grande forza.

«Si potrebbe chiedere perchè queste persone (del gruppo dei resistenti a Stalin) non presero apertamente posizione contro Stalin e non lo rimossero dal comando. Questo non poteva essere fatto nelle circostanze che si erano venute a creare.

«I fatti indubbiamente dimostrano che Stalin si era reso colpevole di parecchi atti illegittimi, particolarmente nell'ultimo periodo della sua vita.

«Non deve essere comunque dimenticato che il popolo sovietico conosceva Stalin come uomo che sempre aveva agito in difesa dell'Unione Sovietica contro gli intrighi dei nemici e aveva lottato per la causa del socialismo. Talora egli aveva applicato in questa lotta metodi indegni e aveva violato i principi leninisti della vita del partito. Qui sta la tragedia di Stalin.

«Ma tutto ciò rendeva in quel momento più difficile la lotta contro le illegali azioni da lui perpetrate. Giacchè il successo dell'edificazione del socialismo e del consolidamento dell'Unione Sovietica era attribuito a Stalin.

«Ogni azione contro di lui in tali condizioni non sarebbe stata compresa dal popolo, e questo non significa che si trattava di mancanza di coraggio personale (da parte di chi avrebbe dovuto agire contro Stalin).

«Era ovvio che chiunque avesse agito in tale situazione contro Stalin non avrebbe ricevuto l'appoggio del popolo.

«Per di più, un tale atteggiamento (di opposizione) sarebbe stato considerato in quelle condizioni come un mettersi contro la causa della edificazione del socialismo e come un colpo contro l'unità del partito e dello Stato intero, un'azione quindi estremamente pericolosa in presenza dell'accerchiamento dei capitalisti».

La dichiarazione fa poi riferimento alla posizione assunta da Palmiro Togliatti con la sua recente intervista, e dice che in essa «insieme a molte deduzioni importanti ed esatte, ve ne sono alcune inesatte»

«Non si può, in particolare — continua la dichiarazione — essere d'accordo col compagno Togliatti quando egli si domanda se la società sovietica non abbia raggiunto «certe forme di degenerazione». Una tale domanda non ha fondamento»

Il Comitato centrale del PCUS trova quanto mai incomprensibile la domanda di Togliatti, notando che questi in un'altra parte dell'intervista dice giustamente: «Si deve dedurre che l'essenza del regime socialista non è andata perduta, giacchè nessuna delle conquiste precedenti è stata perduta, nè il regime ha perduto l'appoggio delle masse operaie, dei contadini e degli intellettuali che formano la società sovietica. Ciò prova che malgrado tutto, questa società ha mantenuto il suo essenziale carattere democratico».

La dichiarazione del comitato centrale del PCUS attacca anche le «calunniose asserzioni» di chi in Occidente ha affermato che la dittatura di Stalin fu possibile in virtù della stessa natura non democratica del sistema sovietico. «Pensare che una certa personalità anche grande come quella di Stalin, potesse cambiare il nostro sistema politico-sociale sarebbe in profonda contraddizione con i fatti».

Inoltre il documento è aspro con i capitalisti e i monopolisti americani, i quali continuano a stanziare grandi somme per l'incremento delle attività sovversive dirette contro i paesi socialisti.

MENTRE ANCHE GLI ULTIMI STRANIERI LASCIANO LA CITTA'

Poznan sotto l'incubo della repressione poliziesca

Un impenetrabile cerchio di ferro chiude ogni scampo
Oltre duemila persone in carcere attendono il processo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Berlino, 2

Spietata è la reazione del regime contro la popolazione di Poznan. Più di duemila persone — e forse tremila, a quanto riferiscono uomini d'affari occidentali giunti oggi a Berlino e che ancora stamane si trovavano nella città devastata — si trovano già nelle carceri in attesa di processo. La caccia all'uomo prosegue senza sosta e si fa altresì più incalzante in tutta la regione. Sembra anzi che una vasta azione di rastrellamento sia in corso anche in altre città della Polonia. Secondo quanto ha annunziato oggi Radio Varsavia, la rivolta di Poznan non doveva essere altro che «un episodio di una più vasta insurrezione, tramata dai nemici della Polonia, con l'aiuto dei circoli imperialistici». L'emittente comunista ha aggiunto che molti degli arrestati di Poznan non sono residenti nella città, ma provenivano da altri centri, anche distanti, con l'incarico di concertare simultanee sollevazioni armate.

Ma è soprattutto a Poznan che la reazione poliziesca si scatena in tutta la sua forza. Le retate di indiziati non hanno sosta. A migliaia vengono portati ai comandi di polizia e nelle caserme.

Un cerchio di ferro chiude la città. Pattuglie armate circolano per le strade, mentre munitissimi posti blocco impediscono a chiunque di oltrepassare il perimetro urbano senza aver prima subito un accurato controllo. Blocchi stradali sono stati istituiti per un raggio di 150 chilometri attorno a Poznan. E' evidente il timore delle autorità che elementi «sovversivi» riescano a sottrarsi all'arresto con la fuga. I pochi viaggiatori stranieri che hanno lasciato questa mattina Poznan hanno riferito che le loro automobili sono state accuratamente perquisite dalla polizia: «Ci hanno anche fatto aprire i bauli, per tema che vi nascondessimo qualche rivoluzionario», ha detto un commerciante tedesco.

La partenza degli stranieri alimenta lo sgomento che si è ormai impadronito dei cittadini di Poznan. Un uomo di affari ha detto che mentre saliva in macchina, di fronte allo albergo «Poznanski», è stato avvicinato da una donna polacca, che negli occhi aveva un terrore mortale: «E' terribile che ve ne andiate così — gli ha detto —. Finchè ci siete stati voi, la polizia ha esitato: ma ora che ne sarà di noi?».

Non si hanno ancora elementi sicuri per fare un conto delle vittime cadute nel corso delle giornate di Poznan, ma, secondo una valutazione di testimoni oculari pervenuta a fonti diplomatiche occidentali, il numero delle persone uccise «si avvicina ai mille».

Radio Varsavia ha annunciato questa sera che in conseguenza dei torbidi verificatisi nei giorni scorsi a Poznan, i feriti ricoverati in ospedale sono stati 434. Di costoro, 289 sono stati già dimessi. Fra quelli tuttora in ospedale, diciassette versano in gravi condizioni.

Da Copenaghen giunge intanto una notizia secondo cui ancora stamane echeggiavano colpi di arma da fuoco a Poznan. L'ha portata nella capitale danese un uomo di affari britannico, giunto in serata a bordo di un aereo della «Scandinavian Airlines» con un carico di visitatori stranieri della Fiera industriale. «A nessun polacco — ha detto l'inglese — è permesso entrare o uscire da Poznan. I carri armati si vanno a poco a poco ritirando dal centro della città. Ma si sente ancora sparare verso la periferia e nei sobborghi».

Radio Mosca, intanto, in una sua trasmissione odierna, afferma che i disordini avvenuti a Poznan costituiscono il risultato «desiderato dai senatori americani» che hanno votato stanziamenti per «stimolare la libertà al di là della cortina di ferro».

Inoltre, afferma Radio Mosca, «non si può assistere senza indignazione alle lagrime di coccodrillo che stanno spargendo su Poznan certi giornalisti nella stampa di destra»; e rivolgendosi in particolare all'indirizzo dell'Italia aggiunge che i giornalisti italiani «hanno fatto molto chiasso intorno a Poznan».

«I nostri ascoltatori — continua l'emittente — probabilmente sanno che a Poznan un gruppo di agenti sabotatori, collegati con l'emigrazione reazionaria e ben note organizzazioni di spionaggio, hanno cercato di seminare disordini e compiuto un attacco armato contro alcuni edifici. Questo è il momento in cui la stampa di destra italiana, dal «Secolo d'Italia» a «La Giustizia», ha iniziato a versare lagrime su Poznan e contemporaneamente a gettare fango contro il regime democratico del popolo polacco».

Che la reazione poliziesca non si arresterà tanto presto e che investirà anzi gli ambienti governativi e del partito si può facilmente arguire dal tono della stampa ufficiale polacca. Ad esempio, il «Trybuna Ludu», organo ufficiale del partito comunista polacco, stigmatizza aspramente il contegno pauroso e vile di molti funzionari del partito che, appena avuto sentore dell'insurrezione, fuggirono da Poznan o si nascosero «e — sottolinea il giornale — non hanno fatto ritorno dai rispettivi nascondigli se non dopo il ristabilimento dell'ordine pubblico».

Dopo aver lasciato capire trasparentemente che i funzionari suddetti verranno chiamati a rispondere della loro viltà, il giornale afferma che «i terroristi avevano progettato di allargare la rivolta a tutta la provincia di Poznan».

F. S.

Washington respinge le accuse di Varsavia

Washington, 2

Il Dipartimento di Stato americano, in un comunicato ufficiale diramato oggi, denuncia come «integralmente false» le accuse di parte sovietica, secondo cui gli Stati Uniti avrebbero finanziato ed istigato l'insurrezione degli operai polacchi a Poznan.

«Sta di fatto — aggiunge il comunicato — che le dimostrazioni di Poznan hanno tutta l'aria di essere state determinate dall'esplosione del rancore represso di un popolo oppresso e sfruttato. Le autorità comuniste polacche stanno ora procedendo all'arresto per rappresaglia di centinaia di cittadini polacchi e minacciano, nel solco della tradizione di Stalin, ulteriori e spietate repressioni».

CON I VOTI DEI MONARCHICI E DEI MISSINI

Umberto Tupini eletto nuovo Sindaco di Roma

Violento pugilato fra i consiglieri delle due estreme Saragat invita a respingere il responso delle urne

Roma, 2

L'on. Umberto Tupini è il nuovo Sindaco della Capitale. L'elezione, contrariamente a tutte le previsioni che davano come necessarie almeno tre o quattro votazioni prima di giungere alla fumata bianca, è avvenuta al primo scrutinio con la maggioranza assoluta di 50 voti su 80 consiglieri votanti (chè alla seduta svoltasi nella aula di Giulio Cesare in Campidoglio tutti i consiglieri erano presenti).

A favore del candidato designato democristiano, oltre ai 27 consiglieri dc hanno votato, i tre liberali, i tre socialdemocratici, il repubblicano, i dieci missini e i sei monarchci del PNM e del PMP. Elezione, dunque, che si può dire plebiscitaria essendo scontato il voto contrario dei consiglieri socialcomunisti

Giornata movimentata, in Campidoglio, punteggiata da incidenti che sono sfociati in un violento pugilato che ha coinvolto consiglieri missini da una parte e consiglieri comunisti dall'altra.

E' avvenuto che non appena il segretario ha dato lettura del ricorso presentato dai consiglieri Teodorani e Caradonna, alcuni giorni or sono, relativamente alla ineleggibilità di d'Onofrio motivandolo con la interdizione perpetua dai pubblici uffici che dovrebbe colpirlo in conseguenza della sua attività contro i prigionieri italiani in Russia, i consiglieri comunisti sono insorti come un sol uomo, prima a parole, e sono volate da una parte all'altra della magnifica sala capitolina le solite contumelie, poi con un'azione di massa. Essi hanno dato appena il tempo a Tupini di esprimere i propri dubbi sulla validità del ricorso stesso (poichè, a suo avviso, non sussiste alcun motivo di ineleggibilità previsto dalla legge per le elezioni comunali e provinciali) e di invitare i presentatori del ricorso a non insistere sulla richiesta.

Subito dopo Claudio Cianca, consigliere comunista, si è alzato eccitatissimo ed ha cominciato ad inveire contro Caradonna il quale si accingeva a replicare al punto di vista espresso da Tupini. Naturalmente le invettive non sono rimaste senza risposta. Di qui la origine del pugilato.

Cianca, che siede nel settore di fronte a quello occupato dai missini, si precipita giù per le ripide scalette lanciando contemporaneamente una valanga di violente ingiurie all'indirizzo degli avversari, traversa il piccolo emiciclo (qui non c'è lo spazio abbondante dell'emiciclo di Montecitorio che consente più ampia libertà di manovra e maggiori possibilità di interventi dei tutori dell'ordine dell'aula) e va verso i banchi dell'estrema destra ma i missini non gli danno il tempo di raggiungere l'obiettivo. Cianca non ha ancora oltrepassato il tavolo degli stenografi — che è al centro del piccolo spazio — che Caradonna e Vanni Teodorani sono già pronti ad intercettare l'avversario il quale nella foga della corsa finisce per incontrare, appena a contatto ravvicinato, il «destro» del corpulento Caradonna che lo colpisce ad un occhio. Attimo di smarrimento e reazione del consigliere comunista con un diretto violentissimo al naso del missino.

Lo scambio di pugni si fa violento e ben presto il duello si trasforma in zuffa generale. Per dieci minuti il piccolo emiciclo ribolle. Stantamaria sferra calci, Cianca afferra per il collo Caradonna, Teodorani si destreggia tenendo testa a un gruppo di avversari che lo circondano. Ma via via i colpi perdono di intensità e di precisione, si vedono braccia agitarsi nel vuoto nella ricerca di un obiettivo da raggiungere, si vede la comunista Anna Ciai irrequieta e spettinata nel mezzo della mischia.

E tutt'intorno, in piedi, ai loro posti i consiglieri degli altri partiti urlano la loro deprecazione per l'incidente aumentando così la confusione, mentre da tutte le parti lampeggiano i flashs dei fotografi all'impazzata

Sedato l'incidente, un altro se ne accennava poco dopo quando i missini sono rimasti seduti, mentre tutta l'assemblea era in piedi, al saluto che Tupini ha rivolto al Presidente della Repubblica.

Subito dopo l'elezione di Tupini si è iniziata la discussione Parla per primo l'on. Saragat, che critica l'elezione del Sindaco avvenuta con l'apporto dei voti delle destre e invita l'on. Tupini a respingere la elezione e ad assumere le proprie responsabilità. A favore della tesi di Saragat parla il liberale on. Bozzi, contro Benedettini (PNM) e Cioccetti (D. C.).

L'on. De Marsanich, dopo aver precisato che il voto delle destre è la dimostrazione di una volontà democratica, tiene a dichiarare che il MSI non intende partecipare alla Giunta, ma soltanto contribuire positivamente all'amministrazione capitolina. Uguale dichiarazione fa l'on. Patrissi ((mon.) mentre il consigliere on. Lizzadri (PSI), polemizzando con i consiglieri missini, chiede al Sindaco se si sente onorato di aver avuto i voti di questi e conclude affermando che egli deve dimettersi, secondo quanto gli è stato chiesto dall'on. Saragat.

L'on. Natoli, deplorando la collusione fra il quadripartito e le destre, ha dichiarato che lo apporto dei voti delle destre determina una politica nuova di cui bisogna tener conto. Il consigliere Battisti (PMP) ha precisato che i voti del suo gruppo non sono stati contrattati, ma sono stati dati alla persona del sen. Tupini, che, secondo il parere della sua parte, è in grado di bene amministrare la città.

Quindi il Sindaco Tupini ha dichiarato d'essere sorpreso di questa speculazione politica di cui è al centro e, facendo appello alla buona volontà di tutti, ha detto di non essere in grado di respingere i voti da qualsiasi parte gli vengano, in quanto ci sono problemi numerosi e urgenti che premono per essere risolti. Il principale obiettivo suo sarà quello di non trasformare il Campidoglio in un'arena politica. Quindi ha sospeso la seduta per quindici minuti per raggiungere un accordo per l'elezione degli assessori. Al termine della sospensione, l'on. Tupini ha proposto, data l'ora tarda, di rinviare la seduta per l'elezione della Giunta e degli assessori a domani alle 18. Perchè la nuova Giunta sia eletta, non si dovranno avere più di due votazioni e saranno necessarie una votazione per gli assessori effettivi e una per gli assessori supplenti.

NUOVE SENTENZE DELLA CORTE COSTITUZIONALE

I poteri dei Prefetti considerati legittimi

Roma, 2

La Corte Costituzionale ha depositato presso la Cancelleria in data odierna le sentenze n. 7 e n. 8.

Nella prima dichiara l'illegittimità costituzionale di una norma contenuta nell'art. 1 della legge approvata il 24 febbraio 1950 dal Consiglio della regione autonoma della Sardegna e riapprovata dallo stesso Consiglio il 15 novembre 1950, concernente «disposizioni in materia di affitto di fondi rustici».

Nella seconda, giudicando con unica sentenza in tre procedimenti riuniti, la Corte, respinta l'eccezione di incompetenza proposta dall'Avvocatura dello Stato, dichiara infondata la questione di legittimità costituzionale nei riguardi dello art. 2 del T. U. delle leggi di Pubblica Sicurezza, approvato con R. D. 18.6.31, salva la opportuna revisione del testo di detta norma, al fine di renderlo formalmente più adeguato al carattere dei poteri attribuiti al Prefetto.

L'art. 2 del T. U. di Pubblica Sicurezza dice: «Il Prefetto, nel caso di urgenza o per grave necessità pubblica, ha facoltà di adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza pubblica. Contro i provvedimenti del Prefetto chi vi ha interesse può presentare ricorso al Ministro degli Interni».

La sentenza n. 8 riguarda tre procedimenti penali per violazioni di ordinanze prefettizie emesse in base all'art. 2 del T. U. delle leggi di P. S. per disciplinare lo strillonaggio dei giornali nelle pubbliche vie e la vendita degli stessi a domicilio.

La Corte ha rilevato che la disposizione di cui trattasi deve essere interpretata, al fine di accertare la legittimità costituzionale, non nel sistema in cui essa storicamente ebbe nascimento, bensì nell'attuale sistema nel quale vive. Ora, la giurisprudenza, tanto della magistratura ordinaria che di quella amministrativa nell'ultimo decennio, può dirsi costante nel ritenere che i provvedimenti di questi e — non i soli di questo genere previsti nel nostro ordinamento — hanno il carattere di atti amministrativi, adottati dal Prefetto nell'esercizio dei compiti del suo ufficio, strettamente limitati nel tempo e nell'ambito territoriale dello ufficio stesso e vincolati ai presupposti dell'ordinamento giuridico.

L'IMPREVISTA ELEZIONE DI TUPINI A SINDACO

SI ROMPE L'EQUILIBRIO DEL CENTRO DEMOCRATICO?

I socialdemocratici e i liberali rivedrebbero le loro posizioni
Consultazioni tra le segreterie - La direzione d.c. ha concluso i lavori

Roma, 2

La imprevista elezione a primo scrutinio del sen. Tupini a Sindaco di Roma non è passata liscia come la votazione pressochè plebiscitaria (50 voti su 80) lasciava presumere. Ne è nato un fatto politico che potrebbe anche avere delle ripercussioni proprio nel momento in cui sembrava che, chiarite le rispettive posizioni sul piano nazionale, i partiti di centro fossero giunti a quell'accordo che avrebbe consentito al Presidente del Consiglio di tirare le somme e accingersi a preparare l'attuazione dei provvedimenti del programma sociale che ancora attendono di essere varati.

Nei cinquanta voti favorevoli raccolti dal sen. Tupini c'erano oltre quelli dei consiglieri centristi, quelli dei missini, dei monarchici di Lauro e dei monarchici di Covelli. Era chiaro che così fosse, nonostante la votazione a scrutinio segreto, perchè i trenta consiglieri della sinistra avevano dichiarato anticipatamente che avrebbero votato contro.

L'on. Saragat non è rimasto soddisfatto e, trovando che il voto dato dalle destre a Tupini, dava una colorazione politica al Sindaco, poneva il dilemma: o Tupini si dimette immediatamente da Sindaco, o i consiglieri socialdemocratici si dimetteranno e non entreranno a far parte della Giunta. Il consigliere repubblicano si è associato alla presa di posizione di Saragat, e naturalmente i rappresentanti delle sinistre hanno fatto coro chiedendo le dimissioni seduta stante del Sindaco eletto pochi minuti prima.

I consiglieri della destra (MSI - PNM - PMP) hanno tenuto a precisare — con spirito invero molto distensivo — che in primo luogo il loro voto non era stato sollecitato da nessuno e che poi si trattava di un voto essenzialmente amministrativo e quindi non dava necessariamente una colorazione politica al Sindaco.

La cosa è stata molto discussa. Si è perfino sospesa la seduta e nei corridoi si sono svolti scambi di idee e contatti per cercare di trovare un accordo. Poi tutto è stato rinviato a domani. Ma è chiaro che Tupini non ha alcuna intenzione di dimettersi. Si tratta di vedere cosa faranno i socialdemocratici i quali sembrano essersi irrigiditi nella interpretazione alla lettera dei dettati della direzione che appunto stabiliva l'altro giorno (vedi l'ordine del giorno Tanassi modificato su consiglio di Bonfantini) che i socialdemocratici non sarebbero entrati a far parte di quelle Giunte nelle quali le destre avessero avuto un peso determinante. Rimarrà l'episodio circoscritto nell'ambito capitolino o avrà ripercussioni in campo nazionale? Ancora è difficile dirlo.

In serata hanno avuto luogo vari colloqui, alcuni dei quali telefonici, tra le segreterie dei partiti del centro democratico. Sebbene sia diverso l'apprezzamento che viene dato all'esito della votazione, i quattro partiti della coalizione convengono nel ritenere che i voti dei monarchici e dei missini non sono stati nè richiesti nè necessari alla elezione del Sindaco.

La segreteria socialdemocratica, avrebbe richiesto le dimissioni del sen. Tupini specificando che, ove egli fosse risultato eletto anche dopo la terza votazione, il PSDI potrebbe rivedere le sue posizioni, che, allo stato attuale, gli impedirebbero di entrare in Giunta. In taluni circoli si fa rilevare che l'elezione del Sindaco non è qualificata dai voti non necessari che gli vengono dati: la valutazione politica potrebbe essere fatta soltanto sulla composizione e sul modo di elezione della Giunta, contando i voti pro e contro, quelli necessari e quelli aggiunti, senza dimenticare che il programma costituisce di per se stesso una netta qualificazione, anche in sede amministrativa.

Sempre in serata, i consiglieri liberali Bozzi, Lupinacci e D'Andrea, hanno inviato al sen. Tupini la seguente lettera: «Caro Tupini, a seguito della seduta consigliare odierna, degli incidenti in essa occorsi e della affermazione avvenuta sul tuo nome, abbiamo il dovere di comunicarti: a) Siamo lieti che tu abbia ottenuto la totalità dei voti dei quattro gruppi del centro democratico; b) Se si tiene, però, conto della chiara impostazione politica della campagna elettorale, non si può non riconoscere che si è verificato, a causa del concorso nella tua nomina dei sedici voti del MSI, del PNM e del PMP, una confusione la quale può determinare grave turbamento nel corpo elettorale, con ripercussioni contrarie alla buona amministrazione; c) Nella decisione, così a lungo meditata ed elaborata, per la composizione di una Giunta di maggioranza relativa, prevista dalla legge, noi ci proponevamo di dare al Comune di Roma l'unica amministrazione consentita dal responso delle urne.

«In considerazione di ciò, e nel riconfermare la nostra fiducia alla tua persona, siamo dolenti di doverti comunicare che non potremmo collaborare in una Giunta che derivasse dalla confusa situazione creatasi con la votazione odierna: situazione che, sotto l'apparenza dell'adesione a un programma amministrativo, nasconde una chiara manovra politica. E' ovvio che uguale confusione sarebbe determinata da un apporto di voti socialcomunisti, che ci costringerebbe ad assumere uguale atteggiamento. Ci auguriamo, pertanto, che si possa, con la riconferma degli impegni assunti, dare al più presto a Roma, una efficiente Amministrazione di schietto centro democratico».

La direzione della D. C. ha proseguito e concluso oggi la sessione dei suoi lavori. Il segretario politico on. Fanfani nel sintetizzare i lavori compiuti ha espresso il compiacimento per la vasta mole delle attività svolte dal partito, precisando gli orientamenti che erano emersi dalle ampie discussioni per l'ulteriore sviluppo dell'azione democristiana.

Il senatore Zoli si è associato al compiacimento, esprimendo viva gratitudine al segretario politico. L'on. Fanfani, nel ringraziare il sen. Zoli, ha sottolineato il contributo di lavoro generoso e tenace dato da tutti i dirigenti centrali

Con i voti del centro-destra

PERTUSIO RIELETTO Sindaco di Genova

Genova, 2

L'on. Vittorio Pertusio, della Democrazia cristiana, è stato rieletto Sindaco di Genova dal Consiglio comunale, riunitosi oggi alle 17 in seconda convocazione, con voti 41 contro 38 ottenuti dal consigliere prof. Domenico Macaggi, del PSI. Schede bianche una.

L'elezione è avvenuta alla seconda votazione. Nella prima l'on. Pertusio e Macaggi avevano ottenuto 38 voti ciascuno (schede bianche 4) per cui non essendo stata raggiunta la richiesta maggioranza assoluta di voti 41, si è proceduto alle elezioni di ballottaggio dalla quale è uscito eletto l'on. Pertusio.

La seduta è avvenuta alla presenza di tutti gli ottanta consiglieri. L'on. Bettinotti, del PSDI, che nella seduta di lunedì aveva annunciato che i sei consiglieri del suo partito avrebbero votato, in via interlocutoria scheda bianca, ha comunicato oggi che il suo gruppo avrebbe votato per Pertusio. Il consigliere Gonnella, del MSI, ha annunciato invece che i quattro consiglieri del suo partito avrebbero votato «conformemente agli impegni assunti davanti all'elettorato».

Gli esponenti degli altri partiti hanno confermato le precedenti dichiarazioni. Pertanto hanno votato oggi, nella prima votazione, per Pertusio i consiglieri DC, PSDI, PNM, PLI e PRI, per Macaggi i consiglieri del PSI e PCI scheda bianca hanno votato i quattro del MSI. Nella seconda votazione i quattro del MSI hanno votato a favore di Pertusio.

Il Consiglio ha quindi proceduto all'elezione della Giunta che è risultata composta da 14 assessori effettivi e da quattro assessori supplenti, tutti democristiani.

Subito dopo l'elezione del Sindaco, il MSI ha diramato il seguente comunicato: «Il MSI si è trovato all'ultima ora di fronte ad un'unica alternativa: mandare con un suo voto in bianco i socialcomunisti al governo della città o scongiurare questo pericolo con un voto favorevole alla Giunta monocolore. Di fronte al dilemma, e coerentemente alla sua dichiarazione di voto, il MSI fra i due mali ha scelto il minore. Dichiariamo, però, che abbiamo votato per la Giunta monocolore in funzione puramente strumentale, e che il MSI immediatamente prosegue nella sua linea di netta opposizione, non preconcetta. Il MSI è certo che Genova trarrà da questo esempio un giudizio su quei partiti che nei momenti determinanti sanno assumersi precise responsabilità senza neppure arrestarsi di fronte alla disavventura di votare per una Giunta come quella proposta».

Il Consiglio comunale di Cagliari ha eletto il nuovo Sindaco nella persona del democristiano avv. Mario Palomba. Hanno votato per il nuovo Sindaco diciotto dei venti democristiani, i missini e i monarchici. Le sinistre hanno convogliato i loro voti sul consigliere avv. Giuseppe Asquer, mentre i liberali e il consigliere sardista si sono astenuti. In otto successive votazioni, il Consiglio ha anche eletto i dieci assessori.

Giunta monocolore anche a Pescara

Pescara, 2

Il Consiglio comunale, riunito in seconda convocazione, ha eletto il democristiano dott. Antonio Mancini Sindaco di Pescara. La Giunta, democristiana monocolore, è appoggiata dalle destre (5 missini e due monarchici). Dal 1947 è questa la prima volta che la DC assume l'amministrazione del Comune di Pescara.

Adenauer a Roma: dichiarazioni all'arrivo a Ciampino

CRISI COMUNISTA E FERMENTO AUTONOMISTICO DEI SOCIALISTI

Nenni tenta di ritardare la riunione della giunta d'intesa

Un violento litigio scoppiato in seno alla C.G.I.L. tra funzionari dei due partiti - I voti nelle fabbriche

Roma, 2

Si sono incontrati nei giorni scorsi gli on. Tolloy del PSI e Longo del PCI per discutere sulla opportunità di convocare quanto prima una riunione della giunta d'intesa fra i due partiti. Come è noto questo è l'organo previsto dal patto di unità d'azione perchè in seno ad esso sia decisa una comune condotta politica nei confronti dei maggiori problemi che interessano i due partiti.

Longo ha fatto presente — riferisce l'Agenzia Continentale — che la direzione del PCI ritiene venuto il momento di riprendere la discussione in comune sui risultati del congresso del PCUS al fine di eliminare le discrepanze di giudizio che si sono verificate sull'argomento fra i due partiti. Tolloy si è dichiarato di accordo, ma ha aggiunto che alla convocazione si oppone, sul momento, l'on. Nenni il quale ritiene che i due partiti debbano elaborare separatamente le loro conclusioni, salvo a metterle a confronto in un tempo successivo.

Evidente che il PCI preme per impegnare sempre più il PSI e legarlo alla sua politica in un periodo in cui fermentano invece nel partito di Nenni movimenti ed istanze autonomistiche. Appunto per questo, invece Nenni cerca di ritardare una presa di contatto fra le due segreterie, ben sapendo che alla fine dovrebbe soccombere, come sempre, alla pressione dei cugini comunisti.

Da quanto l'Agenzia Continentale apprende in ambienti del PSI, Nenni sarebbe intenzionato a procrastinare la convocazione della giunta d'intesa almeno fino a quando non fossero risolti i casi delle Giunte comunali e provinciali dei maggiori centri nei quali il PSI tenta di realizzare una sua «apertura a sinistra».

La crisi del comunismo in dipendenza delle rivelazioni sui crimini di Stalin ha avuto gravi ripercussioni anche in seno alla CGIL. Un gruppo di funzionari dell'apparato comunista è venuto nei giorni scorsi a violento diverbio con funzionari di tendenza socialista negli uffici centrali di corso d'Italia. Fra i due gruppi sono corse parole grosse e accuse pesanti. I comunisti rimproveravano ai compagni socialisti di prestarsi al gioco degli avversari sposando le tesi e le impostazioni polemiche della stampa borghese; i socialisti rispondevano reiterando contro i comunisti l'accusa di eccessiva cecità politica e di supina acquiescenza agli ordini superiori.

Il litigio — informa l'Agenzia Continentale — era stato provocato da alcune espressioni che un giovane funzionario socialista dell'Ufficio studi si era lasciato sfuggire circa un'analisi che la corrente socialista della CGIL va da qualche tempo compiendo sulla base dei risultati delle elezioni per le commissioni interne.

Sembra, infatti, che un'indagine approfondita del voto nelle fabbriche dimostri, in modo concreto, che dove la CGIL riesce a mantenere le antiche posizioni e dove resiste all'avanzata dei Sindacati democratici, là le correnti socialiste hanno acquistato maggiore forza e prestigio e ovviano così alle emorragie della corrente comunista.

L'esistenza di un documento di questo genere per le conclusioni a cui induce, ha sorpreso spiacevolmente l'apparato comunista della CGIL che non solo contesta l'esattezza delle cifre e quindi delle risultanze, ma comincia a temere che portato a conoscenza della base, possa provocare gravi ripercussioni nei rapporti fra le due correnti, al punto da minacciare il monopolio comunista a tutto vantaggio del PSI.

E' morta Anna Pauker?

Londra, 2

Secondo quanto riferito dal «Manchester Guardian», l'ex dirigente comunista romena Anna Pauker sarebbe morta a Bucarest.

Il «Manchester Guardian», che cita una pubblicazione edita da profughi romeni a Parigi, afferma che Anna Pauker, uno dei fondatori del partito comunista romeno, è morta un mese fà all'età di 63 anni ed è stata sepolta senza cerimonie e senza scalpore. Soltanto i suoi più stretti amici e parenti hanno seguito il funerale, cui non hanno partecipato funzionari comunisti.

Anna Pauker ricoprì la carica di Ministro degli Esteri e Viceprimo Ministro nel 1952, quando fu epurata per deviazionismo «di destra e di sinistra». Da allora le sono state addossate le responsabilità di numerosi mali nel partito, tra cui l'introduzione in Romania del «culto della personalità».

Hammarskjoeld a Mosca

Mosca, 2

Il Segretario generale delle Nazioni Unite Dag Hammarskjoeld è giunto stasera in volo a Mosca.

All'aeroporto, dove è stato ricevuto dal Vice Ministro degli Esteri sovietico Kuznetzov e da altre personalità sovietiche, Hammarskjoeld ha fatto la seguente dichiarazione ai giornalisti: «Come Segretario generale alle Nazioni Unite è essenziale che io approfondisca i contatti personali con gli Stati membri e con i capi degli Stati membri. E' un privilegio per me essere venuto qui ed è del più grande valore che io possa avere contatti più profondi di quelli che mi sono possibili all'ONU».

Uccide due fratelli per questioni di interesse

Cagliari, 2

Giovanni Masuri, un possidente di Dorgali, ha ucciso oggi due suoi fratelli, Pietro e Salvatore, quest'ultimo studente della Facoltà di giurisprudenza, ha poi esploso alcune fucilate contro le finestre della stanza nella quale dormivano i suo vecchi genitori e di un altro locale dove si trovava un terzo fratello. Quindi, dopo aver tentato invano di penetrare, armato di fucile, nella stanza del fratello sopravvissuto e in quella dei genitori, si è dato alla macchia.

I motivi della tragedia pare si debbano ricercare in questioni d'interesse.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia settentrionale si avranno ancora intensi annuvolamenti con piogge e isolati temporali. Sulle Alpi, al di sopra dei tremila metri con possibili nevicate. La nuvolosità tenderà a diminuire in serata. Sulla Sardegna e le regioni centrali nuvolosità variabile con qualche breve pioggia e locale attività temporalesca, specie sugli Appennini. Sulla Sicilia e le regioni meridionali cielo poco nuvoloso. Temperatura stazionaria. Mari a Ovest di Sardegna molto mossi: mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 14.8, 21.9; Trento 14.8, 21.7; Trieste 19, 26.6; Venezia 18.8, 25; Milano 17.3, 20.8; Torino 14.2, 19; Genova 18, 21.3; Bologna 18.4, 26; Firenze 15, 26.6; Pisa 15.3, 26.9; Ancona 19.7, 25.1;

A NOVE GIORNI DAL FEROCE CRIMINE

Catturato a Verona il mostro di Bolzano

Non ha opposto resistenza: girava affamato per la città

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Verona, 2

Il mostro di Bolzano, quell'Aldo Fabbri di Creazzo di Vicenza, che nove giorni or sono massacrò con inaudita ferocia a colpi di scure la moglie Paola Zorzenone e la figlioletta Laura di cinque anni, ferendo inoltre gravemente anche la figliastra Giuseppina di 12 anni, è stato finalmente catturato oggi in una zona di periferia della nostra città dove in seguito ad una lettera proveniente proprio dalla città scaligera ad un cognato dell'assassino residente a Udine da tre giorni, la polizia aveva teso una rete fittissima, sicura che prima o poi vi sarebbe caduto.

Il giorno stesso della tragedia, avvenuta com'è noto in una stanzetta di un modesto appartamento situato a Bolzano in un edificio di via dei Molini, un teleradio era giunto a Verona, come del resto alle questure degli altri capoluoghi d'Italia, mettendo in moto i più qualificati investigatori che venivano così impegnati ad esercitare una stretta sorveglianza in tutta la città considerata come punto di passaggio obbligato per coloro che provenendo dall'Alto Adige sono diretti verso sud.

L'arresto del mostro è avvenuto esattamente alle 14,20 e non ha dato luogo da parte sua ad alcuna reazione. Anzi, spossato per il lungo peregrinare e probabilmente ferito al braccio destro per le lesioni che egli stesso si era procurato nel tentativo di darsi la morte, affamato e senza quattrini egli deve avere accolto il carabiniere scelto Aurelio Biasiotti della stazione di San Zeno, che lo ha affrontato con la rivoltella in pugno in via Quirico Filopanti, come una specie di salvatore.

Da giovedì notte i carabinieri erano stati messi sul chi vive in seguito alle dichiarazioni della proprietaria del ristorante Miosotis, un locale per camionisti situato sulla circonvallazione esterna di Porta Nuova e che rimane solitamente aperto l'intera notte. La proprietaria signora Adelaide Arabetti nell'osservare una fotografia del ricercato esibita da un agente della polizia aveva avuto un trasalimento e aveva subito soggiunto di avere visto quell'uomo il giorno prima nel proprio esercizio. Nell'intento di dirimere qualsiasi dubbio la fotografia veniva lasciata nelle mani dell'Arabetti anche per il caso che se ne potesse servire ove si prospettasse la necessità di un eventuale confronto. Due giorni or sono si ebbe la prima conferma che la donna aveva visto giusto e fu quando si apprese che proprio da Verona la belva di Bolzano aveva indirizzato una lettera ad un fratello della morta residente a Udine con l'intento di giustificare in qualche modo il suo delitto. E' stata proprio la Arabetti che questo pomeriggio ha avvistato in una strada della periferia il Fabbri e ne ha promosso la cattura avvertendo tempestivamente i carabinieri di San Zeno.

Nessuna reazione, come abbiamo detto, è stata tentata dall'assassino allorchè il carabiniere gli ha intimato l'alt con la pistola puntata. «Eccomi, sono qua. So che mi cercate perchè ho ucciso mia moglie e la mia figlioletta. Ma quest'ultima è innocente; l'ho colpita per errore nel tentativo di difendermi da mia moglie allorchè costei ha tentato di lanciarmi addosso una sedia».

Tradotto in caserma l'assassino, che appariva lacero, sporco e affamato, si abbandonava a una crisi di pianto. Quindi rievocava la propria odissea di questi giorni, raccontando di essere partito subito dopo il delitto per Trento ma qui dopo una breve sosta riprese il diretto per Verona pensando di chiedere ospitalità ai frati di un convento che avevano già accolto una sua nipotina. Era giunto al cancello del convento e stava per suonare il campanello allorchè sentì venire meno il coraggio di rivolgersi a quei religiosi. Così riprese a vagabondare dormendo per qualche notte sotto i ponti e mangiando qualche tozzo di pane e quel po' di frutta che riusciva ad acquistare con i miseri quattrini che aveva con sè. All'atto dell'arresto aveva in tasca soltanto venti lire.

Aldo Fabbri ha soggiunto che torturato dal rimorso per quanto aveva fatto ma soprattutto per avere colpito la sua bimbetta innocente aveva acquistato una lametta da barba per sopprimersi. Con quella lametta s'inferse cinque o sei colpi al braccio sinistro sperando di morire dissanguato oppure per infezione. Invece all'infuori di una perdita di sangue non gli accadde nulla. Pensò anche di gettarsi nell'Adige, ma al momento di attuare il disperato divisamento gli mancò il coraggio.

Secondo il mostro, che questa sera stessa è stato avviato a Bolzano per essere messo a disposizione di quell'autorità giudiziaria, sarebbe stato il comportamento della moglie, la povera Paola Zorzenone, a indurlo al massacro.

V. A.

DELITTO PER GELOSIA D'UN FALEGNAME

Uccide la fidanzata che non voleva sposarlo

L'assassino si costituisce e confessa

Torino, 2

Una giovane operaia è stata oggi pomeriggio uccisa a pugnalate a Lanzo Torinese, dal suo ex-fidanzato che l'aveva attesa all'uscita del cotonificio, dove essa lavorava. Il delitto è avvenuto nei pressi della ferrovia, all'imboccatura di un tunnel che si apre sulla strada ferrata poco dopo la stazione, verso Germagnano. Dopo aver colpito ripetutamente la donna, il feritore si è dato alla fuga verso la montagna oltre la Stura. La giovane, Rosalmira Moschini, di 17 anni, residente in frazione Colombaia di Lanzo, è stata raccolta da alcuni passanti. Con un camioncino di passaggio è stata immediatamente trasportata all'ospedale, ma vi è giunta cadavere. Un colpo di arma da taglio, vibrato con estrema violenza, le aveva reciso completamente la carotide.

L'assassino si è costituito verso le 17 al Commissariato di Madonna di Campagna, un rione alla periferia della città, dove è stato identificato per il falegname Sestilio Rubbio, di 27 anni, nato a Lanusei (Nuoro) e residente a Lanzo da quattro anni. Quando si è presentato al funzionario di polizia, il Rubbio ha fatto una prima affrettata confessione: «Con Rosalmira ci volevamo bene da un paio d'anni — egli ha detto — ma la madre di lei non voleva saperne. Giorni addietro fui convinto che Rosalmira avrebbe obbedito a sua madre e non mi avrebbe mai sposato, perchè io avevo dei debiti da pagare. Allora decisi che, se non avesse potuto essere mia, non sarebbe mai stata di nessun altro. Ci demmo appuntamento oggi presso la ferrovia, e qui volli per l'ultima volta sapere che cosa la ragazza voleva fare. Quando mi confermò la sua decisione, fui sopraffatto dalla disperazione e cavai di tasca un lungo tagliente coltello a serramanico da cacciatore. Con un colpo le tagliai la gola, e altri ne vibrai alla cieca sul petto. Poi fuggii inorridito. Ho attraversato a nuoto la Stura, e sono salito sulla montagna. L'arma l'ho buttata via strada facendo».

UNA FESTA POPOLARE SEMPRE SUGGESTIVA

Gronchi assiste a Siena al Palio delle contrade

La vittoria è arrisa al cavallo dell'Aquila

Siena, 2

Il Presidente della Repubblica è giunto a Siena in visita ufficiale per assistere al tradizionale Palio. Il Presidente ha attraversato in macchina scoperta la città, raggiungendo Palazzo Mediceo, sede della Prefettura, ove ha ricevuto lo omaggio delle autorità. Lungo tutto il percorso il corteo presidenziale è stato fatto segno alle acclamazioni della cittadinanza e dei numerosi turisti stranieri che si trovavano a Siena per assistere al tradizionale spettacolo. Quando il Presidente è giunto all'ingresso della piazza del Duomo, gli alfieri schierati sul sacrato hanno festosamente sventolato in segno di saluto le bandiere delle contrade. Quindi il Capo dello Stato si è recato a piedi in Duomo, fatto segno a nuove manifestazioni di simpatia da parte di numerosa folla.

Alle 18 si è iniziato il corteo storico, annunciato dal suono del campanone e aperto da un drappello di carabinieri a cavallo. L'immensa folla che gremiva la piazza e che si accalcava alle finestre e ai balconi dei palazzi circostanti ha accolto con applausi e fischi l'apparizione delle «comparse». In testa al corteo venivano, nei loro fastosi costumi, i mazzieri del Comune, un vessillifero a cavallo con il suo palafreniere, in mezzo a quattro comandatori, poi trombettieri con chiarine d'argento che lanciavano alti squilli ed i musici di Palazzo che di tanto in tanto intonavano festose melodie; poi ancora i vessilliferi delle città, potesterie, terre e castelli dell'antico Stato senese.

Il secondo gruppo del corteo era formato da rappresentanti delle corporazioni, dai setaiuoli ai pittori e agli speziali. Il terzo gruppo comprendeva il capitano del popolo con i suoi centurioni. Poi sono apparse le contrade partecipanti alla corsa: Giraffa, Valdimontone, Drago, Istrice, Torre, Lupa, Civetta, Leocorno, Aquila, Bruco. Ognuna preceduta da un tamburino e dagli alfieri «giocatori di bandiera» le cui esibizioni hanno destato grida di approvazione e sibili di dileggio, a seconda delle fazioni. Alla fine del corteo il carro di trionfo tirato da quattro buoi e recante il Palio, guardie di palazzo e armigeri. La pittoresca sfilata è durata circa un'ora, un'ora di attesa e di crescente eccitazione, in attesa del momento culminante della giornata: la corsa dei barberi.

Al termine del corteo i «giocatori» si sono raccolti sotto la finestra del Presidente della Repubblica e hanno sbandierato i loro vessilli in segno di saluto. Quindi il mossiere ha dato il via. La vittoria, salutata da una tempesta di grida e fischi, è toccata al cavallo dell'Aquila, che già al primo giro aveva acquistato notevole vantaggio, aumentandolo negli altri due, fino a tagliare per primo il traguardo, salutato dagli scoppi di un mortaretto.

Il Presidente della Repubblica, che con i rappresentanti del Parlamento e del Governo, ha assistito alla tradizionale competizione dalle finestre del Palazzo municipale, è stato ripetutamente acclamato dalla folla.

La manifestazione si è rinnovata quando egli ha lasciato il Palazzo comunale e, congedatosi dalle autorità, ha raggiunto la stazione per ripartire alla volta di Roma.

UCCISI DAL FULMINE durante il temporale

Padova, 2

A Gazzo Padovano, la trentasettenne Regina Pavan Borsatto, recatasi al lavoro nei campi, è stata sorpresa da un temporale durante il quale un fulmine ha investito in pieno la donna, uccidendola. La suocera 84.enne, che era con lei al lavoro, è stata gettata a terra dalla folgore, ma è rimasta illesa.

Da PARMA, si ha che un contadino è rimasto fulminato durante l'imperversare di un temporale sul Monte Polo, nella zona di Corneglio. Si tratta del 47.enne Erminio Mattei che, sorpreso dal temporale assieme ad un suo fratello e ad una contadina mentre raccoglieva del fieno, è stato colpito dalla folgore e ucciso sul colpo sotto un faggio.

A VERONA il contadino 50.enne Silvio Zancarli, mentre sotto una grossa pianta si riparava dal breve e violento temporale che si è scatenato questa sera sulla città, è stato colpito da un fulmine. La folgore ha investito il Zancarlo alle spalle, svestendolo completamente e ustionandolo al dorso e all'addome. Passato il primo istante di stordimento, il contadino è riuscito a farsi notare da alcune persone che si trovavano lontano. Soccorso, è stato accompagnato all'ospedale, dove è stato dichiarato guaribile in poche settimane.

18 morti per una frana sulla catena dell'Himalaya

Nuova Delhi, 2

Diciotto persone sono rimaste uccise da una frana causata da forti pioggie. La notizia è pervenuta qui ieri dalla montagne di Almora, nella catena dell'Himalaya, a 190 Km. a nord-est di Nuova Delhi.

BORSE E MERCATI

MILANO

Chiusura teorica

Dopo la riunione di Firenze, gli agenti di cambio della piazza di Milano si sono riuniti per poter fare il punto della situazione. E' evidente che il problema più importante da risolvere, anzi l'unico problema, è che con l'articolo 17 le Borse non possono funzionare. A questa constatazione si è giunti, con notevole buona volontà, da parte degli operatori, i quali si sono riuniti al momento della chiamata del listino ufficiale e hanno lasciato che si arrivasse ad una compilazione teorica del listino stesso, in base a prezzi puramente nominali per il semplice fatto che nessuna contropartita aveva ordini da eseguire o da far eseguire.

I titoli di Stato, le obbligazioni e i titoli azionari ripetono quindi le quotazioni dell'8 giugno ultimo scorso. Non è improbabile che nei prossimi giorni si possano riscontrare manifestazioni di attività e quindi prezzi non nominali per i titoli di Stato e a reddito fisso.

Valuta

(prezzi ufficiali ed informativi)

Cambi ufficiali: Dollaro Stati Uniti 624.70, dollaro canadese 636.75, franco svizzero libero 145.82, franco svizzero accordo 143.46, sterlina 1748.75, franco francese 178.40, marco Germania occidentale 149.70, franco belga 12.58, fiorino olandese 90.45, corona svedese 121.94, corona norvegese 87.44.

Cambi informativi: Dollaro Stati Uniti 626.50, franco svizzero 146.375, sterlina 1714, franco belga 12.52, franco francese 158.25, marco 147.625, scellino austriaco 23.75, peseta spagnola 14.30, escudo portoghese 22.25, fiorino oland. 162.75, dollaro canadese 634.

Oro: Sterlina oro 6400-6500, marengo svizzero 4725-4825, oro 713-717, argento puro 19.80-20.

TRIESTE

Finmare 475, Generali 19100, Assicuratrice 4370, Ras 6100, Istria-Trieste 550, Tripcovich 15450, Snia Viscosa 1320, Montecatini 2240, Crda 300, Beni Stabili 4120, Immobiliare 450, Pirelli It. 2677.

Mercato libero valute

Sterlina oro 6425, marengo 4725, unitaria 1690, dollaro 630, franco svizzero 148, francese 159, scellino austriaco 23.50, oro al mille 718.

Drammi gialli nel Mediterraneo

Gli stranieri che visitano i paesi mediterranei, sieno questi paesi italiani, francesi, spagnuoli, africani o del Medio Oriente, si meravigliano di vedere che le città ed i borghi delle coste sono assai spesso costruiti sopra colli, poggi, scogli impervi ed hanno l'aspetto fortificato, quasi volessero conservare la fisonomia di tempi guerrieri, il ricordo di antichi pericoli.

Infatti il Mediterraneo fu caratterizzato per molti secoli dalle incursioni barbaresche che devastarono le rive del grande mare, depredarono le popolazioni, fecero schiavi gli abitanti e obbligarono quindi i rivieraschi a non accostarsi troppo alle sponde marine per rifugiarsi sui cocuzzoli dell'interno, là dove erano più sicuri. Fu soltanto nel diciannovesimo secolo che, essendo abolita la pirateria, le città marinare poterono svilupparsi pacificamente sulle rive e riprendere contatto con le onde e con la risacca.

Le cronache antiche, che sembravano racconti paurosi di nonne ai fanciulli cattivi per intimidirli, le storie delle rapine, degli arrembaggi, degli incendi, delle catture di equipaggi, divennero a poco a poco pallide memorie soffocate dall'atmosfera di concordia che regnò nel Mediterraneo fino alla prima guerra universale. I romanzi gialli del passato lasciavano il posto alla serena vita del presente.

* * *

Ma oggi? Oggi siamo ritornati in pieno romanzo giallo. Se leggiamo le cronache dei giornali ci imbattiamo nei canovacci frequentissimi di veri e propri drammi intricati e terribili, vicende che da un lato ricordano i tempi leggendari delle inquisizioni, dall'altro fanno rifiorire le impressioni che destavano nel nostro cuore giovinetto le avventure dei libri fantastici, il Mediterraneo ritorna ad essere il mare delle straordinarie vicissitudini che gli dettero dal Medio Evo in poi un carattere trucemente romantico.

Leggiamo dunque queste cronache.

Siamo a Cipro, l'isola famosa per la dea dell'amore, il regno di tutte le concupiscenze storiche, la grande zattera insommergibile dove approdarono quasi tutti i popoli che venivano dall'Oriente verso Occidente o che contrastavano il passo agli invasori. Fenici, egizi, romani, arabi, bizantini, turchi, inglesi, tutti sono passati su Cipro come sopra un letto di rose e di spine, tutti vi hanno voluto conoscere le gioie del potere e le amarezze delle sconfitte. Da quasi un secolo Cipro conosceva finalmente la calma della pace, la prosperità di una storia senza rilievo. Improvvisamente, nel trambusto che ha scosso il mondo universo, ecco Cipro incendiarsi di accesissime passioni nazionali che noi non siamo chiamati a giudicare, ma che hanno il profilo rispettabilissimo della battaglia per la indipendenza e della morte per la libertà. Sono cose comuni in questo secolo agitato e discorde, ma a Cipro la storia assume gli aspetti del melodramma, il filo storico diventa quello di un truce dramma giallo, più crudele, più feroce, più romantico e complicato di quello dei secoli nei quali erano i pirati a tessere la tela degli eventi. L'isola avvampa ad un tratto di improvvisi e micidiali incendi. Si alza nelle montagne cipriote, il più grande rogo dei tempi moderni. Che cosa accade? Chi ha dato fuoco alle millenarie foreste? Chi ha turbato la tranquillità olimpica dei tronchi che si erano alzati durante i secoli al di sopra di ogni vicenda tormentosa verso il puro azzurro del cielo? Chi toglie all'isola un poco del suo vetusto incanto e se la piglia con le piante annose, frondose, resinose e profumate che fecero dell'isola una poetica terra ancorata nell'angolo più remoto del Levante mediterraneo?

Sono stati gli abitanti, per disperazione. Nel secolo della guerra atomica, in cui i mezzi meccanici della distruzione sono capaci di togliere il respiro a popoli interi, gli abitanti di Cipro assediati nelle grandi selve dagli inglesi i quali vogliono impadronirsi dei patrioti più animosi non hanno altro mezzo per liberare quei patrioti che incendiare le loro antichissime selve. Gli imperiali soldati che hanno circondato di ferro i nidi della rivolta sono a loro volta assediati dai roghi che li circondano da ogni parte. Volevano chiudere gli avversari nel cerchio dei carri armati e sono chiusi dal fumo e dalle fiamme; il fuoco, il vecchio patriarcale elemento di difesa si alza solenne ed implacabile contro i conquistatori, li incalza, li avvolge, li uccide e libera così il nucleo principale della ribellione cipriota dalla mortale minaccia anglosassone. Non è questo un potente dramma giallo scritto con l'inchiostro della morte nel più civile mare del mondo?

Ma c'è altro ancora che ha un carattere ancora più giallo, c'è una specie di scena da tragedia di teatro e si svolge sempre a Cipro nella lotta senza quartiere tra greci ed inglesi. Vi giocano gli odi locali, il tradimento, la corruzione, le denuncie come ai tempi della Repubblica serenissima di Venezia, quando stava decadendo. Ecco il racconto:

«Un elicottero delle forze di sicurezza inglesi ha trasportato ieri a Panaya, un villaggio situato tra le montagne di Pafo, un uomo mascherato di fronte al quale sono stati fatti passare tutti gli uomini del villaggio ed i religiosi di un vicino monastero. L'uomo mascherato ha indicato senza parlare un giovane monaco del monastero, padre Gregorios, il quale è stato tratto in arresto. Panaya è il luogo di nascita dell'arcivescovo Makarios ed il monastero è quello in cui alcuni mesi fa un abate venne ucciso nella sua stanza».

Questo il racconto. Nel leggerlo vengono alla mente i libretti più truculenti che il Piave scriveva per Giuseppe Verdi oppure i romanzi di appendice che leggevamo da fanciulli e che fecero la delizia commossa di tutto l'Ottocento.

E' ancora possibile immaginare a metà del ventesimo secolo una scena come questa?

E' possibile pensare all'uomo mascherato che indica silenziosamente qualcuno alla giustizia o alla vendetta dei conquistatori? E' stato pagato? E' un'abile spia? O è qualcuno che si vendica ed ha paura? O è uno che indica a caso?

Terribile dramma sul quale sarebbe facile scrivere uno dei più impressionanti romanzi gialli del nostro secolo. In episodi come questo c'è posto per ogni sorta di immaginazione e la fantasia può volare come vuole. Ma ci pare assurdo, antiumano, che cose di tal genere possano accadere mentre si discutono nel mondo problemi di alta ed angosciata umanità.

* * *

Passiamo altrove, sempre nel Mediterraneo.

Siamo in Algeria dove la battaglia tra arabi e francesi ha assunto forme spasmodiche quali forse la stessa pirateria conobbe raramente e leggiamo quanto segue:

«Da Costantina si apprende che stamane è stata effettuata una tragica scoperta in fondo a un pozzo situato a quindici chilometri da Ain Bedia. La polizia vi ha scoperto i cadaveri di tre ragazzi francesi quindicenni, scomparsi tre settimane or sono mentre effettuavano una passeggiata in bicicletta presso i loro domicili. Essi erano stati rapiti dai fuorilegge e condotti in una grotta. Da là erano stati trascinati più lontano dove i rapitori dopo averli sgozzati li avevano gettati nel pozzo che era stato colmato di terra».

Siamo dunque a tanto? Noi non abbiamo alcuna ragione di giudicare chi sia dalla parte del diritto e chi dalla parte del torto nel doloroso conflitto che devasta l'Algeria, sappiamo anche che eccessi crudelissimi sono stati e sono commessi dagli uni come dagli altri ma ci sentiamo inorridire davanti a misfatti compiuti con tanta efferatezza su poveri innocenti.

Ci domandiamo: erano peggiori i tempi delle corse barbaresche? Erano più malvagi gli uomini che scendevano a terra, bruciavano i paesi e prendevano schiava la gioventù? Forse erano gli stessi di oggi. I romanzi gialli del passato non furono più barbari di quelli odierni anche se le loro forme erano diverse. Il mare più civile del genere umano attraversa un periodo di oscuramento morale da cui non si salva nessuno, nè europei, nè africani, nè asiatici. E guai se continua.

Orazio Pedrazzi

Assassinata miss Parsons «gran signora» delle corse?

Londra, 2

Miss Rachel Parsons, di 75 anni, una delle donne più ricche d'Inghilterra, proprietaria di cavalli da corsa, è stata trovata morta, probabilmente assassinata, presso la sua proprietà di Newmarket, questo pomeriggio. Essa aveva profonde ferite alla testa.

Soprannominata «la gran signora delle corse», la defunta era proprietaria di una ventina di purosangue e, nel 1954, aveva acquistato le grandi scuderie di Landsdowne, presso l'ippodromo di Newmarket. Miss Parsons aveva ereditato un patrimonio di circa un milione di sterline (circa un miliardo e mezzo di lire) dal padre, sir Charles Parsons, inventore della turbina a vapore per la propulsione delle navi. Ella era diplomata della scuola del Genio navale.

Vietati a Montecarlo i pantaloni di Marlene

Montecarlo, 2

Si è appreso solo oggi che giovedì scorso il portiere del Casinò di Montecarlo ha vietato l'ingresso a Marlene Dietrich, la quale indossava un paio di pantaloni neri e una lunga tunica.

Inutilmente l'attrice ha cercato di spiegare che l'abito costituiva la versione orientale dell'abito da sera, e che era anche costato molto caro. Il portiere non ha voluto sentire ragioni. Egli ha detto: «Qui siamo a Montecarlo e occorre essere vestiti in modo adatto», ed ha pregato l'attrice di andarsene.

Il giorno dopo, Marlene si è lamentata del fatto con lo armatore Onassis, uno dei proprietari del Casinò, il quale le ha fatto notare, sia pure in forma molto galante, che il portiere si era semplicemente limitato a far rispettare i regolamenti del Casinò.

IL CONCORSO «ORFEO» per i cantanti lirici

Mantova, 2

Mantova ripete quest'anno il concorso denominato «Orfeo» — in ricordo del più antico melodramma italiano, eseguito alla Corte gonzaghesca — che venne istituito nel 1955 per i migliori cantanti lirici e direttori d'orchestra.

Il concorso di quest'anno prevede l'assegnazione dell'«Orfeo d'oro» al direttore d'orchestra ed ai cantanti di ogni categoria vocale (soprano, mezzosoprano, tenore, baritono e basso) che, nel corso del 1956, in qualsiasi parte del mondo, abbiano raccolto successi e conseguito i consensi artisticamente più significativi sul piano internazionale. L'assegnazione verrà deliberata da una giuria composta da autorevoli critici italiani e stranieri.

L'«Orfeo d'argento» è destinato ai giovani cantanti lirici del mondo che s'iscriveranno al concorso entro il 31 agosto 1956.

Le prove e la proclamazione dei vincitori avranno luogo a Mantova dal 17 al 23 settembre.

Il premio consiste in un'opera scultorea in oro o in argento raffigurante l'ideale figura di Orfeo.

Un gruppo di belle ragazze che ha partecipato all'elezione della rappresentante italiana al concorso di «Miss Universo» svoltasi sabato sera a Sestri Levante, fotografato durante una gita

UN SUGGESTIVO SPETTACOLO CONCLUDE IL «MAGGIO MUSICALE FIORENTINO»

Balletti di Strauss e Beethoven nella magica cornice di Boboli

«Le creature di Prometeo» e «La leggenda di Giuseppe» - Un «divertimento» di Verdi

Ricchezza di invenzioni figurative nell'esecuzione realizzata dal coreografo Milloss

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Firenze, luglio

Due grandi musicisti, due astri nel cielo della musica lirica e sinfonica hanno firmato la parte orchestrale dei due balletti, che il «Maggio fiorentino» ha allestito nel giardino di Boboli, in chiusa degli spettacoli di quest'anno: Beethoven e Strauss. In mezzo, non meno grande, anche se qui compare soltanto con un breve «divertimento» tratto dai «Vespri siciliani», figura il nome di Giuseppe Verdi. E Boboli ha offerto le sue quinte di verde e il suo suggestivo cielo stellato alle «Creature di Prometeo» beethoveniane e alla straussiana «Leggenda di Giuseppe», meglio inquadrando il poema biblico di Giuseppe, barbarico e sensuale in molte sue parti, che non il mito greco, maggiormente bisognoso di una cornice architettonica, quale per l'appunto il pittore Salvatore Fiume aveva ideato per l'edizione scaligera di tre anni or sono, dovuta allo stesso coreografo Aurelio M. Milloss.

Due mondi opposti

Più che di due balletti nel senso corrente della parola, sarebbe preferibile parlare di due poemi danzanti. Il soggetto di entrambi ha infatti un contenuto etico, che la musica e le figurazioni mimiche sottolineano ed esprimono. «Le creature di Prometeo» nacquero da un incontro singolare: quello avvenuto a Vienna, fra il ballerino e coreografo Salvatore Viganò, allora all'apice della fama, incontrastato dominatore della danza in tutta l'Europa, e il giovane Beethoven, musicista non ancora molto noto all'epoca della stesura della I e della II Sinfonia. Dall'incontro non nacque però uno di quei «puntifermi» dell'empireo ballettistico quale, per citare il più noto, «Il lago dei cigni» di Ciaikowski-Ivanov. Il soggetto poneva il coreografo di fronte a non lievi difficoltà d'interpretazione mimico-figurativa. Beethoven, dal canto suo, si attenne alle esigenze di tale interpretazione, spaziando nella composizione sinfonica, non appena essa glielo permetteva. Vi sono, nella partitura beethoveniana, preannunci delle celebri sinfonie che verranno in seguito, e il brano molto noto perchè eseguito spesso nei concerti. Più tardi Beethoven ne trasse le «Variazioni per pianoforte Op. 35» e le due «Contraddanze Op. 141».

Il balletto fu eseguito a Vienna nel 1801 e ripreso, dodici anni dopo, dallo stesso Viganò alla Scala, con intromissioni di musica di altri compositori, come allora si usava. Poi, quantunque Stendhal ne avesse parlato con tanto entusiasmo, l'oblio calò sull'opera per più di un secolo. Dei coreografi contemporanei, soltanto Milloss ha creduto nella sua vitalità, forse sollecitato da quella parte di sangue greco che scorre nelle sue vene di magiaro italianizzato; e ne ha più volte curato l'esecuzione, mantenendosi fedele, nelle linee generali, a quanto rimane della coreografia di Viganò.

L'azione «eroico-allegorica» delle «Creature di Prometeo» affronta il mito prometeico dal momento in cui, strappando un fulmine alla tempesta, egli dà vita alle due figure umane da lui stesso modellate nella creta. Il primo quadro si svolge per l'appunto con una scena a tre, Prometeo teso nello sforzo della creazione e il lento sorgere alla vita dei due corpi. Ma si tratta ancora solamente di corpi, senza la scintilla della intelligenza e il calore dei sentimenti. A questo punto subentra il motivo etico, simboleggiato prima da Pan, il rappresentante della natura, e poi da Apollo, il dio che, con l'aiuto delle Muse, riuscirà attraverso la conoscenza delle arti e delle scienze, a far palpitare le due creature nel dolore (Melpomene, musa della tragedia), nella consolazione (Euterpe e Tersicore, muse della musica e della danza) e nella gioia espressa col riso della commedia (Talia). Infine l'insegnamento del più alto di tutti i sentimenti umani, l'amore, è affidato alla musa Erato e alla coppia di Amore e Psiche; dopo di che le due creature di Prometeo possono venire accolte nel Parnaso.

Aurelio Milloss ha distribuito la coreografia sui due piani, divisi da un'ampia scalinata, che sono stati sistemati lungo il fianco della collinetta prospiciente il cortile della Meridiana, trasformato a sua volta in platea per il pubblico; in alto, la scena della creazione e l'apparizione di Amore e Psiche; in basso, il regno di Apollo col triplice corteo delle Muse, delle ninfe e dei guerrieri e l'irrompere di Bacco e delle baccanti che fingono di uccidere Prometeo. Nel mezzo di queste successive figurazioni danzate, le due creature passano attraverso i vari stadi dei sentimenti che via via vengono loro rivelati, rimanendo tuttavia isolate nel lungo cammino dell'esperienza e della conoscenza; finchè la rivelazione dell'amore non le accomuna alle altre creature del Parnaso. Questo stacco, che da prima rinchiude e poi a mano a mano scioglie il cerchio dei movimenti, mantenuti in una linea espressiva di straordinaria purezza ora leggiadra e ora intensa, delle «creature di Prometeo», impronta di sè tutta la coreografia del balletto.

Due lunghe tavole ai lati della scena bassa, due troni dorati su quella alta, due frontoni con colonne più in alto ancora, in cima alle quinte verdi, bastano a trasformare il Parnaso nel palazzo di Putifarre, capo delle guardie del Faraone, e della sua celebre sposa, passata anonima alla storia, come moglie di Putifarre. Siamo in un clima che assomiglia a quello di Salomè, e Riccardo Strauss ne ha inteso a pieno le sollecitazioni, componendo «La leggenda di Giuseppe» fra l'«Arianna a Nasso» e «La donna senz'ombra». Inserita nel repertorio di Diaghilev, non ebbe il successo che le ha arriso in seguito, specie nei teatri tedeschi; e per la completezza della sua partitura e l'interesse della sua azione mimica meriterebbe di esser più largamente conosciuta ed eseguita da noi.

Denominato dai due autori del testo, Harry Kessler e Ugo von Hofmannsthal, balletto-pantomima o poema danzante, questo «Lied sinfonico senza parole», com'è stato pure chiamato, esprime plasticamente e coloristicamente con ricchezza di effetti il conflitto drammatico fra due mondi, lo ideale e il sensuale, il sogno e la vita, l'anima e il corpo; o anche cristianesimo e paganesimo, idealismo e materialismo; e l'ispirazione melodica del musicista segue l'azione danzante con appropriate invenzioni strumentali.

Poemi danzanti

Alla bellezza plastica e sensuale appartiene la festosa introduzione con la danza velata e non velata; alla bellezza casta appartengono i due motivi di Giuseppe, pieni di candore e d'inconsapevolezza nella danza del risveglio e nella presentazione a Putifarre (a questo punto l'indicazione della partitura dice: «il divino sorriso appare in lui incorporato»); e quanto mai suggestivi nella preziosa strumentazione di arpa, flauto, celeste violino e pianoforte, che riecheggia Gluck e Haendel. Ricca di intensità è la preghiera serale di Giuseppe col sogno dell'angelo, cui segue, serpentina e insidiosa, la danza della moglie di Putifarre nella scena della invano tentata seduzione.

Lo stile orchestrale della partitura si presenta alquanto differenziato da quello delle altre composizioni di Strauss fin dalla pura e semplice distribuzione strumentale, che si vale dei violini raggruppati in molteplici parti, di un'inaudita intensità affidata agli strumentini e di una fantasia senza eguali negli strumenti a percussione. Non sempre invece l'invenzione tematica e melodica corrisponde alla magia sonora, allo splendore del colore, alla complessità del tessuto sinfonico, che spesso si risolvono in un eccesso di magistero tecnico, in mezzo a pagine dove invece si rivela con piena evidenza la forza descrittiva di Strauss, che riesce a rappresentare, non soltanto gli affetti dell'anima, ma anche le cose esterne, il paesaggio, persino gli oggetti, come nella lotta dei pugilisti, nell'apparizione e preghiera di Giuseppe, nel disfrenarsi della festa, nell'avanzare della sera e nel sogno dell'angelo, finchè il tema della brama concupiscente della moglie di Putifarre si esplica nella frenetica danza della seduzione. E' facile dedurre, da quanto detto fin qui, la complessità e la varietà dei temi offerti, da un simile testo e da una simile partitura, all'arte e alla fantasia del coreografo. Aurelio Milloss li ha dominati con ricchezza d'invenzioni figurative, ma anche con un linguaggio interpretativamente equilibrato e chiaro, non perdendo mai di vista il protagonista, sia come personaggio nell'azione, sia come simbolo nel contenuto etico della stessa; e facendo ruotare intorno alla sua figura, in succinta veste candida e col candido mantello, il fastoso mondo orientale misto di egiziani e di ebrei, di guerrieri e di mercanti, abbigliati in sontuosi e variopinti costumi. Coreografia e regia nsieme, alternata fra le danze vere e proprie, delle danzatrici velate e non velate, dei pugilisti, delle schiave e della moglie di Putifarre; e le figurazioni mimiche affidate a singoli gruppi o a singoli personaggi, sempre di primaria importanza nel complesso della azione.

Fra i due balletti-pantomima, Milloss ha inserito un balletto puro, il più lungo che Verdi abbia composto e che costituisce un «divertimento» a sè stante col titolo «Le quattro stagioni», riposante ed elegante visione di quattro successivi momenti, differenziati con intelligenza dal coreografo e affidati all'interpretazione dell'intero corpo di ballo.

Con questo spettacolo di balletti, si può ben dire che, malgrado le limitazioni del programma complessivo forzatamente imposte, anche il «Maggio fiorentino» di quest'anno ha chiuso in bellezza. Le tre coreografie di Aurelio M. Milloss sono apparse diverse sia per la loro diversità intrinseca — «ballet d'action» il Prometeo, danza pura «Le quattro stagioni» e pantomima-balletto la «Leggenda» —, sia perchè distanziate nell'epoca della loro creazione; ma hanno rivelato al tempo stesso un'unità d'ideazione, di cui va dato merito allo stile del coreografo. Il quale ha avuto la collaborazione dell'orchestra e del corpo di ballo del Maggio fiorentino, da molti anni agguerriti in tal genere di spettacoli, e di un fortissimo gruppo di interpreti per i ruoli principali. Poichè, tanto per il «Prometeo» quanto per la «Leggenda», si deve parlare d'interpreti assai più che di semplici, per quanto perfetti, esecutori, a cominciare da Sabine Leblanc e Victor Ferrari, che hanno data intera la misura delle loro altissime doti quali «creature di Prometeo», salendo fino al vertice del «pas de deux», accolto con calorosi applausi. E lo stesso dicasi per René Bon, di una rara bravura tecnica e straordinariamente espressivo nel candore estatico di Giuseppe, e di Hélène Trailine, ossessivamente scatenata nella danza della moglie di Putifarre. Boris Trailine è stato un Prometeo dalla mimica vigorosa e Daryk Mendel un arguto Pan, mentre la giovane Antonietta Nicoli ha danzato con molta grazia nelle «Quattro stagioni». La sontuosità dei costumi, i movimenti dei vari gruppi, il gran numero dei partecipanti, l'apparizione della stella e dell'angelo di Giuseppe e la fiaccolata del funerale della moglie di Putifarre hanno costituito nel loro insieme uno spettacolo di suggestiva magnificenza, che il giovane direttore Bruno Bartoletti ha guidato con bell'equilibrio ritmico e sonoro fra le esigenze delle tre partiture e quelle della scena.

Lucia Tranquilli

Boris Trailine e Victor Ferrari (Il Fauno) protagonisti de «Le quattro stagioni» dai «Vespri Siciliani» di Giuseppe Verdi

Gina Lollobrigida nelle vesti di Esmeralda nella nuova versione di «Notre Dame de Paris»

Libri ricevuti

La «Fratelli Bocca Editori» ha pubblicato nella nuova collana «Nuova biblioteca di cultura», *Studi e Note* di Giulio Carlo Argan: (pp. 330 - lire 1400). I saggi, le note e le recensioni sulla pittura e la scultura contemporanea raccolti in questo volume presentano il pensiero di un critico e storico d'arte fra i più illustri del nostro tempo e testimoniano la sua partecipazione a fondo a quel problema che comunemente si chiama crisi dell'arte in questo dopoguerra. Nello sforzo di non assistere agnostico e inerte a quanto accade nella cultura artistica di oggi, l'autore spiega i problemi e le preoccupazioni che si agitano nell'opera degli artisti e ci dimostra che non si può davvero parlare di crisi o di una scoraggiata capacità artistica.

Nel suo lavoro *Natura e Spirito* Ed. Bocca (pag. 424 - lire 2500) Ugo Redanò, nome ben noto ormai nel campo degli studi filosofici, fa un'acuta indagine sul pensiero contemporaneo. Il mondo che vede «l'uomo di oggi», il mondo cioè per noi fisicamente reale non è più quello dell'uomo di ieri; non quello apparso alla concezione aristotelica, di Tolomeo e neppure l'altro costruito sulla meccanica newtoniana. Ciascuna scienza, operando per proprio conto, ha scavato in questi ultimi trent'anni uno hiatus di insieme rispetto al passato così profondo da assistere oggi, nel campo delle speculazioni filosofiche, al tramonto dei grandi edifici sistematici del passato.

Theodore Huff: *Charlie Chaplin* (Ed. Bocca - Torino, pag. 436 e 28 illustrazioni - lire 3.500). Questo volume, dovuto al maggiore critico d'America, rappresenta la opera più completa e definitiva che sia stata scritta sull'arte di quello che è, non solo per universale riconoscimento il più grande artista del cinema, ma uno dei maggiori e più rappresentativi del nostro tempo. L'arte impareggiabile di Chaplin è qui criticamente analizzata film per film a cominciare dalle prime comiche fino all'ultimo «Luci della ribalta». Vi troviamo inoltre tutta la sua vita, la sua strana e miseranda infanzia, i suoi trionfi e i suoi scandali.

Corredato di tutti quei dati che sono indispensabili per chiunque voglia studiare il grande artista, il volume contiene le indicazioni complete di tutti i film realizzati da Chaplin e a cui ha preso parte a cominciare dalle prime comiche numerosissime e difficili a reperire, nonchè vari indici analitici e numerose e rare illustrazioni. Un libro nel quale il lettore potrà ritrovare l'umorismo e il pathos degli indimenticabili film di Charlot e rivivere un'era che il grande artista ha fissato nei nostri cuori.

In questi *Saggi di critica* editi da Bocca (pag. 330 - lire 2200), Lionello Venturi ha raccolto quegli articoli di teoria e storia della critica d'arte che, dispersi in riviste italiane e straniere, assumono oggi un interesse attuale, sia per la posizione teorica dell'autore nei riguardi delle varie estetiche moderne, sia per il carattere polemico verso il gusto tradizionale. In un periodo di generale conformismo Lionello Venturi è stato un iniziatore di nuove tendenze di gusto e di nuove esperienze nel mondo internazionale dell'arte. Può essere perciò interessante conoscere oggi, quando molti critici ed artisti sono disposti a dargli ragione, i primi saggi delle sue idee ed il suo pensiero critico attuale.

UN ACCURATO STUDIO SU UN'EPOCA RICCA D'INTERESSE

ASPETTI DELLA SOCIETÀ LETTERARIA NEL SETTECENTO

Polemiche in versi alessandrini - Gli «avventurieri della penna»

Giambattista Vico nelle relazioni con i dotti del suo tempo

Edoardo Gennarini, il quale sta attendendo da tempo ad uno studio dei «rapporti fra i nostri uomini di cultura nelle più interessanti epoche della storia letteraria italiana», ha raccolto in un elegante volumetto, *Aspetti della società letteraria settecentesca* (Napoli, Casa Editrice dott. Silvio Viti, 1955, pp. 78), alcuni capitoli del suo studio, con la promessa di pubblicare questo prossimamente nella sua integrità. Pertanto il recente volumetto può essere utile, oltre che come illustrazione critica di alcuni episodi singolarmente significativi delle relazioni, delle discussioni e delle polemiche tra varii letterati del nostro Settecento, anche come indicazione del metodo seguito dall'autore nell'opera sua.

Il Gennarini ha avuto cura di inserire i diversi episodi in una più vasta e complessa trama unitaria, suggerita dallo svolgimento della storia della nostra letteratura, e diciamo pure del «costume» letterario (nè solo letterario) del nostro paese. In tal modo il lavoro da lui compiuto, mentre giova a lumeggiare, e spesso con l'apporto di contributi particolari, un aspetto solitamente trascurato (anche perchè ritenuto, e non sempre a ragione, un po' marginale) della nostra letteratura, riesce a far vedere lucidamente come la presenza o la formazione di una «società» letteraria, l'esistenza di una «opinione pubblica» determinata o incrementata dalla stampa, lo stabilirsi di una fitta trama d'incontri e di scontri, contesta di simpatie e antipatie personali o di diverse opinioni ed idee, tra i poeti e gli scrittori abbiano influito variamente, e talora fecondamente, sull'attività letteraria di costoro. Da questo punto di vista non si può disconoscere l'interesse che avrà l'opera del Gennarini nella sua edizione completa; mentre la parte da lui ora pubblicata appare notevole per quanto vi è detto su alcuni lati particolari della società e della cultura italiana nel Secolo XVIII.

Nel primo capitolo il Gennarini si occupa della nota polemica Baretti-Buonafede, e opportunamente cita e commenta l'epistola in versi alessandrini diretta dal fiero *Aristarco* al frate celestino («O padre don Appiano, se l'essere sincero»), nella quale, ad onta dei molteplici accenti scherzosi, caricaturali, satirici e di talune punte violentemente aggressive contro la persona dell'avversario, è proclamato in maniera adeguata e serena l'ufficio della critica, della «critica viva» (v. 165), implicante obiettività, disinteresse, giustizia (e poco importa che non sempre il medesimo Baretti si sia fedelmente attenuto ai principi da lui esposti). Dopo aver preso in considerazione le *Lettere virgiliane* del Bettinelli ed aver negato che alla «stroncatura» di Dante egli sia stato indotto dalla sua posizione di «gesuita», e dopo aver accennato alle discussioni settecentesche su Dante e alla *Difesa* del Gozzi, il Gennarini si trattiene sulle polemiche provocate dal cesarottiano *Saggio sulla filosofia delle lingue*: scritto, questo, di portata veramente rivoluzionaria, che veniva a scuotere dalle fondamenta l'impostazione data dalla Crusca al problema della lingua, e che attestava efficacemente la «maturità» del pensiero critico del Cesarotti ed il suo «tutto preromantico bisogno di libertà» (p. 29).

Accademie e giornali

Nel secondo capitolo il Gennarini discorre delle Accademie dei Granelleschi e dei Pugni, del *Caffè* dei fratelli Verri e del distacco determinatosi fra costoro ed il Beccaria. Segue un accenno alla funzione del giornalismo nel Settecento: funzione largamente proficua, in quanto «un innegabile vantaggio del moltiplicarsi» dei giornali «fu dato dall'aver portato a conoscenza del pubblico medio problemi talvolta anche di alta cultura, favorendo l'uscita del letterato dal chiuso mondo in cui molti lo immaginavano superbamente isolato» (p. 43). L'attenzione del nostro autore si rivolge poi ad un episodio particolare: ossia a quel concorso universitario, bandito dopo la morte dell'erudito Volpi, nel quale a Gaspare Gozzi, che vi aveva partecipato, venne preferito (e secondo il Gennarini giustamente) l'abate Sibiliato. L'indagine si sposta quindi verso la storia del costume letterario con alcune pagine sulle raccolte di versi d'occasione, che dilagarono durante il Settecento e che, come fa vedere il Gennarini valendosi di una lunga citazione dal *Cicerone* del Passeroni, sono documento del dilettantismo letterario di quel secolo e indice della fortuna del tutto immeritata di cui allora godettero i «venditori di fumo» e gli «avventurieri della penna» (p. 50). Ma che nel medesimo secolo ci fossero delle voci (quella del Passeroni non è un caso isolato), che si levassero a protestare contro un simile abuso, o ad irriderlo con accenti ironici e caricaturali, sta a dimostrare una volta di più una positiva e lodevole «ansia di un rinnovato ambiente letterario» (p. 51) e ad attestare una diffusa aspirazione verso una letteratura più seria, umanamente ed eticamente impegnata.

Il terzo capitolo è tutto incentrato intorno alla figura ed all'opera del Vico, considerato nelle sue relazioni con i dotti del tempo. E' questo un contributo meritorio allo studio della varia e discussa «fortuna» vichiana nella prima metà del Settecento; e in particolare il Gennarini si sofferma sulle reazioni allora destate dalla pubblicazione della *Scienza nuova*, nelle sue diverse edizioni. Egli fa vedere come i non pochi fraintendimenti del pensiero vichiano e l'obiettiva difficoltà di intenderne, e sia pure sommariamente e con approssimazione, il profondo e originale messaggio, fossero provocati soprattutto dal modo astruso e complicato di scrivere, proprio del filosofo napoletano; ma è anche da notare come accanto al numero indubbiamente maggiore di coloro che non riuscirono a seguire il Vico nei suoi elevati ragionamenti, non mancò allora una minoranza di lettori attenti, che ne riconobbero la dottrina, l'acume e la genialità, pur se tali estimatori furono ben lontani dal precorrere quella piena comprensione delle teorie vichiane, che divenne possibile solo col Foscolo, col Cuoco, col Lomonaco e con i romantici in genere. Questo capitolo è certo il più importante e ricco del libro; e appunto perchè prende in esame varii episodi particolari, giova a far conoscere le diverse relazioni letterarie del Vico. Alcune pagine conclusive del volume sono dedicate alla crisi del mecenatismo settecentesco, che si venne determinando verso la fine del secolo e che trovò, possiamo dire, la sua giustificazione e definizione teorica nella vigorosa polemica antimecenatesca, contenuta nel trattato *Del principe e delle lettere* dell'Alfieri.

Un libro di vivo interesse

Sono questi i punti essenziali del libro del Gennarini, il quale, pur se spesso riprende o ripete delle cose già note, riesce tuttavia a chiarire parecchi lati della società letteraria del nostro Settecento; e va da sè che la trama unitaria dell'opera, che è lecito piuttosto intravedere che cogliere compiutamente, apparirà meglio nell'intero volume, quando sarà pubblicato. Certe affermazioni del Gennarini, poi, ci sembrano non del tutto accettabili, o tali almeno da invitare alla discussione. Così, ad esempio, crediamo non sia esatto negare che il Baretti sia stato un giudice «lungimirante» (p. 12) per non aver inteso bene la poesia della *Divina commedia*, l'opera del Goldoni e quella del Vico, e per aver invece sopravvalutato il Metastasio e Carlo Gozzi (cfr. *ibid.*); laddove più opportuno risulta considerare tali aspetti della critica del Baretti con una più serena coscienza «storicistica», ovvero come i limiti necessari della sua esperienza critica (ogni esperienza critica ha del resto i suoi immancabili limiti di sensibilità e di gusto), e ancora come effetto della sua caratteristica di critico «polemista» — acutamente lumeggiata e messa in rilievo dal Fubini (cfr. *Dal Muratori al Baretti*, II ed. riveduta, corretta e accresciuta di nuovi studi, Bari, Laterza, 1954, pp. 218-291) —, largamente impregnato della mentalità dell'illuminismo.

Di quella medesima antistorica mentalità, che si colloca alla base anche della critica del Bettinelli, determinando tra l'altro il famoso (o famigerato) giudizio di condanna su Dante, contenuto nelle *Lettere virgiliane*. Per tale motivo, invece di parlare a proposito del Bettinelli, col Gennarini, di «critica frammentaria» (p. 20) di tipo moderno (e citare addirittura la *Ronda*; allo stesso modo è fuori posto ricordare la *Voce* del Prezzolini nel discorrere del *Caffè*), ci pare doveroso ravvisare la genesi della critica bettinelliana su Dante nell'applicazione alla *Commedia* del gusto estetico peculiare dell'illuminismo. Analogamente, va moderato, o per lo meno storicamente inteso e spiegato, il rimprovero, mosso dal Gennarini al Bettinelli, di «assoluta incapacità di uscire» da certi «schemi» (p. 21). Infine, alla solitudine del Vico non accosteremo i recenti e diversi casi letterari del Thovez e dell'Oriani.

Ma a parte questi e altri non gravi dissensi, pensiamo che il Gennarini ha scritto un libro utile e interessante, che suscita in noi la curiosità e il desiderio di leggere il suo lavoro completo.

Bruno Maier

CRONACA DELLA CITTA'

DOPO L'IMPORTANTE CONVEGNO DEI SINDACI ALLA FIERA

Le istanze dei porti adriatici per il potenziamento della marineria

Si chiede che, in vista del rinnovo delle convenzioni, siano opportunamente sentiti gli esperti della «Comunità»

L'istanza di Trieste e degli altri porti adriatici per il potenziamento della marineria, è stata riaffermata con vigore durante la riunione conclusiva della «Comunità adriatica», tenutasi in Municipio. I Sindaci dei porti e la commissione di studio e documentazione, hanno formulato al termine della riunione plenaria il seguente voto:

«Richiamate solennemente le mozioni sui problemi che interessano la marineria dei porti adriatici, approvate dai rispettivi Consigli comunali, e ribadite dalla Comunità stessa nelle sue precedenti riunioni di Venezia il 18 giugno e di Bari il 28 settembre 1955; constatata, ancora una volta, la piena identità di vedute circa i problemi stessi;

«riaffermato che la soluzione razionale e tempestiva di tali problemi, in rapporto alle crescenti esigenze ed ai continui sviluppi dei traffici di tutto il mondo, non solo soddisfa le imperiose urgenze dei porti adriatici, ma rispecchia un *precipuo rilevante interesse della economia e del prestigio nazionale;*

«pur riconoscendo nel recente ripristino della linea per il Nord America, quello parziale della linea Adriatico-Congo, lo imminente potenziamento della linea per il Levante, la ripresa — a decorrere dal 1.o ottobre — della linea per l'Estremo Oriente e quella testè annunciata per il Nord-Pacifico, un inizio della favorevole disposizione degli organi di Governo e della Finmare di avviare a soluzione i problemi ancora aperti della marineria italiana ed in particolare quelli del già negletto Adriatico, *confermano* la richiesta che, in vista del rinnovo delle convenzioni con le Società di PIN — rinnovo all'attuale esame del CIR — siano opportunamente sentiti i rappresentanti e gli esperti della Comunità dei porti adriatici, secondo l'istanza riconosciuta fondata e legittima dal Governo e dallo stesso Ministro della Marina Mercantile, on. Gennaro Cassiani; auspicano che, in tale attesa, trovino pronta realizzazione tutti i provvedimenti già annunciati a favore della ripresa dei traffici dell'Adriatico».

L'Ambasciatore d'Italia a Vienna in visita nella nostra città

L'Ambasciatore d'Italia a Vienna, S. E. Angelo Corrias, accompagnato dalla gentile consorte e dall'addetto commerciale dott. Zilioli è giunto ieri sera a Trieste. L'Ambasciatore è stato ricevuto dal consigliere legale dell'Ufficio di collegamento con il Ministero degli Esteri avv. Gerin e nella stessa serata è stato gradito ospite ad una cena offerta in suo onore al Circolo del Golf dall'Ente Fiera. Erano presenti anche il Commissario generale del Governo dott. Palamara, l'avv. Gerin, il presidente del Centro sviluppo economico dott. Padoa, il presidente dell'Ente Fiera ing. Sospisio, numerosi dirigenti della Fiera ed esponenti del mondo economico e commerciale triestino.

L'Ambasciatore Corrias è giunto a Trieste allo scopo di prendere contatti concreti con gli ambienti economici onde intensificare su vasta scala i rapporti commerciali con l'Austria. Oggi, dopo una visita alle attrezzature portuali, l'Ambasciatore Corrias avrà un primo colloquio con il Commissario generale del Governo e alle 16.30 prenderà parte a una riunione alla Camera di commercio, in occasione della quale si incontrerà con i più qualificati esponenti della vita cittadina. Alle 17.30 l'illustre ospite visiterà il quartiere fieristico di Montebello e interverrà quindi al cocktail offerto dal presidente dell'Associazione mutilati Seifredio.

La manifestazione all'Arcobaleno
Interrotti i discorsi da un funzionario di Polizia

Con la partecipazione di un migliaio di persone si è svolta domenica mattina al cinema Arcobaleno la manifestazione degli ex combattenti della R.S.I., con interventi della Medaglia d'Oro Valerio Borghese e dell'on. Infantino, presidente dell'Associazione mutilati e invalidi della R.S.I.

Nel corso della manifestazione per due volte il funzionario di Polizia preposto al servizio d'ordine ha dovuto interrompere i discorsi degli oratori. La prima volta è intervenuto per invitare Valerio Borghese a moderare le espressioni polemiche che andava usando nel contrapporre l'operato della Repubblica di Salò a quello del C.L.N. La seconda volta l'intervento è stato provocato dalle affermazioni dell'on. Infantino, nella violenta critica che l'oratore stava facendo alle leggi dello Stato. La manifestazione si è praticamente conclusa con questo secondo intervento: l'on. Infantino ha interrotto il suo discorso.

Consta che la Questura ha provveduto a denunciare alla Magistratura un rapporto sull'accaduto. Viene precisato tuttavia al riguardo che non si tratta di una denuncia, ma soltanto di una segnalazione, per il giudizio che eventualmente sarà tratto dal Magistrato.

I temi d'italiano per la maturità e l'abilitazione

Si sono iniziati ieri in tutti gli Istituti italiani gli esami di maturità e di abilitazione. Ecco i temi proposti ai candidati per la prova scritta d'italiano:

Primo tema per la maturità classica: *«Il paesaggio nella lirica leopardiana».* Secondo tema per la maturità classica: *«Caratteri e forme dell'architettura o delle arti figurative in un periodo storico o in una città o regione, a vostra scelta».* Terzo tema per la maturità classica: *«L'idea repubblicana attraverso il Risorgimento italiano».*

Primo tema per la maturità scientifica: *«L'ispirazione storica e mistica nel Manzoni».* Secondo tema per la maturità scientifica: *«L'avvento delle masse nei Governi».*

Primo tema per l'abilitazione tecnica: *«I promessi sposi possono considerarsi un quadro della società del '600 e di quella di tutti i tempi, poichè il Manzoni ha creato il suo capolavoro sui motivi eterni e dominanti della vita umana, il comico ed il tragico, l'innocenza e la perversità, l'uomo e Dio».* Secondo tema per l'abilitazione tecnica: *«Le macchine e tutti i ritrovati della tecnica scientifica non solo accrescono le forze produttrici dell'uomo e rendono la vita più sicura e comoda, ma profondamente mutano i costumi e la mentalità e perciò possono rilevarsi strumento notevole della continua trasformazione dell'uomo».*

Primo tema per l'abilitazione magistrale: *«Quali dovrebbero essere secondo voi i caratteri di un buon testo di lettura e di un libro di svago per i ragazzi».* Secondo tema per l'abilitazione magistrale: *«Dal 1815 al 1848 in tutta l'Europa, e qua e là, non ci fu che una serie di lunga rivoluzione. Fu un moto che nasceva dalla coscienza di tutti i popoli d'Europa».*

L'assistente nazionale delle donne cattoliche mons. Luigi Piovesana, sarà oggi a Trieste. Egli parlerà alle ore 16, nel Seminario diocesano e alle 17.30 per il Circolo Maria Cristina all'albergo Excelsior.

La Casa del pensionato e alcune rovine da tutelare

Un inatteso ostacolo posto dalla Soprintendenza al progetto dell'ONPI - Domenica posa della prima pietra

Anche i pensionati sono in agitazione, ma il loro disagio non è determinato da questioni sindacali o comunque rivendicative, bensì da ostacoli sorti nella realizzazione della «Casa del pensionato» che l'O.N.P.I. si è proposta di costruire al Cacciatore.

La cerimonia inaugurale dei lavori è fissata per domenica, con la posa della prima pietra del complesso residenziale progettato per ospitare 204 pensionati (la iniziativa in origine prevedeva alloggiamenti per 180 persone, ma l'Opera nazionale pensionati di Italia ha inteso di fare di più in questa significativa istituzione), ma sembra che un veto all'esecuzione dei lavori sia stato posto ieri dalla Soprintendenza ai Monumenti e alle Antichità. Di fatto ieri è arrivato precipitosamente a Trieste l'on. Cuzzaniti, presidente dell'O.N.P.I., partito in aereo da Roma all'annuncio delle difficoltà sorte. Il problema è stato dibattuto dall'on. Cuzzaniti prima con il Sindaco, quindi con il Commissario generale del Governo, mentre nel frattempo il Sindacato pensionati entrava in agitazione.

Il conflitto verte su un provvedimento che dovrebbe limitare l'utilizzazione dell'area prescelta dall'O.N.P.I. a salvaguardia delle rovine della Torre Bottacin, che la Soprintendenza intende tutelare e conservare, mentre da parte dell'Opera pensionati verrebbe opposto che tali terreni non erano soggetti ad alcun vincolo e perciò pienamente utilizzabili.

Pur in attesa di conoscere gli esatti termini della questione e le decisioni delle autorità, non si può non rilevare la sconcertante procedura seguita, perchè il provvedimento ha colto di sorpresa i promotori dell'iniziativa proprio nel momento di attuarla. Le rovine della Torre Bottacin erano rimaste per tanto tempo ignorate e prive di tutela (che se fosse stata sancita anche l'O.N.P.I. ovviamente ne avrebbe tenuto conto, decidendo diversamente la realizzazione dell'opera, magari scegliendosi un altro terreno), per cui va quanto meno rilevato il disagio e lo scoraggiamento che provvedimenti di tal genere determinano in chi deve accingersi a imprese edilizie.

MENTRE STA PER ESSERE CONVOCATO IL CONSIGLIO COMUNALE

IL RECLAMO DEGLI INDIPENDENTISTI NOTIFICATO AL COMUNE E AI SESSANTA CONSIGLIERI

Nell'impugnare la decisione che li escluse dalla competizione essi chiedono l'annullamento delle elezioni

La Giunta comunale uscente si riunirà nuovamente oggi, e nella seduta che quasi sicuramente sarà la conclusiva del ciclo quadriennale di attività, verrà fissata la data di convocazione del neo eletto Consiglio comunale. La data probabile rimane quella del 10 luglio.

Frattanto, al problema della costituzione della Giunta (tuttora sospesa in attesa di un'ultima risoluzione della D.C.) si è aggiunto, quale nuovo motivo di interesse, il ricorso degli indipendentisti che richiede l'annullamento delle elezioni. Il ricorso — steso su nove grandi e fitte cartelle — è stato ormai notificato dagli ufficiali giudiziari alla Segreteria generale del Comune e a tutti i sessanta neo eletti consiglieri. Proponenti del ricorso sono gli ex consiglieri comunali Carlo Tolloi e dott. Mario Giampiccoli, i quali lo firmano quali «cittadini elettori, candidati e delegati di lista dell'Unione Triestina» e dall'avv. Mario Stocca, questi nella sua veste di segretario politico dell'Unione Triestina e pure quale «cittadino elettore e candidato». (Va notato che ogni cittadino ha diritto a presentare analoghi ricorsi, qualora abbia motivi per invalidare tutti o parte dei risultati elettorali).

Di duplice ordine sono i motivi sui quali gli indipendentisti fondano il loro reclamo. In primo luogo impugnano la decisione della commissione che escluse dalle elezioni la lista dell'Unione Triestina perchè «viziato di incompetenza, eccesso di potere e violazione della legge». Sostengono cioè che la commissione ha esteso la sua indagine ad un argomento che esulava dagli adempimenti tassativi ad essa imposti dalla legge, e soprattutto oppongono che il provvedimento stesso è stato pronunciato oltre il termine stabilito dalla legge. In secondo luogo lamentano che il difetto riscontrato dalla commissione è puramente formale e non sostanziale, e comunque tale da non giustificare l'esclusione della lista indipendentista dalla competizione elettorale.

Ora l'Unione Triestina afferma anzitutto che proprio il Consiglio comunale è competente a giudicare il ricorso, in base alla nuova legge elettorale. Cita al riguardo la relazione del Ministro Tambroni al Parlamento, traendone appunto la conclusione che ogni irregolarità lamentata nello svolgimento delle operazioni elettorali va sottoposta all'esame giurisdizionale del neo eletto Consiglio. Nel merito del provvedimento della commissione, il ricorso svolge la nota tesi che l'intera documentazione prodotta dagli indipendentisti doveva essere considerata quale atto unico, con la lista dei candidati integrata dagli altri documenti allegati: pertanto l'Unione Triestina sostiene (richiamandosi anche alla legge sul notariato e al codice civile) che l'identificazione dei nomi era sufficientemente documentata. Per quanto concerne il numero dei presentatori, sostiene inoltre che il minimo di firme richieste dalla legge sono 300 e che comunque quindi ve ne erano in abbondanza (le 320 di cui la dichiarazione del notaio oppure le 357 effettivamente riscontrate).

Ma l'argomento nuovo e indubbiamente interessante contenuto nel ricorso è quello riguardante i termini in cui è avvenuta la decisione della commissione elettorale. Rileva in proposito il ricorso che il primo verbale (il numero 90 del giorno 28) elenca i difetti riscontrati nella documentazione ma non contiene, esplicitamente scritto, un dispositivo che indichi le decisioni della commissione. Tale decisione invece figura nel verbale n. 94 del giorno successivo. Poichè la legge stabilisce che la commissione deve convalidare o ricusare le liste «entro il giorno successivo» a quello della presentazione, gli indipendentisti sostengono quindi che la decisione sarebbe stata presa fuori termine. Concludono pertanto con la richiesta che il Consiglio comunale dichiari «infondata e illegale l'esclusione della lista dell'Unione Triestina e conseguentemente dichiari nulle le elezioni comunali effettuate il 27 e 28 maggio».

Resterà da vedere ora cosa deciderà il Consiglio comunale, e la questione assume particolare interesse per il fatto che il caso è assolutamente originale, essendosi applicata per la prima volta la nuova legge elettorale. Il Consiglio cioè dovrà per prima cosa decidere se si ritiene o meno competente a esaminare il ricorso ed in caso affermativo giudicarne il merito. Il Consiglio ha comunque due mesi di tempo per risolvere il caso; poi, qualunque sia la decisione, la questione potrà essere riesaminata dal Consiglio di zona in sede giurisdizionale e infine dal Consiglio di Stato. I successivi ricorsi potranno essere ancora fatti dagli indipendentisti se soccombenti o presentati da altri in opposizione al loro ricorso, se il Consiglio comunale dovesse accoglierlo.

Una nuova comunicazione ferroviaria con Venezia

Nei giorni scorsi ha avuto luogo a Genova-Nervi la Conferenza nazionale per le comunicazioni ferroviarie internazionali ed interne a lungo raggio. Per Trieste hanno preso parte alla conferenza, in rappresentanza della Camera di commercio il vicesegretario generale dott. Visai e, per il Lloyd Triestino, il dott. Goitan, i quali hanno prospettato i miglioramenti che è necessario introdurre nelle comunicazioni internazionali ed anche in quelle interne per soddisfare alle esigenze del settore triestino.

Le proposte al riguardo formulate saranno presentate dalla delegazione delle Ferrovie dello Stato alla prossima Conferenza internazionale che avrà luogo nel mese di ottobre a Lisbona. Per quanto concerne le proposte relative alle comunicazioni interne che interessano la nostra città, i delegati dell'Amministrazione ferroviaria si sono riservati di approfondire l'esame e di decidere in sede superiore, mentre invece hanno acceduto alla richiesta di una nuova comunicazione rapida fra Trieste e Venezia e viceversa, in coincidenza con le comunicazioni oltre Venezia, con le quali sinora mancava il collegamento.

Gite e soggiorni

C.I.S.S. (via S. Francesco 4). Domenica 15 corrente gita a Camporosso. Proseguono le iscrizioni al soggiorno di Camporosso (810 metri) per i turni dal II in poi.

SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE - GARS. Sabato e domenica gita a Padola con salita al monte Ajarnola ed al rifugio Sala al Popera. Accompagnatore particolare per i soci E.S.C.A.I. - soggiorni al rifugio Nordio e linea rifugi. Informazioni e iscrizioni in sede, via Milano 2. Tel 35-240.

ENAL - A. S. EDERA - organizza per domenica 8 corr. una gita alla volta di Sella Nevea. Informazioni ed iscrizioni anche per il soggiorno di Canazei seralmente in sede, via Zudecche 1/c, tel. 96132 dalle 19 alle 21.

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato gita nella Valle di Zoldo, con salita al rifugio Venezia e monte Pelmo. Informazioni ed iscrizioni per la gita, la Corriera dei rifugi ed i soggiorni di Valbruna, Pedraces e San Cassiano, in sede sociale, via Domenico Rossetti 15, telef. 93-329.

Oltre 41 mila istriani hanno abbandonato la Zona B

Soppresso anche l'ultimo giornale in lingua italiana - La «minoranza» senza difesa, totale processo di slavizzazione

Ottantasei profughi sono arrivati a Trieste nel mese di giugno provenienti dalla Zona B. Si tratta di 14 nuclei familiari e di 36 isolati giunti dai seguenti Comuni istriani: Capodistria 2, Isola 3, Pirano 28, Umago 14, Cittanova 2, Verteneglio 3, Buie 12, Comuni sloveni 22. Il totale dei profughi dalla data dell'8 ottobre 1953 al 30 giugno 1956 è così salito a 24.302, di cui 18.145 dal giorno della firma del Memorandum ad oggi. Complessivamente, dal maggio 1945 al 30 giugno 1956, gli istriani trasferitisi dalla Zona B ammontano a 41.302, cui bisogna aggiungere i 2750 profughi dalla fascia del Muggesano, partiti prima del subentro dell'amministrazione jugoslava.

La situazione attuale nella Zona B è contraddistinta dallo squallore della vita civile e dalle crescenti difficoltà economiche per la pesante pressione fiscale. L'esodo della maggior parte degli italiani e di notevoli aliquote di sloveni e croati ha spopolato le città ed alcune plaghe agricole tradizionalmente fiorenti. Quest'anno anche la corrente turistica è stata finora modesta, sia per l'inclemenza del tempo che per il rincaro dei prezzi nei centri alberghieri. Nell'Istria sud-Quieto e sulla costa liburnica (specie ad Abbazia) il numero dei turisti è, rispetto alle precedenti stagioni, molto basso.

Sotto il profilo politico-amministrativo, l'ex Zona B è ormai un settore spento. Gran parte dei funzionari e impiegati del C.P.L. e degli organismi economici, sociali e bancari ha seguito l'esempio di migliaia di connazionali ed è partita. Al loro posto sono subentrati elementi sloveni e croati, quasi tutti provenienti dalla Jugoslavia. L'effimera ed artificiale impalcatura politica e culturale creata per le «minoranze» è in piena smobilitazione. Recentemente è stato soppresso, dopo 10 anni di vita, il settimanale «La Nostra Lotta», unico periodico in lingua italiana nella zona, che si stampava a Capodistria. I «circoli di cultura» sono da tempo etichette senza valore, le poche scuole italiane ancora rimaste languono e sono destinate prima o dopo a scomparire. In qualche località la popolazione scolastica ha mantenuto una certa consistenza solo per l'afflusso di alunni provenienti dall'Istria centro-meridionale, le cui famiglie si sono spostate nella Zona B.

In queste condizioni il processo di slavizzazione totale dell'ambiente si è ulteriormente accentuato. Non ci si dovrà meravigliare se nella Zona B la tradizione e la cultura italiane scompariranno prima che nel resto dell'Istria.

Il prezzo che gli esuli hanno pagato allo Stato

UNA MOZIONE DELL'ASSOCIAZIONE VENEZIA GIULIA E DALMAZIA

Si sono riuniti a Grado gli esponenti giuliani e dalmati dei Comitati e le Delegazioni provinciali dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia. La riunione era presieduta dal dott. Sisinio Zuech, presidente regionale della Associazione e dal dott. Antonio Cattulini, commissario del Comitato di Gorizia, coadiuvati dai rappresentanti delle delegazioni di Gorizia, Monfalcone, Ronchi e Grado.

Dopo aver trattato di alcuni problemi organizzativi e aver trattato vari argomenti riguardanti in particolare la sistemazione degli esuli, gli esponenti giulano-fiumano-dalmato hanno approvato la seguente mozione in cui è detto tra l'altro:

«I rappresentanti degli esuli venuti a conoscenza del fatto, che per espressa dichiarazione dell'on. Bartole, risulta oggi esplicitamente comprovato come siano stati i giuliano-dalmati a pagare di loro tasca il prezzo del ritorno delle truppe italiane a Trieste; nel constatare che i sospetti ed i dubbi da loro molte volte avanzati nel corso della lunghissima procedura per la liquidazione dei beni abbandonati nei territori ceduti corrispondono purtroppo a verità; esprimono la loro indignata protesta per essere stati fatti oggetto di un mercato illecito ed immorale, dopo che già, coll'abbandono delle loro città, delle loro case e dei loro beni, avevano amaramente scontato il fio di una guerra perduta, da essi non voluta nè dichiarata; denunciano all'opinione pubblica italiana tale abnorme situazione di diritto che trova riscontro in un incredibile situazione di fatto; affermano perciò che, a prescindere dai meriti già precedentemente acquisiti con la loro dedizione alla Patria, essi in questo momento, essendo venuti a conoscenza, a seguito di dichiarazione ufficiale di un rappresentante del Parlamento ed appartenente al partito di maggioranza, di trovarsi ancora di gran lunga creditori nei confronti dello Stato, ora più che mai hanno pieno diritto ad usufruire di ogni forma di solidarietà nazionale; e, di conseguenza, dichiarano che uniformeranno d'ora in poi ogni loro rapporto e comportamento nei confronti dello Stato e dei suoi organi diretti ed indiretti a tale ormai definitivamente accertata situazione di fatto e di diritto».

Delegazione triestina dell'API alla cerimonia nazionale di Parma

Alla cerimonia dell'inaugurazione del monumento al Partigiano avvenuta a Parma, alla presenza del Presidente della Repubblica, ha partecipato una delegazione dell'Associazione partigiani italiani, aderente alla Federazione italiana volontari della Libertà, capeggiata dal dott. Marino Colombis, segretario provinciale dell'API e dal comm. dott. Luigi Cividin, vicesegretario.

CONSESSI DI OPERATORI ECONOMICI ALLA FIERA

Il commercio del legname al centro dei traffici triestini

Oggi a Montebello la «Giornata della Germania»

Nell'ambito delle manifestazioni economico-commerciali della Fiera, si è svolta ieri la Giornata internazionale del legno. Erano presenti alla riunione — che si prospettava del massimo interesse in quanto il transito di legname occupa uno dei primi posti nel traffico complessivo di Trieste ed essendo la nostra città uno dei più attivi mercati — numerose personalità fra le quali il Console austriaco di Trieste dott. Schullern, il capo dell'Ufficio Commercio estero austriaco di Trieste conte Pace, il segretario generale della Camera di Commercio di Belgrado dott. Ivan Barbalic, il direttore della Federazione nazionale commercianti del legno dott. Trippodo e molti operatori economici.

Dopo il saluto dell'ing. Sospisio, il dott. Gunalachi ha esposto la situazione locale ricordando che il traffico legnamifero incide con il 30 per cento sul movimento portuale e illustrando la funzione dello Scalo Legnami e delle opere di copertura decise dal Commissario generale del Governo nonchè numerosi altri problemi riguardanti lo en porio. Successivamente il dott Trippodo ha fatto un'ampia relazione sulle relazioni commerciali internazionali, e segnatamente con la Jugoslavia e l'Austria. Ha rilevato in primo luogo che il legno supera il 50 per cento di tutte le importazioni italiane dai mercati jugoslavi, con una quota in questi due ultimi anni di oltre 10 miliardi di lire. Parlando dei rapporti con l'Austria ha riferito ampiamente sui risultati della riunione di Vienna.

Il dott. Gunalachi ha ripreso quindi il tema dei rapporti commerciali con la Jugoslavia, augurandosi l'istituzione di accordi che permettano un più ampio traffico legnamifero. Da parte sua il sig. Borivoi Gutesa, dell'Associazione legnamifera di Belgrado, ha tenuto a sottolineare che la riduzione delle vendite nei confronti dell'Italia è dovuta a cause di carattere internazionale e si è dichiarato certo che il comitato misto potrà risolvere tutti i vari problemi.

Infine il conte Pace ha riferito sulle gravi preoccupazioni degli ambienti legnamiferi austriaci per gli aumenti delle spese di piazza a Trieste, delle tariffe degli spedizionieri e delle spese di competenza dei MM. GG. Intervenendo sull'argomento, il dott. Pilia, capo del servizio commerciale delle FF. SS., ha assicurato che le Ferrovie terranno in debito conto gli interessi degli operatori economici triestini in maniera da raddoppiare gli attuali termini di franchigia. A conclusione del convegno il dott. Gunalachi ha proposto la formazione immediata di un comitato misto per lo studio delle questioni attinenti gli interscambi con l'Austria e la Jugoslavia.

Oggi si svolgerà al quartiere fieristico di Montebello la «Giornata della Germania». Il dott. Matzke, Console generale di Germania a Milano, terrà una conferenza stampa alle 11 al Palazzo delle Nazioni.

Mezzo milione della RAS per i profughi giuliani e dalmati

Rispondendo all'appello lanciato dalla presidenza dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati la Riunione Adriatica ha risposto un'altra volta con il cospicuo contributo di 500.000 lire a favore delle opere ancora indispensabili per dare l'avvio ad una nuova vita nel nostro Paese ai profughi giuliani e dalmati. Questo contributo si aggiunge ad altre cospicue offerte che l'antico Istituto triestino ha donato al predetto Ente con la comprensione e prontezza che ha sempre distinto la Riunione Adriatica di Sicurtà.

I premi sorteggiati alla Fiera

Ecco i premi sorteggiati ieri tra i visitatori della Fiera: 1.o premio un aspirapolvere, vinto dalla sig. Clara Kraus, via Lazzaretto Vecchio 22 con il biglietto n. 37435; 2.o un apparecchio fotografico «Rondine B», vinto dal sig. Primo Cancellini, residente a Udine in via Codroipo 14/2, n. 35990; 3.o un ferro da stiro, vinto dal sig. Bianco Cosmina, Pendice Scoglietto 26, n. 38350; 4.o una lampada vinta dalla sig. Maria Morteani, via di Sedvola 176, n. 38257; 5.o una cassetta liquori Isolabella, vinta dal sig. Oscar Bresciani, residente a S. Trentin 43 (Mestre).

L'on. Colini Lombardi alla celebrazione ignaziana

QUESTA SERA UNA CONFERENZA DELL'ILLUSTRE PADRE MONDRONE

Presentata dall'on. Fausto Pecorari, ha parlato ieri sera al C.C.A., nel quadro delle celebrazioni in occasione del quarto centenario della morte di S. Ignazio di Lojola, fondatore della Compagnia di Gesù, l'on. Pia Colini Lombardi, inaugurando con la sua prolusione sul tema: «Lo apostolato di S. Ignazio per la donna nella Roma del '500» la settimana di manifestazioni ignaziane. Dopo aver messo in evidenza la determinazione della volontà che trapela da tutte le opere del Santo, l'on. Colini, ha inquadrato l'azione di S. Ignazio a Roma nel momento storico e soprattutto nei costumi e nella cultura romana del Cinquecento. Momento di contrasti acuti quello in cui il fondatore della Compagnia di Gesù decise di stabilirsi a Roma, contrasti non solo culturali e ideologici, ma anche e soprattutto morali e spirituali. In tutto e per tutto uomo del suo tempo, con lo sguardo però volto al futuro. S. Ignazio seppe inserirsi prontamente nella realtà quotidiana di una società che, cercando l'espressione del bello, nella cultura e nell'arte, cadeva nel vizio e nella corruzione.

P. Mondrone

La prima opera di apostolato del Santo, si volse alla protezione e alla difesa della donna. Egli infatti non si limitò a redimere e riportare nella religione le cortigiane, ma volle anche offrire loro i mezzi per continuare a vivere onestamente, instituendo l'opera di S. Marta, nella quale ben presto numerose «pentite» furono accolte.

Questa sera alle ore 21, sempre al Circolo della Cultura e delle Arti, padre Domenico Mondrone, scrittore e critico della «Civiltà Cattolica», parlerà sul tema: «Aspetti caratteristici di S. Ignazio».

Un singolare fatto nuovo nella vertenza dei C. R. D. A.

Un'altra volta le maestranze dei C.R.D.A. hanno scioperato ieri, ma l'intero problema dei cottimi, causa dell'agitazione, è entrato frattanto in una nuova fase, assolutamente sconcertante e di cui non sono prevedibili gli sviluppi. E' successo cioè che ieri mattina, poichè nessuna possibilità di ripresa delle trattative era ancora maturata, le organizzazioni sindacali hanno proclamato lo sciopero di protesta a partire dal mezzogiorno. Nel tardo pomeriggio quindi le maestranze hanno abbandonato il lavoro, al S. Marco, alla Fabbrica Macchine e al Cantiere di Muggia.

Nella serata però è intervenuto il fatto nuovo, con una lettera che il Commissario generale del Governo ha inviato al Sindacato metalmeccanici della Camera del Lavoro, in rispetto all'intervento che il Sindacato stesso aveva chiesto al Prefetto Palamara. Informa dunque la lettera che la Direzione dei Cantieri considera ormai nullo lo accordo del 1.o agosto 1955 per la parte riguardante la revisione dei cottimi (che sta all'origine della vertenza) e di conseguenza come non fatte le denunce delle tariffe di cottimo, di cui si discute nella controversia. E' cioè venuta a cessare, praticamente, la ragione della vertenza e la Camera del Lavoro ha infatti di conseguenza sospeso l'agitazione. Restano da vedere però quali potranno essere gli sviluppi della situazione e un esame sarà fatto oggi dagli organi direttivi del sindacato, mentre per domani si prepara un'assemblea dei lavoratori

E' stato effettuato ieri lo sciopero generale nelle industrie del legno, con l'astensione dal lavoro per l'intera giornata. I Sindacati rimarcano la riuscita dell'agitazione, per la compatta partecipazione dei lavoratori e segnalano i voti che sono stati formulati nelle assemblee degli scioperanti, per ribadire le rivendicazioni e il proseguimento dell'azione, con l'astensione dal lavoro straordinario.

Per giovedì è fissata, nella sede dell'AGIS, la discussione dei provvedimenti di licenziamento nei confronti dei dipendenti dell'Enic, a seguito della chiusura del Politeama Rossetti. I lavoratori manifestano fiducia per la revoca del provvedimento, confidando nell'assorbimento dei licenziati presso gli altri cinema dell'Enic e nella riapertura stessa del Politeama.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 26.4; minima 19.3; pressione 1008.9 stazionaria; umidità 59 per cento; temperatura del mare 23.6.

Oggi: S. Ireneo. Il sole sorge alle 4.20, tramonta alle 19.58. La luna leva alle 0.09, cala alle 14,52.

Maree, OGGI: bassa alle 10.50, cm. 11 sotto l. m.; alta alle 17.30 cm. 37 sopra l. m. DOMANI: bassa alle 0.55, cm. 39 sotto l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul Cignola, Corso Italia 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «generale»: 3 marinai (conferma 2029, turno 2116); 1 giovane coperta (turno 718); 1 mozzo coperta (turno 841); 2 fuochisti (turno 1019, preced. 792); 1 motorista 1.a o 2.a cl.; 1 marinaio (contratto a compartecipazione); 1 giovane coperta (contratto a compartecipazione).

★ Questa sera, alle 21, la cineteca dei Servizi stampa e informazioni del Commissariato generale del Governo proietterà documentari didattici, culturali e ricreativi a Sales e Sgonico.

★ Il Cral Chimici Petrolieri organizza per domenica una gita sociale alle sorgenti del Torre; informazioni presso la segreteria, via Conti 11 (tel. 93357).

STATO CIVILE

Nati 12, morti 16.

MORTI: Subani Santo a. 55; Ongaro Carlo a. 61; Degrassi Maria a. 47; Sirol in Scabich Maria a. 65; Genarto Vittorio a. 48; Tallone Giovanna a. 69; Altran Marino a. 69; Cescutti in Medeotti Nerina a. 43; Cippico Amalia a. 86; Vesnaver Giovanni a. 51; Furlani in Levici Pina a. 50; Berini-Archi Guglielmo a. 66; Opeka Gabriella mesi 4; Sluga Andrea a. 87; Sau Wanda a. 1; Antonaz Vittorio a. 45.

Autoservizi per l'Austria

GROSSGLOCKNER - SALISBURGO
LAGO DI WOERTH-KLAGENFURT

Le autolinee Ribi VI assicurano le seguenti magnifiche gite domenicali e di fine settimana per l'Austria:

Da Trieste e Udine per la *Valle del Gail - Iselsberg - Heiligenblut - Grossglockner - Zell am See - Salisburgo,* partenze tutti i sabati, con ritorno la domenica sera;

Da Trieste - Gorizia e Udine per *Villaco - Lago di Woerth - Klagenfurt,* ogni domenica.

Prenotazioni presso gli Uffici Viaggi.

SEGNALAZIONI TV

La ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21.15: «L'amico degli animali».

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Orchestra Ferrari; 13.20: Musica operistica; 16.45: Concerto sinfonico diretto da Romolo Grano; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Gimelli; 21: Così è se vi pare, di Luigi Pirandello; 22.45: Orchestra Cergoli; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Barzizza; 13.50: La fiera delle occasioni; 15: Orchestra Milleluci e Gian Stellari; 16: Giochiamo alla roulette, rivista; 17: Concerto di musica operistica diretto da Heirinch Schmidt; 18.30: Musica da ballo; 19.30: Orchestra Gualdi; 20.30: Anteprima; 21: Questi nostri ragazzi, presenta Silvio Gigli; 22: Canzoni per tutti; 22.30: Tris d'assi; 23: Una voce nella sera.

Trasmissioni locali: 14.30: Terza pagina; 18.30: Teatro dei ragazzi; 19: Trio R. P. M.; 19.15: Commemorazione di S. Ignazio; 19.25: I dischi del collezionista; 21.05: Complesso tzigano; 21.30: Orchestra da camera; 22.10: Nostri giorni, al microfono Marino de Szombathely; 22.20: Musica da ballo.

TELEVISIONE

18: Panorama di vita femminile; 18.45: Viaggi in poltrona; 21.15: L'amico degli animali; 21.45: I grandi fiumi d'Europa, l'Aar; 22.05: Intermezzo, fantasia musicale; 22.40: Nuovi film italiani.

LE ORE DELLA CITTA'

Onorificenze

Il Presidente della Repubblica ha conferito alla signora Letizia Fonda Savio, presidente del Comitato provinciale dell'A.N.F.C.D.G., reggente del Comitato provinciale dell'A.N.F.I.M. e presidente nazionale del Consiglio nazionale delle donne italiane, l'onorificenza di cavaliere ufficiale nell'ordine al merito della Repubblica italiana. Vive felicitazioni.

— Al concittadino Romolo Tamaro, presidente dell'Ordine dei farmacisti, è stata conferita la croce di cavaliere al merito della Repubblica. Congratulazioni.

— Il Capo dello Stato, su proposta della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha conferito al dott. acc. h. c. Enrico Di Marco, della Cassa nazionale malattie per i lavoratori addetti ai giornali quotidiani, la croce di cavaliere al merito della Repubblica. Vivissimi rallegramenti.

— Su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, al prof. Noulian Ferdinando, apprezzato insegnante presso la Scuola media di via Ugo Foscolo, è stata conferita l'onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica.

Festa campestre

Sabato dalle 15.30 in poi avrà luogo nel giardino del Villaggio Sereno (g. c.) un'allegra festa all'aperto per grandi e piccini. Un Comitato di gentili signore sta preparando attrattive di ogni specie che allieteranno il pomeriggio.

Chi ha smarrito?

Abbandonato sul Molo Bersaglieri, una signora ha rinvenuto domenica un giubbetto per bambino in lana d'angora color rosa. L'indumento è stato depositato presso la Squadra mobile della Questura, dove l'interessata può rivolgersi per ritirarlo.

I ragazzi alla Fiera

trovano presso la Garzanti «Il mio amico» nuovissima enciclopedia monografica. E' un'opera veramente riuscita, che sfrutta i più recenti successi didattici e costituisce la gioia delle nuove generazioni

A. B. C. D.

la ditta specializzata nella calzatura maschile vi invita ad osservare le vetrine di Ponte della Fabra (piazza Goldoni).

Conversazioni religiose

Questa sera, alle 19.15, da Radio Trieste I, mons. Roberto Marussi terrà un'importante conversazione dal titolo: «Il centenario ignaziano». Nel corso di tale conversazione verranno illustrate le solenni celebrazioni in atto nella nostra città, per onorare S. Ignazio di Lojola, il fondatore della Compagnia di Gesù, nel IV centenario della sua morte. Oggi pure, nel pomeriggio, alle ore 13.35 da Radio Venezia III (m. 319.5) per la rubrica settimanale «Colloqui con le anime», mons. Giuseppe Dagri parlerà su «Dio, bontà infinita».

Serata di film

Questa sera, in via Carsia n. 2 nel giardino della villa del socio Franco Morpurgo, avrà luogo una proiezione straordinaria di films di 16 mm. a colori, realizzati dai soci. Il raduno è indetto per le ore 21 alla fermata del tram per Villa Opicina.

IN GIRO PER LA FIERA

Robot, quiz, omaggi

Da oggi il Robot sapiente della S. Pellegrino, l'ormai noto «Clodoveo», uscirà dal suo castello incantato giornalmente alle 18, alle 19.30 e 22, per intrattenersi come di consueto con il pubblico: ma oltre a rispondere alle varie domande proporrà a sua volta dei «quiz», premiando con simpatici omaggi i solutori. Appassionati di «Lascia o raddoppia», a voi!

Pensate all'inverno!

Un invito del genere, sotto il solleone estivo, fa sorridere, ma è meglio pensarci ora, piuttosto che dire troppo tardi: peccato non aver provveduto prima! Visitando lo stand della Ditta AL.AVON, subito di fronte all'ingresso, esaminate le stufe radianti a nafta QUAKER, senza parti meccaniche, di funzionamento sicuro e semplice; e i bruciatori ANNYE, per tutti gli usi, silenziosi, sicuri e convenienti. Sarà una visita che vi convincerà.

† **Giuseppina ved. Schillani**
nata KERPAN

si spense dopo lunghe sofferenze lasciando nel dolore le figlie BERNARDA ed EVELINA, che in unione ai generi, ai nipoti e ai congiunti tutti danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo mercoledì 4 corr. alle ore 17 movendo da Villa Revoltella.

† E' spirato ieri notte
Salvatore Oltramonti
direttore di macchina in pensione di anni 76

Ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli LUCIO, VALERIA, MARIO (assente), le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Grado, oggi alle ore 18, partendo dall'abitazione di riva Slataper.

Grado, 3 luglio 1956

† Il 2 corr. si è spento
Vittorio Zhiuch

La desolata moglie OLGA in unione alle cognate, al cognato, nipoti e parenti tutti, ne dà il doloroso annuncio.

Un ringraziamento al medico curante dott. Postogna per le amorevoli cure prestate al caro Estinto.

I funerali seguiranno oggi martedì 3 corr. alle 17.15 dall'abitazione di via Cancellieri 5.

† Il nostro caro angioletto
Gabriella Opeka
ci è stato rapito a soli 4 mesi.

Ne dànno l'annuncio i desolati genitori e i parenti che ringraziano per le affettuose cure il Primario, i medici e il personale della Clinica Lattanti di via Manzoni.

† Il primo luglio c. m. spegnevasi improvvisamente il nostro caro
Carlo Ceppi

Addolorati ne dànno l'annuncio la moglie, la figlia, il figlio, il genero la nuora, i nipotini e tutti i parenti.

I funerali seguiranno oggi 3 luglio alle ore 17.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Le sottoscritte famiglie ANTONAZ ringraziano sentitamente tutti coloro che in varia guisa hanno partecipato al loro grande dolore. Un grazie particolare vada al primario Iurcev, al medico curante Petelin, all'ispettore Pegan, al personale tutto degli Ospedali della Maddalena e Maggiore che con tanta abnegazione hanno assistito il nostro caro e amato
Vittorio
Famiglie ANTONAZ

PRETURA UNIFICATA DI TRIESTE
N. 1322/56 Reg. Gen.

Con sentenza di questa Pretura N. 1322/56 del 18 aprile 1956, MARCHIOLI FEDERICO fu Luigi e di Toros Agostina, nato a Trieste il 4 dicembre 1911, qui abitante in via Biasoletto 13, è stato condannato per delitto di usurpazione di funzioni pubbliche alla pena di giorni 20 di reclusione, con la condizionale per anni 5 e la non menzione.

Per estratto conforme
Il Cancelliere di Sezione
Bassa

Trieste, 30 giugno 1956

MOSTRUOSO DELITTO IN UNA ABITAZIONE DI VIA DEL BOSCO

Infierisce sulla madre a coltellate sconvolto da un improvviso ritorno di follia

L'assassino si è subito costituito annunciando con freddezza alla polizia il misfatto da lui compiuto - Nessuno è stato presente alla tragica scena

La follia è la sola responsabile del mostruoso delitto — un figlio che uccide la madre — che ha avuto per cornice un modesto alloggio al primo piano di via del Bosco 50, il secondo edificio sul margine sinistro rispetto a piazza Sansovino. Il matricida è un uomo ancor giovane, Solferino De Martin, di 33 anni, occupato saltuariamente come «maschera» presso l'Utat, e la vittima è sua madre, Teresa Della Fiora in De Martin, di 70 anni.

Nessun sintomo della tragedia aveva turbato la mattinata di ieri in casa De Martin: il Solferino, che era già stato in manicomio, era inquieto ma non più del solito. Verso le 10, gli inquilini lo hanno visto camminare avanti e indietro sul terrazzo adiacente la cucina e sporgente sul cortile interno dello stabile. Suo padre, Dante, di 72 anni, era uscito poco dopo le 7 per andare in chiesa ad ascoltare la Messa; e per recarsi quindi verso la villa dei baroni Economo, in largo Promontorio, dove era stato maggiordomo per oltre vent'anni e che continuava a visitare due o tre volte la settimana. La signora De Martin aveva accudito alle sue faccende, come di consueto, nella cucina, assorta e intristita dalla visione di quel figlio che, da lunghi anni, era per lei una continua angoscia. Alle 10.30 la De Martin era uscita sul poggiolo, per ritirare i panni sciorinati qualche ora prima e per sbattere lo zerbino. Raccogliendo gli indumenti, aveva scorto nel cortile una signora che abita al pianoterra, Maria Premru, con la quale aveva scambiato qualche parola, per dirle che Nino, il figlio che era emigrato in Australia, le aveva mandato delle fotografie. Nino era partito perchè non ne poteva più di coabitare con il pazzo, che rendeva, con la sistematica crudeltà dei malati di mente, impossibile l'esistenza a lui, a sua moglie, e ai loro tre bambini. La giovane cognata del Solferino non poteva attraversare la cucina senza che egli la insultasse. Un giorno, stanco dell'atmosfera torbida che stagnava tra le pareti domestiche, Nino aveva deciso d'emigrare e s'era stabilito in Australia dove gli sono nati due altri figli.

Dopo avere conversato brevemente con la Premru, la De Martin è rientrata nel suo alloggio. La tragedia è stata fulminea e silenziosa; nessun inquilino ha avvertito alcun rumore sospetto.

La Premru è uscita per acquistare della verdura e, al ritorno, ha già trovato in casa due agenti del Commissariato di via Caprin. Il Solferino ha probabilmente aggredito la madre appena questa era rientrata dal poggiolo, di cui aveva lasciato aperto l'uscio. Deposti i panni su una seggiola, la donna s'era avviata verso la propria camera dove, accostato alla parete di sinistra, si trova il letto matrimoniale e a quella di destra un divano.

Il delitto era già delineato nella mente di Solferino che ha seguito passo per passo la madre e, raggiuntala, l'ha scaraventata sul letto, dove ha incominciato a infierire su di lei con un coltello a serramanico fissato all'anello metallico che trattiene le chiavi. Dopo averla ripetutamente colpita, il pazzo è uscito sul ballatoio.

Mancavano pochi minuti alle 11; tra le due rampe di scale, sostava una bambina di nove anni, figlia di un inquilino del secondo piano. La piccola non ha osservato bene l'uomo e non ha potuto vedere perciò le macchie di sangue che chiazzavano di scuro i calzoni «all'americana» color carta da zucchero che aveva indosso e le maniche di un giubbotto a vento color marrone. Quasi con concitazione il De Martin ha riaperto la porta che aveva chiuso prima a chiave, ha dato un'occhiata nell'interno e quindi è sceso velocemente delle scale. Ma non per far disperdere le proprie tracce.

Camminando frettolosamente, come avesse i minuti contati, il De Martin si è diretto verso il Commissariato di via Caprin, è entrato nel primo ufficio che gli è capitato sott'occhio e, dopo avere buttato il mazzo di chiavi al quale era ancora fissata l'arma del delitto con la lama striata di sangue sul tavolo di un funzionario, ha annunciato, secco, laconico: «Go mazà mia mama...».

Le vesti del De Martin chiazzate di sangue, il fatto che egli era conosciuto per avere quegli agenti ascoltato in varie occasioni le sue più assurde proteste e per essere intervenuti più volte nella sua casa a sedare i tumulti che egli scatenava, hanno consigliato i poliziotti di agire con la massima sollecitudine. Mentre il demente che s'era ormai smarrito nella nebbia delle più illogiche elucubrazioni, veniva trattenuto in cella di sicurezza, due funzionari afferravano le chiavi e si recavano in via del Bosco 50. Appena entrati, essi si imbattevano nella Premru e, dopo averle mostrato le chiavi e il relativo coltello a serramanico, la pregavano di accompagnarli nell'alloggio dei De Martin per assistere al sopraluogo. La signora li ha seguiti ma, giunta sulla soglia, è arretrata inorridita: il corridoio che divide la camera da letto dalla cucina era macchiato di sangue; nel secondo locale, immediatamente sotto l'acquaio si intravvedevano le gambe irrigidite della sventurata De Martin. Mentre la donna si allontanava precipitosamente, uno degli agenti saliva al piano superiore e, dallo appartamento della famiglia Casca, chiamava il Commissariato, il medico legale e i funzionari del Laboratorio scientifico.

Teresa De Martin era già morta allorchè i poliziotti entravano nella sua casa: visitata la salma, il perito ha accertato che il decesso era avvenuto per emorragia acuta da una ferita d'arma di punta e taglio alla regione anteriore sinistra del collo, dove era visibile un ampio squarcio, con recisione della carotide. La salma presenta inoltre una ferita sul lato destro della regione cervicale, due ferite sul lato destro del collo, due sul seno sinistro e altre due, rispettivamente sotto l'ascella e sulla spalla destra.

Dopo aver subito, passivamente, la furia scatenata del figlio, la donna si era levata dal letto, su cui ha lasciato l'impronta di sangue, per trascinarsi in cucina nella speranza di chiamare soccorso o di tentare di medicarsi sommariamente sotto il rubinetto. Giunta accanto all'acquaio, le forze superstiti l'hanno abbandonata; è piombata così bocconi sull'impiantito, morta. Non appena la notizia del matricidio si è diffusa nella casa qualcuno si è fatto premura di chiamare i baroni Economo affinchè avvertissero con le dovute cautele, il marito della vittima. Prima di farlo però, la baronessa, accompagnata da un frate, ha voluto recarsi di persona in via del Bosco. Mentre la signora sostava nella propria macchina, il religioso ha raggiunto il tragico appartamento, dove ha impartito l'assoluzione alla vittima. Più tardi, la baronessa ha riaccompagnato sul posto il fedele servitore e, assieme a lui, è salita nell'alloggio, da dove la salma stava per essere rimossa.

Questi sono i fatti. Questo delitto è dunque frutto della pazzia e spaventoso come la pazzia stessa. Per comprenderlo è sufficiente esaminare, anche superficialmente, la vita dell'assassino. Solferino De Martin è l'ultimo nato di sette figli. E' anch'egli una vittima della guerra; secondo i vicini, i suoi squilibri mentali sono legati ai primi bombardamenti aerei. Mentre i suoi fratelli, si tracciavano la strada nella vita egli intristiva in se stesso, smaniando in interminabili soliloqui e tormentando il prossimo. Nella casa dei genitori era rimasto solo dopo che un suo fratello s'era sistemato a Roma, dov'è occupato presso la Televisione; una sua sorella si è stabilita a Londra, un'altra a Pordenone, Nino in Australia e due fratelli, ammogliati a Trieste, erano andati ad abitare altrove. Intorno al 1950, il Solferino era stato ricoverato all'ospedale di San Giovanni, donde era uscito tre anni dopo su richiesta e garanzia della madre. Era ritornato a casa e aveva trovato un'occupazione saltuaria presso l'UTAT. Faceva la maschera al Teatro Verdi e al Castello ed inoltre controllava i biglietti all'ingresso dello Stadio.

Sebbene lavorasse in modo da non dare adito ad alcun rimprovero, l'anomalia mentale era manifesta in ogni suo atteggiamento: si cucinava e lavava i panni da sè; aveva un proprio tavolo per consumare i pasti e una propria stanzetta dove nessuno poteva mettere piede e ch'egli teneva in un indescrivibile disordine. Era iracondo e, per un nonnulla, aveva scatti ingiustificati e crudeli. Sovente si divertiva a togliere le tende dalle finestre e intingerle in una tinozza d'acqua per poi strizzarle sul pavimento d'ogni stanza. La sua povera mamma asciugava il pavimento, tornava a lucidare e non diceva una parola per non turbarlo. Un giorno, al tempo in cui aveva preso l'abitudine di consumare i pasti in una trattoria di via Toti, mandò in frantumi le suppellettili di mezzo locale, e suo padre dovette risarcire i danni. Frequentava sempre lo stesso bar, dove entrava e usciva senza proferire verbo, posava i soldi sul banco e, a cenni, indicava la bibita richiesta che, quasi sempre, era un'aranciata. L'inquietudine che lo pervadeva era sempre evidentissima, qualche volta passeggiava per il cortile tenendo un cortello tra le mani, altre volte mugugnava parole incomprensibili e, senza alcun motivo, scatenava l'inferno in famiglia. Qualche volta, per indurlo a calmarsi, era stato necessario chiamare addirittura l'Emergenza.

Solferino De Martin non aveva affetti; soprattutto mostrava di detestare il padre che propendeva per il suo ricovero all'Ospedale psichiatrico; guardava però la madre, che di là l'aveva tolto, con occhi quasi benevoli. Sempre, anche nelle crisi più furiose, aveva dimostrato nei confronti della sua vittima una certa mitezza di gesti e di espressioni. Ma il giorno che la follia di Solferino è diventata omicida egli ha infierito, come sempre fanno i pazzi, proprio sull'essere più vicino e forse sull'unico per cui sentiva qualcosa nel cuore.

Nel pomeriggio, quando già la salma era stata traslata all'Obitorio, sono giunti in via del Bosco i due altri figli dei De Martin che vivono a Trieste: muti e stravolti dal dolore essi hanno raggiunto l'alloggio, dove avevano assistito alle prime crisi dello sciagurato.

Le formalità dell'interrogatorio del Solferino sono state brevissime: dopo la frase pronunciata al momento della costituzione, l'assassino ha parlato di tutto tranne che del proprio delitto rispondendo in modo illogico alle domande che gli venivano rivolte. Dopo due ore di permanenza in cella di sicurezza, il Solferino è stato trasferito alle carceri e di là, sul far della sera, al manicomio. Probabilmente non lo lascerà mai più.

Il poggiolo dell'alloggio dei De Martin, al primo piano di via del Bosco 50, dove la povera signora Teresa ha sostato alcuni istanti prima che il figlio si avventasse su di lei («Giornalfoto»)

Si uccide ingerendo una sorsata di acido

Oscuri motivi hanno spinto ieri l'aiuto ufficiale giudiziario Bruno Todone, di 41 anni, da Udine, e abitante in via Commerciale 48, a togliersi la vita. Erano all'incirca le 19.30, quando il Todone scendeva da una corriera in Strada di Fiume e si dirigeva verso la trattoria «Alla Gloria», al n. 22 di quella via. Allorchè è entrato nel locale era pallido e stravolto tanto che l'ostessa ha avuto l'impressione che stesse per venire meno. Avvicinatosi al banco, il Todone ha ordinato un bicchiere di vino col seltz; alla signora che lo consigliava di non bere alcuna cosa egli non ha dato alcuna risposta. L'ostessa ha versato un dito di vino in un bicchiere e stava per prendere la bottiglia del seltz per completare la bevanda, quando lo strano cliente ha afferrato il bicchiere e si è diretto verso un tavolo defilato dal banco. Dopo qualche istante, la donna ha sentito, soffocato, come un colpo di tosse, credendo che al Todone il vino fosse andato di traverso, ha lasciato il banco e si è mossa verso il suo tavolo, dove s'erano avvicinati anche due altri signori. Qualcuno ha chiesto al Todone cosa avesse ed egli, dopo avere borbottato un confuso «niente, niente», si è diretto verso l'uscita. Gli altri lo hanno seguito e, giunto sulla soglia, egli è stramazzato bocconi al suolo. Era livido ed aveva la bocca coperta di schiuma. E' stato subito adagiato su una seggiola in attesa della CRI, telefonicamente chiamata. Poco dopo, l'infelice, che non era in grado di pronunciare parola, è stato trasferito all'ospedale e ricoverato nel quarto reparto medico con prognosi riservata per ingestione di acido muriatico.

Più tardi, in un angolo del locale è stata trovata la bottiglia d'aranciata vuota: era quella che aveva contenuto il liquido. Evidentemente, il Todone ha versato il veleno nel vino ed ha ingerito la mistura in una sorsata. All'ospedale è stato riscontrato ch'egli era in preda ad etilismo subacuto. Prima di arrivare «Alla Gloria» evidentemente egli doveva avere fatto il giro di altri locali cercando forse nel vino l'oblio necessario per compiere l'insano gesto. Poco dopo le 21.30 malgrado le cure, il Todone è spirato.

E' stata medicata alla CRI Maria Parenzan, di 41 anni, abitante in via Fabio Severo 63, per una ferita di taglio alla mano destra.

GRAVE INFORTUNIO DI UN LAMINATORE A ZAULE

Colpito da un tondino rovente durante il lavoro in un'acciaieria

Il giovane operaio non ha riportato ustioni ma solo ferite di taglio alle gambe - Guarirà in due settimane

Un impressionante infortunio è occorso ieri pomeriggio al laminatore Adolfo Hervatich, di 23 anni, abitante ad Aquilinia 7. Intorno alle 15, egli stava lavorando in un reparto dell'«Acciaieria ferriera adriatica» al Porto industriale di Zaule, dov'era intento a trarre da una macchina dei tondini appena preparati. Afferrati i pezzi arroventati con le apposite molle, lo Hervatich li spingeva dietro di sè facendoli passare attraverso le gambe che teneva divaricate a ponte. A un certo punto, o per avere impresso una spinta troppo leggera al tondino o per uno sbandamento di questo, il pezzo lo ha colpito alle cosce. Era talmente rovente che non gli ha prodotto alcuna ustione ma vaste ferite di taglio con lesioni arteriose e tendinee. Subito soccorso dai colleghi, il ferito, ch'era in preda a intensa emorragia, è stato medicato sommariamente in attesa della CRI. Trasportato all'ospedale, il Hervatich è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di due settimane.

Ritto su un carrello in sosta alla stazione di Campo Marzio, l'operaio Silvano Abbatematteo, di 29 anni, abitante presso la Stazione di Guardiella era intento, alle 14, a scaricare delle traversine di ferro. Durante il lavoro, l'Abbatematteo ha messo un piede in fallo e, perduto l'equilibrio, è caduto, abbattendosi proprio sullo spigolo di una traversina, che gli ha prodotto ferite alla fronte e stato commozionale. Accompagnato all'ospedale dalla CRI, è stato trattenuto nella prima divisione chirurgica con prognosi di venti giorni.

Nel preparare, nel deposito della Nettezza urbana di via Cologna 28, le assicelle per le scope, lo spazzino Giovanni Ferfoglia, di 62 anni, abitante in via Gozzi 5, si è prodotto una ferita di taglio all'avambraccio sinistro. E' stato trasportato all'ospedale dalla CRI.

Nell'uscire da un reparto della «Saturnia», dove aveva effettuato un lavoro di controllo, l'operaio Vittorio Pedicchio, di 62 anni, residente a Monfalcone, in via Galilei 27, non ha notato che il boccaporto di una stiva era aperto e vi è precipitato dentro, producendosi vaste ferite al sopracciglio sinistro e contusioni al braccio sinistro. Raccolto dalla CRI, il Pedicchio è stato avviato all'ospedale, e colà ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di venti giorni.

Lavorando nell'officina di via Carpison 12, il meccanico Sergio Sartori, di 25 anni, abitante in via San Maurizio 14, si è ferito con una lamiera alla mano destra.

Due bagnanti sfortunati

Sorretta da una conoscente, Ivana Donadio, di 12 anni, da Udine e attualmente ospite di una zia in via Ginnastica 21, ha varcato iermattina la soglia della CRI, dove i sanitari le hanno riscontrato una ferita di taglio con emorragia al quarto dito del piede destro. Poco prima, saltando in mare dagli scogli di Barcola, la Ivana era finita con il piede su un pezzo di vetro abbandonato sul fondale. Dopo una terapia d'urgenza, la ferita è stata trasferita all'ospedale.

Nell'eseguire un elaborato tuffo nelle acque del canale di Zaule, Elio Davanzo, di 15 anni, alloggiato al campo di San Sabba, ha preso male lo slancio e, dopo una capriola, è finito, anzichè in mare, sulla pedana di sasso, producendosi vaste ferite al vertice del capo. E' stato avviato all'ospedale dalla CRI.

Un uomo ferito consegnato dagli jugoslavi

Una telefonata pervenuta alla Croce Verde di Gorizia ieri pomeriggio verso le 16.30 da parte della Polizia di frontiera del valico della Casarossa chiedeva l'intervento di una lettiga e di militi per trasportare all'ospedale un uomo ferito. La Polizia jugoslava aveva poco prima consegnato allo stesso valico alle nostre guardie, il cinquantenne Luigi Mosetic, pittore, domiciliato a Trieste in via Torrebianca 14, il quale presentava stato di choc ed una ampia ferita lacera sulla mucosa del labbro inferiore. Il ferito, pur non essendo in istato di incoscienza, nulla ricordava di quanto gli era accaduto; i militi jugoslavi hanno riferito che il Mosetic, mentre transitava in bicicletta in territorio jugoslavo, dove si era recato probabilmente attraverso un valico della zona carsica, era accidentalmente caduto. Ricoverato all'ospedale di via Brigata Pavia, ne avrà per quindici giorni salvo complicazioni.

Partenze per le colonie estive

La Croce Rossa Italiana avverte che i bambini in possesso della cartolina invito, destinati alla colonia di Pesariis, dovranno trovarsi alle ore 6.30 di giovedì 5 corr., pronti per la partenza, in piazza Vittorio Veneto. Date le basse temperature registrate in montagna, è necessario che i bambini siano provvisti di indumenti in lana, scarpe pesanti e fasce ventriere. Si prega inoltre i genitori di includere nella valigia o nello zaino un elenco completo degli oggetti di corredo.

Nel pomeriggio i funerali delle tre vittime della montagna

Questo pomeriggio la città tributerà commosse onoranze funebri ai tre giovani periti venerdì — vittime della loro passione per la montagna — nel tragico incidente sullo Jof Fuart, presso Valbruna. Il corteo muoverà alle 16 dalla cappella mortuaria di via Pietà, percorrendo le vie Gatteri, via Pietà, Vasari e Parini. Il corteo si scioglierà all'angolo fra la via Parini, Pascoli e Manzoni, dinanzi alla Casa del giovane, della quale i tre erano da lunghi anni ospiti.

I feretri saranno portati a spalla dai giovani assistiti dall'ECA e da compagni di escursione di Girolamo Bizai, Attilio Ciari e Guido Papi, scomparsi per tragico destino. Interverranno al funerale le maggiori autorità, oltre alle rappresentanze delle Società alpinistiche. La cappella mortuaria dove è stata allestita ieri mattina la camera ardente, è stata meta di un mesto pellegrinaggio; le tre bare sono state ricoperte da mazzi di fiori recati dal cuore pietoso di tante madri ignote.

Al Sindaco di Trieste ing. Bartoli è pervenuto ieri un telegramma con il quale il Preside della Provincia di Udine, avv. Candolini, esprime il profondo cordoglio della Amministrazione provinciale udinese per la sciagura dello Jof Fuart.

SPETTACOLI

MIKE BONGIORNO STASERA AL CASTELLO

Il più popolare degli annunciatori per il più gentile dei concorsi

Al Castello di San Giusto sono in corso i preparativi per la grande serata nel corso della quale saranno pubblicamente proclamati i vincitori del concorso «Coroniamo un sogno d'amore». Com'è noto, il Circolo della Stampa, che ha organizzato il concorso sotto gli auspici dell'Associazione della Stampa giuliana e dell'Ente Fiera di Trieste, ha invitato per la circostanza il più popolare degli annunciatori italiani. Sulla falsariga del grande successo arriso alla manifestazione conclusiva del «Sogno d'amore» edizione 1955, sarà ancora una volta Mike Bongiorno a condurre sul palcoscenico del Cortile delle Milizie la coppia di giovani fidanzati che la Commissione giudicatrice ha prescelto come la più meritevole, per l'incrollabile costanza degli affetti e la serena sopportazione delle avversità a guadagnarsi il premio di un matrimonio gioioso e felice. Alla realizzazione di queste nozze avrà contribuito la città tutta, sia direttamente con i numerosi regali che sono già stati offerti, sia in modo indiretto, con il favore e la partecipazione appassionata con cui ha saputo seguire le vicende dell'indovinata iniziativa dei giornalisti triestini.

Per la manifestazione conclusiva di questa sera si preannuncia un eccezionale spettacolo di «quiz» presentati da Mike Bongiorno. Alla gara potranno partecipare tutti gli spettatori; al vincitore della selezione la ditta Stock offrirà un gettone d'oro del valore di 40 mila lire. La serata sarà completata da uno spettacolo d'arte varia con la partecipazione dei divi della RAI Enzo Amadori, Gabriella Cataldo, Ninì Comolli e Marisa Fiordaliso. La manifestazione sarà seguita da operatori della televisione e successivamente trasmessa in uno dei telegiornali.

Il prezzo d'ingresso è stato fissato in 300 lire; per la prenotazione dei posti, da effettuarsi presso la Biglietteria Centrale, verrà applicata una maggiorazione di lire 500. I biglietti daranno diritto anche al successivo ingresso in Fiera. Le autorità, gli invitati e i possessori di posto a sedere potranno accedere dall'ingresso di via Capitolina.

Ai «fidanzati dell'anno» su cui la Commissione giudicatrice ha steso il velo del riserbo in attesa della proclamazione ufficiale, verranno assegnati i seguenti premi: un appartamento in affitto; un assegno di centomila lire per le piccole spese offerto dalla Cassa di Risparmio; il viaggio di nozze offerto dall'UTAT; una stanza da letto offerta dalla ditta Zerial; un abito da sposa della ditta Beltrame; un album ricordo di «Giornalfoto»; il mazzo nuziale e l'addobbo floreale al Castello per il giorno delle nozze offerto dal negozio «Orchidea» di Galleria Rossoni; bomboniere e partecipazioni della cartoleria «abc»; una borsa di viaggio della pelletteria Ghita; un completo di biancheria a tre pezzi della ditta Maggia. A questi doni si sono offerti ieri quello di un paio di scarpe per ciascuno degli sposi, della ditta in calzature del dott. Tullio Monico, di Corso Garibaldi 3, nonchè l'omaggio gentile del velo da sposa e di un «bouquet» della ditta Mode Piemonte di via delle Torri 1.

La Compagnia Micheluzzi replica questa sera «Il congresso dei nonzoli» di Edoardo Paoletti, questa sera, con inizio alle ore 21. Viene annunciato per domani mercoledì, «Il marito di mia moglie» 3 atti brillanti di Giovanni Cenzato. Prezzi: poltrone A lire 600; poltrone B lire 400; galleria lire 250. Prenotazioni al botteghino del teatro, telefono 24-183.

PRIME VISIONI

«Gli eroi sono stanchi»

Un altro residuato veneziano: la stagione è propizia prima che il Festival di settembre proponga nuovi itinerari. Molte promesse di questo film sono contenute nel titolo; un titolo epico, tra Pindaro e Omero: «Gli eroi sono stanchi». Meno poetica invece la realtà, che da un romanzo di Christine Garnier riproduce in bianco e nero squallidi ambienti di colonia, avventurieri bianchi di varia nazionalità, qualche sgualdrina che volentieri se la vede con gli uomini di colore, e poi diamanti contrabbandati, vaghi ideali di Patria, le prime battute della «Quinta» di Beethoven, ragni e scorpioni.

Da questa miscellanea di sconvolgente materia il film diretto da Yves Ciampi. Moralmente vi resiste un'amicizia tra ex-nemici che vuole riscattare, e vi riesce, il marcio della vicenda. Ma forse è troppo poco.

Tra gli attori rivediamo nuovamente Curd Jurgens che sa adattare ogni personaggio alle sue possibilità, e non viceversa come accade di norma; ci sono poi Yves Montand che non canta e Maria Felix che arriva poco più su della censura.

l. m.

LA DOLOROSA SERIE DELLE DISAVVENTURE STRADALI

Grave caduta di un ciclista nei pressi della «Tenda Rossa»

Sulla strada costiera, all'altezza della «Tenda rossa», Roberto Pregaro, di 36 anni, abitante in via Settefontane 79, è caduto ieri, a mezzogiorno con la bicicletta mentre stava ritornando a Trieste. Il Pregaro è stato subito soccorso da un automobilista di passaggio e trasportato all'ospedale di Trieste, dove è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata per una ferita all'occipite con conseguente amnesia.

Intorno alle 18, in via Bazzoni, l'auto di Renato Santini, di 25 anni, abitante in Corso Italia 37, è andata a urtare la motoretta pilotata da Erno Drioli, di 29 anni, abitante in via San Vito 1, sul cui sellino viaggiava suo fratello Nevio, di 15 anni. Lo scooter si è rovesciato e, nel ruzzolone, il Nevio ha riportato la frattura esposta della gamba sinistra, mentre suo fratello è rimasto illeso. Il Santini ha trasportato il ferito all'ospedale, dove è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi.

Nei pressi dello stabile n. 22 di Strada per Longera, Furio Manfredini, di 15 anni, abitante in via Bramante 3, è stato investito, alle 16.30, da un ciclista dodicenne. Trasportato all'ospedale con una auto privata, il Manfredini è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di venti giorni per ematomi alla fronte, ferite al parietale destro e al gomito destro nonchè stato commozionale.

All'incrocio di via Settefontane con piazza Perugino e via Conti, l'auto di Silvio Miraz, di 27 anni, abitante al n. 103 della via Settefontane, ha urtato con la parte anteriore il ciclomotore di Antonio Lisi, di 16 anni, abitante al n. 47 del viale Campi Elisi che, sotto la spinta, si è rovesciato. Il Lisi, che ha riportato contusioni al polso sinistro e alla gamba sinistra, è stato trasferito all'ospedale da un'auto militare e colà trattenuto in osservazione con prognosi di dieci giorni.

Nello scendere da un autobus della linea «30» nei pressi di piazza Ponterosso, la pensionata Amalia Mezzini, di 78 anni, da Santa Croce 88, è rimasta con il braccio destro tra i battenti della portiera chiusa troppo in fretta, riportando contusioni con ematomi all'arto. E' stata medicata alla CRI e giudicata guaribile in cinque giorni.

In un caffè di viale Venti Settembre, è scivolata e caduta Caterina Castro, di 73 anni, abitante in via San Francesco 41, e si è prodotta contusioni al naso con conseguente epistassi. E' stata trasferita all'ospedale dalla CRI.

Nello scendere le scale della sua abitazione, in via Gozzi 3, Ernesta Pacor in Gentilcore, di 43 anni, ha messo un piede in fallo ed è ruzzolata lungo alcuni gradini, producendosi profonde ferite all'occipite e conseguente stato commozionale. Accompagnata all'ospedale con un'auto privata, la povera signora è stata accolta nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata.

Un'autolettiga della CRI è intervenuta ieri in via Donatello 8, per la piccola Patrizia Centi, di 4 anni. Correndo attraverso il cortile con una trombetta in mano, la piccina era scivolata e s'era abbattuta proprio sul giocattolo, che le ha prodotto una ferita di taglio alla guancia sinistra.

TEATRI E CINEMA

TEATRO NUOVO. 21: Compagnia comica Micheluzzi. «Il congresso dei nonzoli» di E. Paoletti. Prezzi: poltrone A L. 600, poltrone B L. 400; galleria L. 250. Prenotaz. al botteghino del teatro, telefono 24-183.
CIRCO NAZ. ORFEI. Via Broletto-S. Marco. 2 spettacoli, ore 16.15 e 21.15: Pren. posti bigliett. Centrale.
GRANDIOSO LUNA PARK in riva Traiana: Otto volante, autopista gigante, autoscontro, ecc.

EXCELSIOR. 16: «Gli eroi sono stanchi» con Yves Montand, Maria Felix e Jean Servais.
FENICE. 16: «La freccia nella polvere» con Sterling Hayden e Coleen Gray. Il technicolor dell'avventura.
NAZIONALE. 16: «La gloriosa avventura» con Gary Cooper e Andrea Leeds. Il grande film di H. Hathaway.
ARCOBALENO. 16.30: «Gli anni che non ritornano». Cinemascope Eastmancolor, con Gerard Philipe, Michele Cordoue, Umberto Spadaro e Valeria Moriconi.
SUPERCINEMA. 16: «Il cargo della violenza» con Anthony Steel e Diana Cilento. Si chiamava Ruth e gli uomini la desideravano...
FILODRAMMATICO. 16.30: «La legione dell'inferno». Paul Douglas e Ruth Roman. Un film altamente drammatico. Un giallo che vi appassionerà. E' un capol. Columbia. Vietato ai minori di 16 anni.
GRATTACIELO. 16.30: Yvonne De Carlo, Valentina Cortese, Rita Gam e Alam Badel, tre amori indicibili in «Fuoco magico». La vita e gli amori di Riccardo Wagner. Stupendo technicolor.
CRISTALLO. 16: La riedizione di un capolavoro che ha sbalordito il mondo: «L'angelo azzurro» con Marlene Dietrich e Emil Jannings. Due grandissimi attori, in una vicenda immortale. Aria ref. 18 gradi.
CAPITOL. 16.30: «Il generale del diavolo» (Des Teufels General». Primo premio al Festival di Venezia. Protagonista insuperabile Curd Jurgens, Victor De Kowa, M. Koch. Ultimo giorno.
ASTRA ROIANO. 16: «La valle degli uomini rossi» con Lucille Ball, James Craig e Sir C. Hardwycke.

ALABARDA. 16.30: Van Johnson, Joseph Cotten e Ruth Roman ne: «Il fondo della bottiglia». Drammatico e avvincente Cinemascope Fox, colore de Luxe.
ARMONIA. 15: «La spia delle giubbe rosse», grande technicolor, R. Montgomery. Varietà. Successo.
AURORA. 16.30: «Sangue caldo». R. Mitchum e J. Sterling. Un classico western presentato dalla Dear. Ultimo giorno.
ARISTON. Vedi estivi.
IDEALE. 16.30: «La canzone del cuore», drammatico, passionale, con M. Vitale e la piccola grande attrice Grazia Sandri.
GARIBALDI. 16.30: Solo in caso di cattivo tempo un film avventuroso: «La calata dei mongoli», technicolor, con Ann Blyth e D. Ferrar.
IMPERO. 16.30: Il più comico ed esilarante Totò in «Totò lascia o raddoppia» presentato da Mike Bongiorno. Ultimo giorno.
ITALIA. 16: «L'altalena di velluto rosso», incantevole Cinemascope Fox in colore De Luxe, con Joan Collins, Ray Milland e F. Granger.
MARE. Oggi chiuso. Domani: «La banda dei falsificatori».
MODERNO. 16: «La mano sinistra di Dio». Stupendo Cinemascope a colori, con Humphrey Bogart e Gene Tierney.
SAVONA. 16: «La regina delle piramidi», spettacolare rievocazione del fastoso mondo dei Faraoni. Cinemascope in Warnercolor, con J. Hawkins e J. Collins. Warner.
S. MARCO. 17: «Gli sciacalli». Un film emozionante, con Rory Calhoun e Julie Adams.
VIALE. 16: «L'orma del leopardo», un film avvincente e avventuroso, con Johnny Sheffield il nuovo Tarzan e B. Garland. Prima visione.
VITT. VENETO. 16.15: «La bella Otero», Maria Felix, Jacques Berthier. Capolavoro in technicolor. Ultimo giorno.

AZZURRO. 16: «La catena dell'odio», drammatico, emozionante.
BELVEDERE. 16.30: «A Sud rullano i tamburi», in technicolor.
LUMIERE. 17: «Le infedeli» con Gina Lollobrigida, Pierre Cressoy e Marina Vlady.
MARCONI. Vedi estivi.
MASSIMO. 16.30: «Orizzonte di fuoco». Avventuroso technicolor, con John Hudson e Joan Taylor.
NOVO CINE. 16: «Niagara» con Marilyn Monroe e Joseph Cotten. E' un film Fox. Technicolor.
ODEON. 16: «Totò e Carolina» con Maria Ferrero. Ultimo giorno.
RADIO. 16: «Rosso e nero». Canzoni in technicolor, con Rascel, W. Chiari, Croccolo e Billi e Riva.
VENEZIA. 15.30: «I tre corsari», Ettore Manni e Barbara Florian.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio. Dalle 20.30 (cassa ore 20): A grande richiesta il capolavoro musicale in technicolor: «Il principe studente» con Ann Blyth ed Edmund Purdom e con la voce di Mario Lanza. Si ripete I tempo.
ARISTON. 20.45 (due spettacoli). «L'amore che ci incatena». E' per voi signore che fate un dramma di ogni piccolo dissapore coniugale. Capolavoro RKO, con Jean Simmons e Victor Mature.
ARMONIA. 19.30: «La spia delle giubbe rosse», grande technicolor, R. Montgomery. Varietà. Successo.
GIARDINO PUBBLICO. Ore 20.45: Schermo panoramico. (Si ripete il I tempo): «Accadde in settembre» con Joan Fontaine e J. Cotten.
GARIBALDI. 20.15 (cassa 19.30): Enorme successo del film Dear in technicolor Cinemascope: «Il kentuckiano» con Burt Lancaster, Diana Lynn e Dianne Foster. In caso di maltempo in sala ore 16.30 lo spettacolare technicolor: «La calata dei mongoli», avventuroso, con Ann Blyth e David Ferrar.
GINNASTICA. 20.45 (si ripete il I tempo): «Pellegrini d'amore». Comico, con Sophia Loren, A. Mangini ed E. Viarisio.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.30): «Hanno rubato un tram» con Aldo Fabrizi, C. Campanini e L. Banti.
PARADISO. 20.15 (cassa 19.30). Si ripete il I tempo: «Pony Express». Un capolavoro Paramount in technicolor, con Charlton Heston e Rhonda Fleming.
PARCO DELLE ROSE (Brocchetta). 20 e 22, due spettacoli: «I misteri della jungla nera». Spettacolare technicolor.
PONZIANA. 20.15: «In amore si pecca in due». Vicenda passionale M.G.M., con Cosetta Greco.
ROIANO. 20.30 (cassa 20): Si ripete il I tempo. «Lord Brummell». Grandioso technicolor, con Stewart Granger ed Elizabeth Taylor. Ancora oggi a grande richiesta.
SCOGLIETTO. 20.45: «I cavalieri della tavola rotonda», colossale Cinemascope Metro, con Robert Taylor, Ava Gardner e Mel Ferrer.
SERVOLA. 18.30 (estivo 20.45): «Lo sceriffo senza pistola». Warner.
STADIO. 20.45: «L'amore più grande». Un meraviglioso technicolor, con Robert Walker e Van Heflin.
VALMAURA. 20.30: «Le avventure di Robinson Crusoè», technicolor, con J. Fernandez.

CASTELLO DI S. GIUSTO. Bastione Fiorito, ore 21: Dancing con il complesso S.d.5 «Stella d'argento» della Vis Radio del m.o Ugo Rigo.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dancing, orchestra Willy Mauriello. Servizio buffet. Posteggio interno gratuito.

UNA LETTERA DA UN CONCITTADINO AGLI ANTIPODI

Canzoni e programmi in italiano alle stazioni radio di Melbourne

In crescente sviluppo la comunità nazionale - L'«espresso» piace anche agli australiani - Il tormento della nostalgia

A Melbourne, capitale del più piccolo e più densamente popolato Stato d'Australia, il Victoria, riesce difficile anche per l'osservatore superficiale non trovare già a prima vista un segno, un indizio dell'attività italiana. In questa città gli italiani della recente e vecchia emigrazione si contano a migliaia, senza alcun dubbio il più forte gruppo etnico immigrato di lingua non inglese. Nei distretti di Carlton, Fitzroy, Brunswick, Essendon, Yarraville, Port e South Melbourne si sente ovunque parlare la nostra lingua e [illegible] zione italiana nei distretti di North Melbourne, Moonee Ponds, Kew, Hawthorn e altri ancora continua, sempre rinvigorita dai nuovi arrivi dall'Italia meridionale e dalle regioni venete. Siciliani, calabresi, abruzzesi, veneti, triestini e istriani formano un compatto gruppo etnico laboriosamente operante, soltanto con l'andare del tempo destinato ad essere assimilato al resto della popolazione.

Il miglior esempio di quanto il lavoro e l'attività degli italiani siano fattivi e di primaria importanza per la vita della città, lo si coglie visitando il buon mattino il mercato centrale ortofrutticolo di Market street, nella «city». [illegible] nostri dialetti e per tutto il grande mercato si può tranquillamente affidare il proprio «shopping» alla lingua italiana senza tema di riuscire incompresi. Automezzi di proprietà delle «farms» italiane di Mildura e Shepparton, guidati da autisti italiani, scaricano i prodotti sugli ampi piazzali con l'opera di lavoratori italiani; altri italiani proprietari di negozi e «fruit-shop» caricano su automezzi e camioncini la frutta e i vegetali necessari al consumo giornaliero della popolazione. Una forte percentuale dei negozi di frutta e verdura in Melbourne sono proprietà di italiani e la percentuale tende ad aumentare.

Altro esempio dell'attività e intraprendenza dei nostri emigrati è il sorprendente e continuo sviluppo dei locali con caffè espresso, sino a qualche anno fa totalmente sconosciuti, con macchine e personale italiano. I tradizionali «milk-bar» e «tea-lounge» devono cedere il passo al nuovo e più moderno concorrente, il caffè espresso, ormai conquistante il favore dei pur conservatori australiani. In poco più di 12 mesi più di trenta nuovi locali per la degustazione della bevanda di moda sono sorti, e altri sorgeranno ancora, frutto in gran parte dell'opera e tenacia degli italiani.

I giuliani e i triestini, ultimi venuti nel senso della comunità italiana a Melbourne, non sono da meno e già esistono uno studio fotografico «Foto Trieste», una compagnia terrazzieri «Trieste», un'impresa di trasporti «taxi-truck Trieste»; altre iniziative certamente sorgeranno ancora, a testimonianza viva e diretta dell'attività e intraprendenza commerciale triestina nel quinto Continente.

Decine di triestini lavorano presso la «General Motors - Holden», grande fabbrica di automobili e presso la «Dunlop» produttrice della gomma, altri lavorano alle ferrovie del Victoria, negli ospedali, presso centinaia di piccole fabbriche e officine, altri ancora hanno iniziato pregiate attività artigiane quali sarti e magliai di fini confezioni; tutti con la fiducia nel domani e con Trieste nel cuore. Alla sera, in qualche familiare «espresso-bar» della «city», si incontrano spesso gruppi di giovani triestini intenti a discutere e chiacchierare, dopo il duro lavoro giornaliero, soggetto predominante Trieste, le mogli, le fidanzate e i cari lontani. Sono parecchi coloro i quali pensano al rimpatrio a causa delle difficoltà di ambientazione [illegible]; altri progettano una visita a Trieste [illegible] nel 1960, in occasione dei Giochi Olimpici in Italia; altri ancora, pur conservandone vivo il ricordo, intendono stabilirsi definitivamente in Australia abbandonando ogni pensiero di ritorno.

In definitiva, analizzando attentamente il prodotto del recente [illegible] dei triestini in terra d'Australia, si arriva alla conclusione che, con le debite e numerose eccezioni, i triestini non sono portati a stabilizzarsi in terra straniera e pensano al rimpatrio come solo rimedio alla [illegible]. Tali condizioni sono dovute in gran parte al [illegible] inevitabile periodo di difficile assestamento in una terra ospitale ma pur sempre straniera, provocato in modo sensibile dalla grande differenza di costumi e di vita sociale esistente tra l'Australia e l'Italia.

Per beneficio dei nostri connazionali sono sorte numerose associazioni italiane e italo-australiane quali la gloriosa «Dante Alighieri», la I.A.M.A., la «Neighbour's Council» e altre, mentre sul terreno politico il partito sociale cattolico dell'on. Santamaria svolge un'opera altamente meritoria sul piano dell'auspicata coesione tra vecchi e nuovi australiani cattolici, nell'intento di inserirsi nel tradizionale gioco politico australiano.

Esistono in Australia due giornali settimanali editi a Sydney in lingua italiana (oltre a numerosi opuscoli e giornaletti di ispirazione cattolica o paracomunista), il «Corriere d'Australia» e «La Fiamma», quest'ultimo vero portavoce della comunità australiana e fulcro di ogni collettiva attività nel campo artistico e sportivo, sostenuto e ascoltato in ogni casa italiana, presto in procinto di divenire quotidiano difensore della collettività italiana in terra d'Australia.

A Melbourne come a Sydney, chi apre la radio ha sovente la sorpresa di gustare programmi e canzoni in lingua italiana, accompagnati da stornelli pubblicitari per ditte e negozi italiani. Ogni sabato sera, alla stazione 3 XY di Melbourne viene messo in onda con crescente successo l'«Italian carosel» con nostre musiche e canzoni.

Nelle sale cinematografiche «Savoy» e «Australia», nella city, sovente vengono programmati film italiani e ultimamente «Pane, amore e fantasia» tenne i cartelli al «Savoy» per più di due mesi. L'attrice italiana più richiesta dal pubblico australiano è ancora Silvana Mangano di «Riso amaro» mentre la Gina «nazionale» e Sophia Loren sono ancora poco conosciute e apprezzate. Un grande successo di pubblico ha ottenuto Anna Magnani in «The rose tattoo» e, con grande soddisfazione degli italiani, i nostri films vengono sempre maggiormente apprezzati e richiesti.

Melbourne ha pure il privilegio di aver onorato con l'erezione di un monumento sulla gaia e frequentatissima marina di S. Kilda, l'opera insigne dell'architetto Carlo Cattani, uno dei pionieri italiani in questa città, unico monumento eretto a ricordo di un italiano in tutta l'Australia.

A conclusione di questa modesta e breve rassegna dell'opera e della attività italiana a Melbourne, va ricordato un significativo episodio, segnalato anche dalla stampa locale, riguardante il «manager» di una fabbrica di scarpe nel distretto di Collingwood, il quale si è visto costretto a frequentare un corso serale di lingua italiana, e motivo, come egli ha specificato alla stampa, della [illegible] manodopera italiana impiegata nella sua fabbrica. Un tale fatto, che dimostra in quale misura la presenza importante della comunità italiana nella seconda città d'Australia, pur ridotto a una semplice curiosità di cronaca, può essere considerato, dagli italiani tutti, un motivo di consapevole orgoglio e fierezza.

Alberto Tomassini

LA VITA NEL PORTO

Il movimento portuale nel primo semestre supera del 12 per cento il lavoro del 1955 - Forte incremento nelle merci di massa - Discreti aumenti nelle «varie» Una società italo-araba per la Trieste-Mar Rosso-Somalia?

Situazione degli ormeggi lunedì, 2 luglio:

Punto Franco Vittorio Emanuele III: Capann. I: «Civitavecchia»; Molo IV tram: «Elpis» sb. 2.400 t. di pirite; Molo III B: «Messapia», sb. 38 t. di varie; Capann. 6: «Valgardena, sb. 2.275 t. di minerale; Capann. 9: «Guido», sb. ferraccio; Capann. 12: «Kilimli» e «Ismail H.», sb. ferraccio; Capann. 13 b: «Vardar» sb. ferraccio; Capann. 13 a: «Uzur» e «Soca», sb. ferraccio; Capann. 14: «Aristodimos», imb. legname; Capann. 21: «Simeon», imb. varie; Capann. 22: «Tenta», imb. varie.

Punto Franco Duca d'Aosta: Stazione Maritt.: «Saturnia» e «Valmarina»; Molo V nord: «Francesco Barbaro», sb. 11.000 t. carb. Austria; Molo V nord: «Santa Lucia», sb. 12.500 t. carb. Voest; Capann. 55: «Triglav», imb. carta e varie; Capann. 58: «Exermont», imb. 767 t. di varie; Capann. 64: «Antonio Tarabocchia», sb. carbone; Capann. 62: «Malmo», imb. varie; Capann. 61: «Papatsco River», sb. carbone; Capann. 63: «Libertad», sb. minerale; Capann. 65: «Exckester», imb. varie; Silo granario: «Timok», sb. 630 t. di orzo; Capann. 69: «Cagliari», imbarca varie.

I traffici del primo semestre

I traffici di transito e commerciati nel primo semestre della corrente annata hanno dato un volume complessivo di 1.520.875 tonnellate, contro 1.364.619 tonn. dello stesso periodo dello scorso anno.

I volumi suddetti riguardano il movimento attraverso i due Punti Franchi, con esclusione quindi delle raffinerie dei petroli, dell'Ilva e dello Scalo dei Legnami di Servola.

L'aumento fra i due periodi è stato di circa l'11-12 per cento ed è veramente significativo, qualora si consideri che il 1955 ha registrato un record nella storia dei traffici triestini negli ultimi cinquanta anni.

La maggiore incidenza di traffico s'è avuta nei carboni, nei minerali e nel ferraccio, con un valore prossimo alle 950 mila tonnellate. Si tratta di traffici di «massa» che non lasciano grandi utili sulla piazza, ma che comunque alimentano il lavoro dei Magazzini Generali, delle maestranze portuali e delle società di navigazione. L'enorme cifra di quasi un milione di tonnellate di carboni, minerali e ferraccio è una diretta conseguenza delle incrementate attività industriali austriache e soprattutto della VOEST di Linz e di altri complessi produttivi della Stiria e della Carinzia. Anche le ferrovie austriache e la Gaswerke di Vienna hanno dato un buon contributo al transito di carboni attraverso il nostro porto.

Anche nei minerali metallici il traffico s'è elevato a punte rispettabili ed il nostro porto è riuscito a manipolare tutte le partite con i mezzi tecnici di cui dispone con ottime rese di lavoro e con piena soddisfazione degli utenti del retroterra.

Nei momenti di maggior afflusso di navi, i MM.GG. hanno potuto far fronte alle maggiori esigenze, sia per l'instancabile lavoro delle maestranze dei Magazzini Generali, sia per il pronto intervento delle ferrovie nazionali che hanno messo a disposizione dei fabbisogni del traffico tutti i carri, coperti o scoperti, necessari.

Un certo regresso è stato rilevato negli arrivi via mare di cereali; si tratta però di conseguenze naturali dati gli accordi stipulati dall'Austria per altre forniture da parte delle «democrazie popolari». E' probabile pertanto che in questo settore non si abbiano a registrare delle «punte di massima» nei mesi prossimi. E' da rilevare, però, un più accentuato arrivo di cereali turchi e levantini per gli allevamenti austriaci.

Le «merci varie», che costituiscono il traffico più ricco e più redditizio di ogni emporio marittimo, hanno totalizzato nel corso dei primi sei mesi dell'anno un buon aumento rispetto al 1955, dovuto sia agli imbarchi di materiali industriali del retroterra, sia a maggiori arrivi di materie prime tropico-equatoriali e mediterranee, fra cui cotoni, cipolle, agrumi, frutta mediterranee, sisal, paletti di eucalipto, semi oleosi, pannelli di semi oleosi ecc.

Sulla Trieste - Istanbul

La nuova motonave «Ege», di bandiera turca, che espleta il servizio espresso sulla rotta Trieste-Smirne - Istanbul, è partita il 28 scorso per il suo terzo viaggio, dopo aver preso a bordo 1200 tonn. di merci varie ed alcuni passeggeri.

E' probabile che la motonave «Ege» rimarrà su tale linea, dati i successi conseguiti. Come avevamo già comunicato altra volta, la «Ege» doveva venir sostituita dopo due percorsi dalla motonave «Istanbul», appartenente alla stessa società turca.

Nuovi servizi

Da fonte araba si apprende che sarebbero in corso delle negoziazioni fra un gruppo armatoriale nazionale ed alcuni commercianti dell'area del Mar Rosso e del Golfo Persico per la istituzione di una società mista per l'esercizio di servizi regolari sul percorso Trieste - Venezia - Brindisi - Pireo - Alessandria - Port Said - porti del Mar Rosso, della Somalia e del Golfo Persico. Il servizio verrebbe attuato con 5 unità da 1200 tons di portata, velocità 15 nodi.

— Parte oggi il piroscafo «Kilimli» (ag. U. Bos) per il Pireo con legnami e merci varie. A fine settimana sarà di partenza il p.fo «Christina» per il Pireo con 800 tonn. di legnami resinosi e merci varie, che è atteso per oggi da Tassos con 800 tonn. di minerale ferroso.

— Dalla linea del Mar Rosso sarà in porto al 15 p. v. il p.fo «Verax (Ag. Audoly); la nave imbarcherà 2000 tonn. di legnami e carico generale. Per la fine del mese partirà per il Mar Rosso e Port Sudan il p.fo «Astor» con 2500 tonn. di legnami e merci varie. Per il 5 arriverà da Caifa il piroscafo «Nahkshon» per imbarcare 1500 tonn. di legnami.

GLI ULTIMI TESTI AL PROCESSO CONTRO ALDO SALSANI

Lo scopo suicida delle lesioni rivelato dalla donna a un medico

Messa a confronto, la Vogliacco contesta il referto dell'astanteria - Stamane la requisitoria del P. M.

Con l'escussione degli ultimi testimoni, è terminata ieri l'assunzione delle prove nel processo a carico di Aldo Salsani, l'ex sergente della P. C. che deve rispondere di tentato omicidio per aver — secondo l'accusa — tentato di uccidere la propria fidanzata scaraventandola dalla finestra della sua stanzetta, al secondo piano di una casetta di Opicina.

Risultato irreperibile l'ex caporale della P. C. Antonio Mancini, che fu tra i poliziotti di Opicina che intervennero per primi accanto alla Vogliacco e al Salsani quel drammatico mattino del 16 aprile 1950, è stato interrogato per primo il dott. Milan Starc; il quale quello stesso giorno si trovava di servizio all'astanteria dell'Ospedale maggiore e prestò le prime cure alla donna. Dapprima il medico dice di non ricordare esattamente i fatti: ma poi, di fronte al referto steso in quell'occasione, ricorda che la donna quando arrivò all'ospedale era in condizioni di parlare, sia pur stentatamente; a riprova di ciò il teste indica le stesse frasi contenute nel referto, e cioè l'indicazione che la paziente riportò le lesioni «a scopo suicida». «Se non me lo avesse dichiarato lei stessa — ha spiegato il sanitario — avrei scritto che versava in istato di incoscienza, e non avrei indicato la causa delle lesioni».

Secondo teste il sergente De Martino lui pure di servizio quel mattino all'ospedale, all'ufficio di Pubblica Sicurezza. Anche il De Martino ricorda che la Vogliacco, quando arrivò, dichiarò lei stessa d'essersi gettata dalla finestra; e ricorda inoltre d'essere stato chiamato a interrogare la donna nella stessa astanteria, assieme al collega Giovanni Volpe che stava smontando dal servizio e avrebbe dovuto venir sostituito dal De Martino. In base alle dichiarazioni della Vogliacco, il De Martino stese il primo verbale dal quale risulta che la donna si gettò dalla finestra dopo una lite col fidanzato per motivi familiari.

Sentito subito dopo, Giovanni Volpe conferma la deposizione del collega; ma la Vogliacco, posta a confronto con i due e con il dott. Starz, insiste nella propria posizione: sostenendo di essere arrivata all'ospedale in istato di incoscienza e di non aver fatto alcuna dichiarazione nè al medico nè ai due sottufficiali di Polizia. Dopo la chiamata di un altro ex poliziotto che prestò le prime cure alla Vogliacco ma che risulta emigrato in Australia, viene escusso il dottor Egone Gallinari; il quale depone in qualità di perito sulla possibilità o meno che una gravidanza possa venir diagnosticata al secondo mese dopo un semplice esame esterno, e interrotta con una iniezione intramuscolare (com'è noto, è appunto questa la tesi della Vogliacco). A entrambi i quesiti il medico risponde in maniera negativa.

Subito dopo la Corte dà lettura del lungo fascicolo con i risultati dell'inchiesta interna compiuta a suo tempo dalla Polizia a carico del Salsani, a seguito della denuncia di Antonia Vogliacco per lesioni (l'episodio è del dicembre 1950). Si apprende che il provvedimento disciplinare preso a carico di Salsani fu unicamente la sua degradazione, da sergente a caporale. Infine il processo viene sospeso e rinviato a stamattina alle ore 10.30 per la requisitoria del Pubblico Ministero.

Pres. Rossi, giudice «a latere» Ligabue, P. M. Maltese; difesa avv. Caravelli e Morgera.

Concluso a Padova un processo per omicidio colposo

Davanti al Tribunale di Padova è comparso oggi il rappresentante di commercio Rinaldo Mallig, di Mario, di 39 anni, da Trieste, imputato di omicidio colposo in seguito ad un incidente automobilistico avvenuto il 3 luglio 1954 al quadrivio di Prato della Valle a Padova. Il Mallig, trovatasi ad un tratto la strada sbarrata da una motocicletta, sterzava sulla sinistra, facendo strisciare sui pilastri del portico la macchina che si rovesciava marciando addirittura con la capote sui ciottoli della strada ed andando a sbattere contro un palo della luce dalla parte opposta all'altezza della caserma dei carabinieri. L'auto pilotata dal Mallig proveniva da Abano Terme e aveva a bordo il trentenne Stefano Califfi, pure da Trieste, e la 22.enne Lidia Giotto, anch'essa triestina. Nell'incidente il Califfi trovava la morte mentre la Giotto riportava lesioni gravi.. Più leggermente rimanevano feriti due studenti che pure si trovavano a bordo dell'auto. La ragazza, rimaneva lesa fortemente alla colonna vertebrale per cui è stata costretta a ricorrere al busto, ed ha dovuto abbandonare quindi sia il suo lavoro di indossatrice che la carriera artistica cui era avviata. Essa si è costituita parte civile ed ha chiesto il risarcimento dei danni in cinque milioni. La madre del Califfi, pure costituitasi parte civile, ha chiesto dieci milioni. In seguito alle risultanze dibattimentali il Tribunale ha dichiarato il Mallig colpevole condannandolo con le attenuanti generiche e la sospensione della pena a dieci mesi di reclusione, ed in solido con il responsabile civile Luigi Fava al risarcimento dei danni alle parti civili da liquidarsi in separata sede con una provvisionale a favore delle stesse di mezzo milione ciascuna.

Colonie climatiche per figli di salariati dello Stato

L'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali ha bandito un concorso per la ammissione di figli di salariati dello Stato ad Istituti climatico-preventoriali. Il termine scade improrogabilmente il 15 luglio. Per informazioni rivolgersi alla segreteria locale Ufficio provinciale, via dell'Università 3, dalle 10 alle 12.

Fonditori richiesti per la Germania

E' aperto il reclutamento di 2 fonditori per altiforni per la ditta Metallhutte Carl Faribusch, Rastatt/Baden. Sono ammessi lavoratori di età dal 25 ai 35 anni, in possesso della qualifica professionale richiesta. La retribuzione oraria è di DM 1,60, l'orario settimanale di 48 ore. La colazione del mezzogiorno è gratuita. Il contratto di lavoro prevede una durata illimitata.

I lavoratori interessati possono presentarsi immediatamente all'Ufficio del Lavoro, Reparto emigrazione, Passeggio Sant'Andrea 25.

SEGNALAZIONI

— Il pittore Piero Lucano, in una lettera in cui lamenta «il poco calore di Trieste rispetto ai problemi estetici che la riguardano», prende le difese dell'edificio passeggeri della nostra stazione ferroviaria, displacendosi che «qualche esteta, di quelli che identificano moda, razionalismo e funzione con arte, stile e bellezza» abbia giudicato l'edificio «una bruttura architettonica, la più brutta stazione d'Italia, un orribile edificio che bisogna demolire al più presto». Più avanti, Lucano scrive: «Pur nell'attuale caos di criteri estetici, è sperabile che non siano necessarie tali corbellerie per richiamare l'attenzione dei cittadini verso un edificio che, specie per ragioni artistiche, essi hanno tutto l'interesse di conservare, di non scambiare con una di quelle tanto vaste e nude quanto umilianti tettoie oggi di moda. L'«orribile edificio» — opera di Guglielmo Flattisch di Stoccarda, ingegnere, architetto, direttore edile delle ferrovie austriache e — quel che più importa — artista, è stato inaugurato 80 anni or sono, cioè dieci anni dopo l'erezione della stazione di Vienna che essendo dello stesso Flattisch, è quasi eguale alla nostra e presenta uno stile così nobile ed elegante da svergognare la suprema aridità stilistica di tutte le odierne costruzioni. La stazione di Vienna, lesionata dalla guerra ma tuttavia adeguata funzionalmente verrà demolita soltanto per essere inserita nel nuovo centro ferroviario che comprende la stazione dell'Est. Ma il nostro edificio passeggeri non ha subito danni, non richiede spostamenti e, secondo il parere di tecnici, può corrispondere a un movimento di passeggeri anche doppio del presente; s'intende se opportunamente sistemato e modificato in alcuni accessori recentemente installati senza riguardo all'armonia dell'ambiente. Il suo atrio è ancora la più bella sala di Trieste e il più bel vestibolo delle stazioni d'Italia. Essendo inammissibile che un vero architetto ne approvi la demolizione si può essere certi che fra gli alti funzionari delle Ferrovie, e particolarmente della sezione edile, vi è un perfetto accordo sulla possibilità di potenziare i nostri impianti ferroviari senza imporre allo Stato lo spreco di alcuni miliardi e alla città la perdita di uno squisito e sufficiente edificio. Quanto all'esterno della stazione, il cui fianco sinistro dovrà essere spostato per allargare l'area dei binari e sostituito da un edificio maggiore, arretrato rispetto al corpo centrale ma con questo raccordato funzionalmente e stilisticamente, è indubbio — conclude Piero Lucano — che la Direzione delle Ferrovie vorrà conciliare i relativi progetti con le esigenze estetiche e i desideri della città».

— Un assiduo frequentatore della piscina coperta auspica che l'orario di apertura possa essere anticipato alle 11. La piscina apre attualmente alle 18 per venire incontro agli impiegati, ma così facendo «non tiene conto delle esigenze di molte altre categorie del suo pubblico».

— «Mi permetto di segnalarvi l'assoluta assenza di guardiani nel giardino di via San Michele e i non indifferenti inconvenienti cui tale situazione offre occasione». Ci stupisce che non ci sia il guardiano. Se non c'è è bene metterlo, se c'è è bene che non trascuri il suo lavoro.

La qualità è il miglior premio

(«Giornalfoto»)

«C'è brodo e brodo — sembrano dire le espressioni di chi degusta in Fiera questi squisiti preparati svizzeri — ma in ogni cosa esiste sempre il meglio!» — In realtà, saper distinguere il prodotto, e scegliere sempre il meglio, è virtù di ogni buona massaia, che apprezza per sè e per i suoi familiari soprattutto la qualità. I preparati «BRODO KNORR SPECIALE» e «BRODO DI LUSSO KNORR» offrono al consumatore il miglior premio che ci sia: la qualità

MOSTRE D'ARTE

Vittorio Bergagna

Anche la stagione artistica 1955-'56 sembra aver seguito in qualche modo gli umori e i capricci della stagione meteorologica. Quando sarebbe stato logico aspettarsi un rallentamento dell'attività o per lo meno quella progressiva diminuzione di interesse, d'impegno e anche di qualità, che, nelle ultime propaggini della più intensa attività invernale, prelude solitamente alla paralisi estiva, ecco che ci troviamo di fronte ad un inaspettato «ritorno di fiamma». Meglio: non sembra neppure trattarsi di ritorno di fiamma, ma della prima decisa «partenza» senza «pannes» o inceppamenti. Le ultime mostre sono state senza alcun dubbio tra le più significative dell'annata: quelle di «prossima programmazione» non sembrano promettere meno.

La personale di Bergagna presso la Galleria comunale ben si addice a questa, sia pure intempestiva, alzata di tono della stagione artistica. Una mostra di Bergagna rappresenta sempre un avvenimento degno di considerazione. E i veri amatori, i buongustai della pittura, vi accorrono, perchè sanno che non saranno delusi.

La pittura di Vittorio Bergagna è una pittura gioiosa, di serena, distaccata contemplazione, contenuta entro i precisi limiti tematici di un delicato intimismo autobiografico (per non dire egocentristico), ma trasfigurata d'istinto e trasporta in un linguaggio di «pura pittura», dove le più sottili e vibranti variazioni cromatiche tengono il primo luogo. Bergagna non è, viceversa, uno spirito quieto. Nel suo itinerario, che pure può essere schematicamente riassunto in alcune tappe fondamentali, le quali si lasciano svolgere l'una dall'altra con sufficiente chiarezza, non mancano le impennate e gli impuntamenti. Ma è un fatto che l'intuito dell'artista ha sempre saputo riprendere il timone e guidare a salvamento una navigazione che il puntiglio avrebbe potuto rendere pericolosa.

In questo senso si può dire che l'attuale rassegna è la più notevole, perchè la più libera, la meno soggetta a vincoli di qualsivoglia natura, tra quante Bergagna ne ha finora allestite.

Ogni pezzo è degno di considerazione, perchè in ciascuno si sente il calore di una rinnovata emozione. Non ce n'è alcuno che sembri desunto da un altro, secondo quella moltiplicazione di esemplari da un'invenzione unica, che pure è entrata nell'uso corrente. E ciò è tanto più rimarchevole in quanto i soggetti sono su per giù i medesimi e tutti attinti dal repertorio domestico: interni e suppellettili varie e le finestre aperte sul golfo; una gabbia da uccelli, molti fiori e il breve orto e la lontana «marina». Che Bergagna rappresenti nella pittura triestina un accostamento (piuttosto raro) ai francesi più «lirici» anche se marginali rispetto ai capiscuole (piuttosto Bonnard che non Matisse) si è già detto altra volta non è il caso di ripetere. Importa piuttosto vedere, entro i limiti di questo linguaggio largamente postimpressionistico, quale latitudine di interessi vivi non possa trovare adeguata espressione. Si vedano per esempio, per il sottile gioco tonale dei colori, «Armonia bianca» e «Armonia rossa». Si veda, per l'espressione felicemente e quasi miracolosamente ritrovata di una temperie sentimentale la gioiosa, aurorale gaiezza di «Mattino» o l'ineffabile dolcezza malinconica e carezzevole delle grigie armonie di «Tramonto».

E sarà forse anche più significativo il confronto tra l'estrema dilatazione spaziale di «La casa del pittore», nella quale attraverso l'ampia apertura della finestra entra veramente l'aria del mare e la sconfinata luminosità del meriggio, e la scoppiettante e quasi maliziosa allegria compositiva di «giuoco di colori» (vero scherzo su due dimensioni) per rendersi conto della ricchezza poetica della pittura di Bergagna: una pittura che non è monocorde, che suona anzi sempre il medesimo strumento, ma con una profondità di accenti e una duttilità nella amplissima capacità di articolazione, che non è del «virtuoso», ma piuttosto dell'improvvisatore di genio.

Decio Gioseffi

CRONACHE SPORTIVE

DOPO L'INCONTRO DI RIO DE JANEIRO

Intatto il prestigio del calcio italiano

"Vittoria contro un avversario realmente di classe„ - Unico punto debole degli azzurri: la sterilità della prima linea

Rio de Janeiro, 2

Tutta la stampa sportiva brasiliana impronta gli articoli di oggi esaltando la vittoria riportata ieri allo stadio Maracanà dalla nazionale di calcio brasiliana sottolineando nel contempo il valore degli azzurri che hanno lasciato una buona impressione sia come squadra sia nel giudizio di ogni singolo giocatore. Ciononostante, i tecnici locali hanno riscontrato una volta di più che il punto debole della formazione italiana è l'attacco i cui componenti difettano al momento di concludere. Fuori di discussione il sestetto difensivo che ha tenuto il campo con molto onore.

Il giornale «Globo» scrive testualmente: «Il maggior merito della vittoria brasiliana consiste nel fatto di essere stata ottenuta contro un avversario realmente di classe». Continua dicendo che il football praticato dagli italiani è piacevole e che in definitiva la loro prestazione di ieri è da lodare in pieno.

Sul «Diario da Noite» si legge che la maggior impressione ha destato il reparto difensivo azzurro in virtù di un marcamento attento e per nulla pesante. Lo stesso giornale rileva infine che gli attaccanti italiani, buoni costruttori e abili nella manovra a metà campo, si smarriscono e perdono attimi preziosi quando giungono al momento di tirare in porta.

Concludendo, tutta la stampa locale riconosce nel gioco italiano una lealtà e uno spirito prettamente sportivo. I nomi dei migliori in campo che ricorrono maggiormente nelle pagine sportive di stamane sono quelli di Zizinho per il Brasile e Cervato per l'Italia.

La comitiva degli azzurri stamane ha dormito fino alle 9 e poi a bordo di un autopullman si è recata a visitare le spiagge di Rio. I calciatori italiani non hanno tuttavia compreso nel loro giro turistico la visita a due attrazioni turistiche classiche per i visitatori di Rio, la montagna a pan di zucchero che domina la città e la statua di Cristo in cima ad un'altra vetta sopra Rio de Janeiro.

Dopo la visita alle spiagge, gli azzurri hanno fatto spese nei negozi della città con i 2500 cruzeiro (circa 12 mila lire) che l'amministrazione cittadina aveva donato ad ognuno di essi sabato per fare acquisti.

Dopo la colazione la comitiva degli azzurri ha partecipato a un cocktail offerto in suo onore dalla Federazione degli sport brasiliani. Un altro trattenimento è stato offerto poco dopo da una ditta italiana di vermut. Domani pomeriggio con un aereo della LAI gli italiani torneranno in patria.

Gli italiani hanno pranzato all'hotel chiacchierando con i giornalisti sulla partita. Essi sono del parere che il Brasile ha giocato meglio ed è anche stato assistito dalla fortuna.

La stampa locale intanto ringrazia la squadra nazionale per «la vendetta in grande stile» fatta della sconfitta di Milano avvenuta lo scorso aprile. D'altro canto anche gli italiani sono stati pieni di lodi per i loro avversari, e soprattutto per Zizinho e per il portiere Gilmar che è stato fra i migliori della sua squadra.

Montuori ha detto: «Dieci anni fa, quando avevo tredici anni, applaudii Zizinho per la prima volta, a Buenos Aires. Oggi, egli è molto migliore di allora. Non ha perduto la sua energia ne alcuna delle altre qualità che lo hanno reso famoso. Al contrario, egli ha guadagnato molta esperienza in tutti questi anni di gioco».

Il giornale «Diario da Noite» scrive che «la partita è stata uno dei più grandi spettacoli mai visti allo stadio Maracanà».

La «Tribuna da Imprensa» scrive che il punteggio di 2-0 è un risultato giusto: «I vincitori non sono stati eccezionali, ma per tutta la partita si sono mantenuti ad un livello superiore agli italiani». «Ultima Hora» scrive che «è stata una grande partita di eccellente classe internazionale e una grande vittoria che ha fatto ritornare il calcio brasiliano all'onorevole posto mondiale che realmente merita».

Rinviata la partita per la Coppa Latina

Milano, 2

A causa della pioggia, che per tutto il giorno anche a scrosci temporaleschi si è abbattuta sulla città, rendendo il campo di gioco in condizioni di impraticabilità, la partita di calcio fra le squadre del Nizza (Francia) e del Benfica (Portogallo), valevole per il terzo e quarto posto della Coppa Latina, è stata rinviata a domani sera come anteprima di Milan-Bilbao, valevole per la finale.

Vinta dal Real Madrid la Coppa del Venezuela

Caracas, 2

L'incontro valevole per la Coppa Presidente della Repubblica del Venezuela vinto dal Real Madrid sul Vasco De Gama per 5 a 2 (3-2) si è svolto questa notte alla presenza di 35.000 spettatori. Hanno segnato: per il Real, Joseito, Marsal, Rial, e Di Stefano (2), per il Vasco, Laerte e Vava.

Puskas si lagna

Guadagni bassi dei calciatori ungheresi

Vienna, 2

In un articolo sul giornale «Nep Szabad» Ferencs Puskas, il famoso attaccante della nazionale magiare, si duole vivamente per gli scarsi guadagni dei calciatori ungheresi e afferma che taluni sono costretti a fare del contrabbando per vivere.

Egli sostiene che i calciatori ungheresi di prima divisione guadagnano solo il 25 per cento di quanto percepisce in francia un giocatore di classe media. Puskas cita ad esempio il caso Karpati — ala destra del Vasas, di fama internazionale — il quale guadagna grosso modo l'equivalente di 90 mila lire al mese, fatto che lo ha spinto quando si è trovato all'estero a fare un po' di contrabbando. Puskas dice che Berende, un altro giocatore del Vasa, guadagna la metà di Karpati ed ha una famiglia da mantenere

Partiti per la Francia

Senza speranze gli italiani al Tour?

Milano, 2

I ciclisti italiani che parteciperanno al Tour de France sono partiti dalla stazione centrale alla volta di Parigi accompagnati dal direttore tecnico Alfredo Binda con il treno delle 17,23.

La comitiva italiana era composta da Binda e dai corridori Baffi, Fornara, Fantini, De-Filippis, Conterno, Coletto, Giudici, Monti, Nencini e Padovan nonchè dal dott. Giacolini, dai meccanici De Grandi e Borsoi, dai massaggiatori Vergani e Cimurri. L'itinerario della squadra tricolore si concluderà a Reims da dove quest'anno prenderà il via il «Tour».

La partecipazione di Fantini alla trasferta francese era rimasta in dubbio sino all'ultimo momento; il forte corridore abruzzese era stato colto nei giorni scorsi da dolori viscerali che lo avevano costretto a rinunciare al Giro del Veneto. Fantini ha raggiunto Milano in bicicletta e si è sottoposto al controllo del dottor Frattini che non gli ha riscontrato nulla di preoccupante e così la decisione è stata affermativa.

Pochi fedelissimi sono accorsi al marciapiede di partenza a dare il saluto ai corridori italiani e una certa malinconia serpeggiava tra gli atleti. La immagine delle clamorose partenze delle squadre degli anni scorsi non poteva non essere ricordata. Due ore prima su un altro convoglio era partito per la Francia il carico speciale dei viveri e tutto il materiale da usare nella grande prova a tappe.

LA COPPA D'ORO DEI DRAGONI

„Aretusa" di Trieste vince la prima prova

Sul fiume di Glasgow si disputano le regate Seconda una barca inglese, terza una danese

Glasgow, 2

La prima prova del ciclo di regate veliche nelle quali sono in palio la Coppa d'Oro Dragoni e il Trofeo Duca di Edimburgo, s'è conclusa con la vittoria dell'unica imbarcazione italiana partecipante, l'«Aretusa» dell'Adriaco di Trieste. Compongono l'equipaggio Sergio Sorrentino (timoniere), ing. Rino Borgatto e Annibale Pelaschier. Partecipano alla competizione 43 imbarcazioni, in maggioranza inglesi e scozzesi, un'americana, alcune danesi, svedesi, norvegesi, una tedesca.

Dopo l'italiana «Aretusa» si è piazzata l'imbarcazione «Blu Bottle» di proprietà della Regina d'Inghilterra, 3) Tania (G. B.), 4) Lil (Dan.), 5) Wiking (G. B.), 6) Scilla (G.B.). Il vento soffiava alla velocità di 5 metri al secondo, mare mosso, corto. Alla competizione partecipano diversi armi già selezionati per le Olimpiadi di Melbourne; tra questi quello della «Aretusa». Il dragone «Aretusa» è qui giunta con un autocarro proveniente dall'Italia, dopo aver partecipato con poca fortuna alla Settimana velica di Kiel.

Domani, sempre all'estuario del Clyde, si svolgerà la seconda prova.

Per la classe «snipers»

«Lassapur» della S.T.V. campione dell'Adriatico

Sulle acque di Chioggia, contro avversari agguerriti, l'equipaggio della Società Triestina della Vela del beccaccino «Lassapur» formato dal timoniere Giorgio Giani e dal prodiere Franco Segala ha conquistato il titolo di campione adriatico «snipes class». Alla S.T.V. anche per merito del piazzamento di «Diana III», tim. Brezich (4.o) e di «Ali II», tim. Napp (8.o) è andata la vittoria per società adriatiche. «Cherso III», tim. Craglietto del Diporto Velico Veneziano, è giunto secondo nella classifica generale. Lo stesso D.V.V. ha raggiunto la seconda piazza

INTERESSANTE LA SERIE «A» DI HOCKEY

Si sta rivelando... la Triestina con la quale si faranno i conti

La squadra campione decisa a vendere cara la pelle Intanto il Monza è in fuga con un netto distacco

Il girone d'andata ha indicato nel Monza la squadra dominatrice della prima parte del campionato. Mancano due giornate alla fine del girone ascendente, ed il Monza, dopo il settimo risultato positivo, si è ormai assicurato un margine tale di punti, che nessuna squadra potrà impedirgli di vincere il girone d'andata. A Valdagno i monzesi sono passati con il risultato pieno per la settima volta, e le sette vittorie consecutive danno ben diritto alla squadra di Zorloni ed Arnaboldi di fregiarsi del titolo d'estate.

Alle spalle dei monzesi le squadre inseguitrici tengono dietro con fatica al ritmo imposto dai lombardi. L'Amatori Modena si è lasciato imbottigliare dalla tattica di copertura dei bresciani, che per poco non strappavano il pareggio sulla pista modenese. La stentata affermazione degli Amatori e la seconda sconfitta della Lazio hanno dato la possibilità al Monza di mettersi in luce più del previsto. Il Monza guida la classifica praticamente con sei punti di distacco che teoricamente potrebbero divenire quattro, in quanto sia laziali che modenesi si trovano con una partita in meno nei confronti del Monza. Quattro lunghezze di vantaggio rappresentano, comunque, un margine notevole, che potrebbe essere sufficiente agli attuali capolista nella fase discendente per tenere a bada i pretendenti al titolo.

Dopo la vittoria sulla Lazio le quotazioni debbono recuperare la partita con il Ferroviario — in programma per mercoledì sera 4 luglio — e poichè non sarà certamente il Ferroviario ad intralciare il passo ai campioni, la Triestina verrà a trovarsi sulla stessa linea della Lazio e dell'Amatori Modena. Tre settimane fa, la prima poltrona aveva tre pretendenti; dopo la «settima», c'è un solo pretendente con tre... aspiranti. La lotta per il primato ha, da sabato sera, un concorrente in più, la Triestina.

La partita tra laziali e rossoalabardati si è conclusa con una chiara affermazione dei triestini, che hanno conseguito la... prima vittoria davanti al proprio pubblico. La Triestina, infatti, aveva intascato l'intera posta sui terreni esterni di Valdagno e Brescia, mentre la unica affermazione in casa era svanita a... tavolino in seguito al ritiro dell'Edera. La Lazio non ha fatto brutta figura nel suo esordio davanti ad un pubblico esigente e competente, che, alla fine della gara, ha manifestato anche ai romani caldi consensi. Dopo questa prova possiamo affermare senza tema di smentite che i laziali stanno offrendo una prova superiore alle aspettative. La squadra gioca praticamente con un portiere che non è all'altezza del suo compito. Di Vanno, che fra l'altro soffre di miopia, costituisce il tallone di Achille della compagine; questo grave inconveniente limita notevolmente le possibilità degli altri componenti, la cui preoccupazione per le prestazioni del loro estremo difensore è evidente. Non si dice nulla di eccezionale quando si afferma che la Lazio sta facendo dei vari miracoli giocando in tali condizioni. I giocatori d'attacco e di difesa debbono sobbarcarsi un lavoro eccezionale per tenere gli avversari lontani dalla loro porta, che praticamente è sguarnita. Forti, Rautnich, Masala e Natali vengono sottoposti ad un estenuante lavoro di rottura che va tutto a scapito del gioco d'assieme, di quello offensivo in particolare. I giocatori laziali rischiano di scoppiare per stanchezza nel momento in cui il campionato sarà entrato nella sua fase cruciale, perchè oggi i laziali debbono faticare il doppio per conseguire risultati che, con un altro portiere, richiederebbero minor sforzo e spreco di energie.

La Triestina ha chiuso così a suo favore l'incontro considerato polemico agli effetti della... pubblicità. Gli alabardati, che hanno saputo sfruttare in pieno le deficienze laziali, hanno praticato un gioco semplice e redditizio, ove hanno fatto spicco alcune individualità come Brezigar e Prinz. Se il gioco corale della Triestina migliorerà (e Brezigar può farlo migliorare) la squadra potrà costituire un serio ostacolo in avvenire per le formazioni che si battono per toglierle lo scudetto.

Sulla pista novarese il Ferroviario ha subito una sconfitta di vaste proporzioni. Il Novara risale così la corrente per lasciare alle sue spalle la zona pericolosa della retrocessione, ove sta divampando la lotta. Per il momento due squadre, Marzotto e Brescia, si trovano nei pasticci. Sabato prossimo il Brescia ospiterà il Marzotto e la situazione invece che [illegible]be. Il campionato ha i suoi motivi d'interesse non soltanto per ciò che accade al vertice della graduatoria. Pure in sede di retrocessione c'è della carne sul fuoco.

B. I.

LA CLASSIFICA

Monza	7	7	0	0	39	19	14
Lazio	6	4	0	2	29	24	8
Modena	6	4	0	2	29	24	8
Triestina	5	3	0	2	22	15	6
Novara	6	2	2	2	28	21	6
Pirelli	6	2	0	4	23	28	4
Ferroviario	6	2	0	4	17	28	4
Marzotto	6	1	1	4	14	22	3
Brescia	6	0	1	5	14	34	1

CLASSIFICA MARCATORI

15 reti: Panagini (Novara);
14 reti: Gelmini I (Monza);
13 reti: Tavoni (Modena) e Rautnich (Lazio);
12 reti: Masala (Lazio) e Rinaldi (Modena);
11 reti: Brezigar (Triestina);
10 reti: Vighenzi (Pirelli);
9 reti: Gelmini III (Monza);
7 reti: Guggiana G. (Brescia) e Sicignano II (Ferroviario);
6 reti: Monfrinotti (Novara);
5 reti: Castoldi (Monza), Colombo (Pirelli), De Gerone (Marzotto).

«Non corro più»

Castellotti stanco di fare il gregario

Reims, 2

«Basta. Per quest'anno non corro più!». Pronunciando queste parole e sfilandosi rabbiosamente il casco Castellotti è balzato fuori dalla vettura che egli aveva arrestato a pochi metri dalla folla di fotografi, cineasti ed organizzatori che assediavano Peter Collins. Attorno a lui, che pure era arrivato secondo a soli tre metri dall'inglese, nessuno. Come se neppure avesse disputato la gara.

Dopo questa frase, raccolta dalla signora Fangio, da un tecnico dell'Englebert e da un meccanico, Castellotti non ha detto altro, abbandonando il box senza salutare nessuno.

Lo sfogo violento di Castellotti non è terminato, nè una spiegazione dell'ingegner Sculati, direttore sportivo della Ferrari, riesce a frenarlo. «Quando Collins è girato in curva mi si è offerta l'occasione per andarmene. Non l'ho sfruttata; anzi, passando in testa davanti ai boxes ho ritenuto dovere spiegare con un cenno perchè avevo scavalcato Collins. Ora però basta. O Ferrari mi lascia libero oppure per quest'anno non salgo più su di una sua vettura».

Questo ha detto Castellotti. Manterrà il polemico atteggiamento oppure una notte di riposo e di distensione non l'avrà già indotto a mutare idea? A Rouen domenica prossima la risposta.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

ALIPIO RESTA SEMPRE UN CAVALLO DA BATTERE

La facile vittoria della Razza del «Soldo» - Sorprese e sfide nelle corse triestine a Montebello

Al galoppo succedono certe volte dei fatti strani. Chiamiamoli così ma in effetto essi altro non sono che derivazioni di un antico costume di snobismi e di pregiudizi che esiste tuttora nei ranghi del cosiddetto sport dei purosangue. Prendiamo ad esempio il Premio d'Estate che è stato disputato domenica a San Siro. Motivo dominante della contesa era il confronto fra l'imbattuto Alipio e la «esiana» Barbara Sirani. Distanza i duemila metri. Un percorso ideale tanto per uno che già l'aveva coperto in 2,5 e mezzo che per l'altra che aveva vinto l'«Amedeo». Senonchè sulla pista milanese è venuta a cadere la pioggia durante la mattinata e la Razza Dormello Olgiata, leggermente indecisa alla vigilia dovendo rendere tre chilogrammi al cavallo della Razza del Soldo, ha optato per il ritiro. Il campo della corsa si è successivamente alleggerito per cui al momento di partire si presentavano in pista quattro cavalli che dovevano poi classificarsi nell'ordine: Alipio, Magabit, Gershwin e My Dear.

Alipio si imponeva con due lunghezze su Magabit che rendeva cinque chilogrammi e che essendo della stessa scuderia del vincitore, la Razza del Soldo, aveva il compito di sorvegliare la marcia del compagno per sostituirlo eventualmente se questo fosse venuto meno all'aspettativa. Magabit ha fatto forse meglio di quanto si pensava ma resta in un periodo oscuro dopo aver avuto qualche attimo di celebrità prima del Derby.

Resta da considerare Alipio, un cavallo che al pari del celebre Ribot, non ha mai perduto. E' vero che Ribot ha quattro anni ed Alipio ne ha tre e un anno di scarto in fatto di imbattibilità è qualcosa come l'eternità, specialmente in fatto di cavalli da corsa, ma è altresì confermato che questo soggetto della Razza del Soldo non ha dato ancora l'effettiva misura di quanto può fare. Anche nell'ultima corsa, quando è venuto il momento di staccarsi, Alipio lo ha fatto con una naturalezza che ha realmente entusiasmato i presenti. Doveva misurarsi con Ribot nel Gran Premio Milano, ma poche ore prima del cimento, il cavallo, irrequieto nel suo stallo, si diede un colpo ad un arto. Contro Ribot, Alipio avrebbe molto probabilmente perduto e con la sconfitta avrebbe visto infranto il suo record, ma quella prova sarebbe stata indicativa per le possibilità di questo galoppatore.

I fatti strani, come li abbiamo chiamati più sopra, sono questi. A parte l'incidente che ha costretto al ritiro Alipio nel giorno del «Milano», c'è per esempio questa prevenzione dei cavalli di Tesio per la pioggia. Sembra che il compianto «Mago di Dormello» li concepisse sulle sue tavole genealogiche e nell'applicare ad essi le leggi mendeliane volesse intenzionalmente ignorare la pioggia che pure è una creazione di Dio. Ecco dunque il ritiro di Barbara Sirani che toglie alla corsa milanese tutto il succo; ecco i proprietari di galoppo che — lo riconoscono essi stessi — vogliono far correre i loro cavalli soltanto se sicuri di vincere; ecco questo Alipio, che non ha la statura di Ribot, ma frugando nei programmi riesce a restare al pari del campionissimo, tuttora imbattuto.

All'ippodromo triestino la corsa Totip ha offerto un'ennesima sorpresa. E' stata la volta di Abar che dopo un lungo tirocinio nelle file dei «minori» si è affacciata di prepotenza alla ribalta principale. E' in effetto una prestazione di rilievo se si considera la velocità, un po' meno se si va a vedere il programma dove Abar riceveva, ad esempio, cinquanta metri da Fiordaliso. Di Abar si era parlato molto alla vigilia. L'impegno di Candotti con Mariolo, aveva fatto sì che Abar venisse affidata a Giorgio Zeugna. Cavalla difficile alle guide, Abar sembrava fatta apposta per questo guidatore che si sta affermando ogni giorno di più e riscuote giustamente le simpatie di molti proprietari. La «specializzazione» di questo guidatore è la corsa d'attesa. Nelle ultime settimane quando Zeugna si impegna in questa strategia ci riesce quasi sempre. I più ricorderanno certamente il successo di Vassallo con una tattica perfettamente eguale a quella adottata ieri l'altro con Abar.

Nel settore delle sfide, di cui tanto si sente parlare di solito negli ambienti ippici, possiamo dire che una — finalmente! — è giunta in porto. Oggetto della sfida tre cavalli che hanno partecipato all'ultima corsa del programma domenicale. Si trattava di Marodior, Rio della Grana partenti a m. 1600 con le guide di Marino Ceugna e «Pippo» Tiego e Penelope a m. 1640 con Renzo Feraboli. Renzo Feraboli, si diceva sicuro di vincere ed è arrivato secondo. Aggiungeva che arrivando primo avrebbe ceduto il premio a chi dei due partenti al primo nastro faceva meno di 1.27.5. Marodior ha fatto 1.25.6! La scommessa collegata riguardava un confronto diretto Penelope-Rio della Grana, come si suol [illegible] vinto Penelope e Feraboli ha avuto ragione per metà perchè Rio della Grana si è ritirato. Intanto nel bar delle scuderie correvano fiumi di aperitivi...

Giac.

Le cestiste della SGT al torneo di Villaco

Roma, 2

La Federazione italiana pallacanestro ha concesso alla Triestina l'autorizzazione a recarsi con la sua squadra maschile di pallacanestro al torneo internazionale in programma a Villaco (Austria) a partire dal 19 luglio.

10.o Annuale dei Ricreatori

Vinto dal "Toti„ il torneo di pallacanestro

Sul campo neutro di «Cittavecchia» le partite per l'assegnazione del terzo e quarto posto del torneo «Coppa del 10.o anniversario della ricostituzione dei ricreatori comunali» hanno dato i seguenti risultati: Cat. A: «Nordio» e «Lucchini» 26 a 17; Cat. B: «Lucchini» e «De Amicis» 21 a 2.

Nella Cat. A, riservata agli allievi nati negli anni 1942 e 1943, i ragazzi del «Nordio» hanno saputo, con ammirevole calma, contenere gli attacchi dei volitivi e tecnici giocatori del «Lucchini», oggi con alcune riserve, e hanno vinto la partita grazie alla loro ottima organizzazione difensiva e alla bravura di Gallina e Gregori. Della squadra del «Lucchini» si sono dimostrati ottimi Ptaczek e Santoro.

Il Ricreatorio di San Luigi poi è stato più fortunato nella partita della Cat. B e ha vinto bene il confronto con la squadra del «De Amicis».

Formazione delle squadre: «Nordio» A: Buda, Comar (5), Gregori, Perin (10), Gallina (11); «Lucchini» A: Ptaczek (8), Bercè, Zei, Pincic (8), Santoro (1); «Lucchini» B: Ostrousca (6), Posar (8), Gracogna (3), Metti, Cima (4); «De Amicis» B: Bisso, Miscia, Pinelli, Marticcoli, Pison (2), Vatta. L'arbitraggio del signor Enrico Alfonsi, della Federazione italiana arbitri, è riuscito ad accontentare tutti.

Ha avuto così termine, con pieno successo, l'interessante torneo che ha visto gareggiare 20 squadre, appartenenti a tutti i ricreatori della città, meno quello di San Sabba, ancora sprovvisto di campo sportivo. La classifica generale è stata limitata ai seguenti quattro ricreatori che durante il difficile torneo hanno conseguito i migliori risultati: Cat. A: 1) Ricreatorio «Toti»; 2) Ricreatorio «De Amicis»; 3) Ricreatorio «Nordio»; 4) Ricreatorio «Lucchini». Cat. B: 1) Ricreatorio «Toti»; 2) Ricreatorio «Nordio»; 3) Ricreatorio «Lucchini» 4) Ricreatorio «De Amicis».

Il dott. Cariello presidente del Comitato giuliano F.I.N.

L'assemblea ordinaria delle società giuliane di nuoto, presieduta dal prof. Combatti, ha scelto con votazione unanime il presidente del Comitato regionale giuliano nella persona del dott. Cariello.

IL TORNEO DI TENNIS A WIMBLEDON

Due australiani e due americani ammessi alla disputa delle semifinali

Wimbledon, 2

E' continuato il torneo internazionale di tennis di cui diamo i risultati:

Singolare maschile (quarti di finale): Rosewall (Austral.) batte Schmidt (Sve.) 6-1, 6-3, 6-2; Hoad (Austral.) b. Anderson (Austral.) 4-6, 6-1, 6-1, 16-11; Seixas (USA) b. Morris (USA) 13-11, 6-0, 6-3: Richardson (USA) b. Fraser (Australia) 6-3, 9-11, 7-5, 6-4.

Singolare femminile (quarti di finale): Ward (Inghil.) b. Mortimer (Inghil.) 6-3, 6-0.

Dopio misto: Davidson (Svezia) e O Donnell (Australia) b. Becker-Smith (G.B.) 1-6, 7-5, 6-2 (secondo turno); Ayala (Cile) e Long (Australia) b. Krishnan (India) e Thomas (G.B.) 6-1, 6-1 (terzo turno); Mark (Australia) e Schmith (Dan.) b. Segal (Sudafrica) e Brewer (Bermuda) per rinuncia; Fancutt (Sudafrica) e Seeney (Australia) b. Schmidt-Gulbrandsson Sanden (Sve.) 6-4, 6-4; Garrido (Cuba) e Snow (S.U.) b. Mark (Austral.) e Schmidt (Dan.) 6-3, 6-2 (terzo turno); Paish-Shilcock (G.B.) b. Perru - Edmonson (Australia) 6-2, 11-9 (terzo turno); Drobny (Eg.) e Rita Drobny (G. B.) b. Gulley (Australia) e Waters (G.B.) 6-1, 6-3 (terzo turno); Jumar (India) e Goad (Australia) b. Bowman (Australia) e Middleton (G.B.) 3-6, 7-5, 6-4 (secondo turno); Seixas-Fry (S.U.) b. Butler-Bulleid (G.B.) 6-3, 6-1 (terzo turno); Howe (Australia) e Hard (S. U.) b. Parma-Puzejova (Cecosl.) 9-7, 8-6 (terzo turno); Gimmalva (S.U.) e Buding (Germ.) b. Gulney (Sudafrica) e Bouchet (Fr.) 6-2, 6-2 (secondo turno); Mulloy Gibson (S.U.) b. Meyer (Australia) e Eyre (G.B.) 6-2, 6-2 (terzo turno); Cooper-Fraser (Australia) b. Collar - Truman (G.B.) 4-6 7-5, 9-7.

Doppio maschile (tutti terzo turno): Candy (Australia) e Perry (S.U.) b. Sjowall-Soehal (Norv.) per rinuncia; Holmberg - Knode (S.U.) b. Hann-Moeller (G.B.) 9-7, 1-6, 6-1 (secondo turno); Molinari-De Chambure (Fr.) b. Holberg-Andersen (Dan.) 6-4, 6-1 (terzo turno).

Doppio femminile: Long (Australia) e Pratt (Giamaica) b. Bloomer-Ward (G.B.) 8-6, 6-0; Knode (S.U.) e Mercelis (Belgio) b. Brewer (Bermuda) e Hopman (Australia) 3-6, 7-5, 6-3; Seeney-Muller (Australia) b. Ilse e Edda Buding (Germ.) 6-2, 6-4 (secondo turno); Brough - Fry (S.U.) b. Reynolds-Waddington (Sudafrica) 6-0, 6-0 (terzo turno); Spiers-Walter (G.B.) b. Fleit-Hard (S.U.) per abbandono (secondo turno); De Chambure - Monnot (Fr.) b. Billington-Parker (G.B.) 6-2, 3-6, 6-4 (terzo turno); Rook-Yates Bell (G. B.) b. Clarke - Snow (S. U.) 6-4, 6-4.

Arezzo festeggia Mario D'Agata

IL CAMPIONE HA ARTICOLATO PAROLE DI RINGRAZIAMENTO

Arezzo, 2

La popolazione aretina ha tributato al concittadino Mario D'Agata, neo campione del mondo dei pesi gallo, una grande manifestazione di affetto.

Quando il direttissimo proveniente da Roma, sul quale viaggiava il pugile, pochi minuti prima di mezzogiorno è giunto alla stazione il piazzale antistante e le [illegible] erano gremite di folla. D'Agata non ha fatto a tempo a mettere i piedi a terra: gli atleti dell'Accademia pugilistica aretina l'hanno issato sulle loro spalle e portato fino a un'auto dove il campione ha preso posto assieme alla moglie signora Luana; in altre macchine erano il suocero, i genitori, Bruno Giuliattini, suo primo allenatore, e Libero Cecchi con la moglie.

Il corteo di automobili si è quindi diretto verso il Comune tra due fitte ali di folla acclamante. Nella sala del consiglio del Municipio erano ad attendere il neo campione del mondo tutte le autorità cittadine e i dirigenti delle organizzazioni sportive. Dopo parole di elogio e di compiacimento pronunciate dal prosindaco Marzocchi, il prefetto dott. Guida ha consegnato a Mario D'Agata una artistica riproduzione in bronzo della etrusca chimera con dedica in oro; quindi è stata consegnata una medaglia d'argento con dedica a Bruno Giuliattini e a Libero Cecchi.

Mario, visibilmente commosso ha voluto ringraziare personalmente i presenti. D'Agata come è noto, è sordomuto, ma qualche parola riesce ad articolarla e si sforza a parlare solo nelle grandi occasioni. Egli ha pronunciato correttamente le seguenti parole: «Ringrazio tutti gli sportivi aretini e con essi gli amici più cari, Libero Cecchi e Bruno Giuliattini». Agli applausi che hanno accolto questa frase, il campione ha risposto agitando le braccia alla maniera pugilistica. Hanno poi parlato Libero Cecchi, Bruno Giuliattini e il presidente dell'Accademia pugilistica aretina. Poichè dal piazzale sottostante la folla continuava ad applaudire, D'Agata si è affacciato alla finestra [illegible]

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DULLES HA DEPOSTO DINANZI A UNA COMMISSIONE PARLAMENTARE

L'U.R.S.S. ha aumentato il suo potenziale economico

Condensate in cinque punti le opinioni del Segretario di Stato sugli ultimi avvenimenti in Russia e sulla politica mondiale

Washington, 2

Il Segretario di Stato Foster Dulles è del parere che, se da un canto le probabilità di un avvio di guerra da parte della Russia sono ora indubbiamente più scarse di un anno fa, d'altro canto il potenziale economico dell'URSS per l'avvio di una guerra è attualmente molto più notevole di un tempo.

Si tratta di un parere espresso da Dulles il 13 giugno durante una deposizione di fronte alla commissione parlamentare per gli stanziamenti. Fu, quella, una riunione segreta. Soltanto, oggi, difatti, è stato fornito un breve ma chiaro riassunto delle opinioni manifestate dal Segretario di Stato.

Ecco alcune delle puntualizzazioni fatte da Dulles:

1) Esistono «evidenti prove» da cui risulta esservi all'interno dell'URSS un complesso di forze «operanti» che potrebbero far diminuire la minaccia del comunismo nei confronti del mondo libero e far diminuire, di conseguenza, le ragguardevoli spese alle quali l'America si sobbarca per fronteggiare tale minaccia.

2) Il maresciallo Tito ha un «amore appassionato» per la indipendenza della Jugoslavia, ed è pertanto interesse degli Stati Uniti continuare ad aiutare quel paese.

3) La Russia, nel quadro del cosiddetto «nuovo corso» che ispira la politica estera del Cremlino, ha realizzato in questi ultimi diciotto mesi un programma di aiuti all'estero pari a un miliardo di dollari (298 dei quali alla Jugoslavia). Gli Stati Uniti, pertanto, non possono nè devono desistere dal loro piano di assistenza all'estero.

4) Gli annunciati piani sovietici, relativi alla smobilitazione di un milione e duecentomila uomini, non incidono sul potenziale militare dell'URSS, poichè, a causa del qualificato addestramento cui i soldati russi vengono sottoposti, i congedati possono essere richiamati velocemente in caso di necessità e reintegrati efficacemente nella Armata russa.

5) Ci sono state «forze liberali» all'opera in Russia dacchè è morto Stalin, e potrebbero verificarsi «apprezzabili cambiamenti» in Russia entro i prossimi dieci anni.

Dulles fece inoltre presente che sarebbe «disastroso» per gli Stati Uniti alleggerire il dispositivo di vigilanza in seguito ai recenti avvenimenti nell'URSS. E disse inoltre che, d'altra parte, in uno sguardo panoramico al blocco comunista, non ci sono stati apprezzabili cambiamenti su quel fronte in generale e nella Cina comunista specialmente.

Dulles ammise peraltro che nell'URSS l'istruzione si va allargando, la popolazione si qualifica sempre meglio, e aggiunse: «Io credo che una trasformazione sia in corso: noi tutti fidiamo nel fatto che, alla fine, le aspirazioni umane verso la libertà prevarranno».

Circa la Jugoslavia, Dulles disse di non ritenere che quel paese «persegue una politica internazionale che possa considerarsi ostile agli Stati Uniti». Definì Tito «un uomo che ha colto tutte le occasioni, a rischio della sua stessa vita, per difendere l'indipendenza della Jugoslavia». Dulles è pertanto convinto che Tito «è ansioso di cercare assistenza dove gli riesce e finchè questa ricerca non lo comprometterà».

Dinanzi alla commissione parlamentare per gli stanziamenti depose anche il generale Alfred Gruenther, comandante supremo della «NATO». Egli disse di non essere in grado di valutare compiutamente le asserite nuove intenzioni sovietiche; tenne peraltro a sottolineare che il potenziale bellico dell'URSS rimarrebbe «sostanzialmente invariato» quand'anche il Cremlino realizzasse gli annunciati piani di riduzione nelle sue Forze armate.

34 profughi jugoslavi a Fano ed a Monopoli

Fano, 2

Diciassette profughi jugoslavi (4 donne, 6 uomini e 7 bambini) sono giunti stamani in porto con una motobarca da pesca. Erano partiti iersera da Lussinpiccolo. Essi sono stati presi in consegna dalle autorità di P. S.

Una barca a motore con a bordo altri 17 profughi jugoslavi fuggiti da Ragusa è oggi giunta a Monopoli. Nel corso degli interrogatori uno dei fuggiaschi, il 43.enne Milo Nardelli, motorista navale, ha chiesto di essere rimpatriato. Egli ha dichiarato di essere stato costretto con la forza ad espatriare. Secondo il suo racconto, egli aveva lasciato la città di Ragusa con un motoscafo della locale coooperativa per una gita al largo. A bordo recava quattro giovani, i quali lo avrebbero costretto a dirigere il natante verso la costa italiana. In alto mare il battello però subì un guasto e rimase così in balìa delle onde. La situazione dei cinque uomini, i quali non avevano nè cibo nè acqua, cominciava a diventare preoccupante quando sopraggiunse un'altra motobarca con 12 jugoslavi fuggiti da Ragusa. I cinque trasbordarono su questa barca e nonostante le proteste del Nardelli la navigazione venne ripresa alla volta dell'Italia.

Le dichiarazioni del motorista, a quanto si è appreso, differiscono però da quelle degli altri 16 profughi, nessuno dei quali ha parlato del trasbordo in alto mare. Il Nardelli verrà affidato all'Ambasciata della Repubblica jugoslava per il rimpatrio.

IL DISASTRO AVIATORIO SUL GRAN CANYON

«Stiamo precipitando...» fu l'ultimo messaggio del DC-7

Una spiegazione dello scontro fornita da una torre di controllo Elicotteri militari hanno iniziato il ricupero delle 128 vittime

Gran Canyon (Arizona) 2

Alcuni resti delle 128 vittime della duplice catastrofe aerea di sabato sono stati ricuperati dagli elicotteri militari che, sorvolando a bassa quota tra le sue scoscese pareti il Grand Canyon, hanno ripreso stamane la loro triste missione. Composte in sacchi di gomma, le spoglie mortali sono state poste su un aereo che le trasporterà a Flagstaff, in Arizona, dove si tenterà di identificarle.

Le squadre di soccorso incaricate di ricercare i corpi sono rimaste nel Grand Canyon e continuano la loro attività, mentre funzionari federali proseguono le indagini sulle cause della tragedia. Gli elicotteri dell'Esercito tenteranno di risalire dalle profondità del Canyon, ma a causa dei venti violenti si prospetta la possibilità che siano costretti a passare la notte sul posto.

E' stato poco dopo l'alba di stamane che il primo elicottero ha lasciato l'aeroporto di Grand Canyon, con a bordo una squadra di soccorso, e si è avvicinato ai rottami del «Douglas DC 7» della «United Airlines» e del «Superconstellation» della «Transwold Airlines» venuti, sembra, a collisione.

Un altro elicottero è decollato pochi istanti dopo con a bordo ispettori della amministrazione dell'Aeronautica civile: «Andiamo a cercare quanto rimane dei due aerei» ha dichiarato il capo della missione dell'Aeronautica civile incaricata di condurre la inchiesta sul disastro, Marshall.

Frattanto, una possibile spiegazione del disastro è stata fornita dalla torre di controllo dell'aeroporto di Dagget, in California. Mentre stava sorvolando il deserto di Mojave, al confine tra la California e l'Arizona, il pilota del «Superconstellation» ha chiesto di portare la sua altitudine da 6700 a 7000 metri a causa dei banchi di nubi che trovava sulla sua rotta. Prima che la torre di controllo abbia avuto il tempo di comunicare che il «DC 7» che lo seguiva volava parimenti a 7000 metri, il pilota del «Superconstellation» ha deciso di alzarsi di altri 300 metri al di sopra dei banchi di nubi.

La torre di controllo, in un secondo tempo ha dato al «Superconstellation» l'autorizzazione ad aumentare l'altitudine prevenendolo che anche il «DC 7» volava a 7000 metri. D'altra parte — ha dichiarato un funzionario dell'aviazione civile — non era necessario prevenire il «DC 7» della manovra del «Superconstellation» dato che quest'ultimo volava a vista, senza cioè avere in funzione l'impianto per il volo strumentale. Pochi istanti dopo il «DC 7» lanciava il suo ultimo messaggio: «Stiamo precipitando...».

15 MORTI A MADRID per il crollo di una casa

Madrid, 2

Quindici morti e quindici feriti sono il tragico bilancio di un crollo verificatosi in un edificio semidistrutto da un incendio.

Fra le vittime vi sono cinque pompieri che, dopo domato lo incendio, erano stati lasciati sul posto, assieme ad alcuni civili, per salvare gli effetti preziosi abbandonati nella casa dagli inquilini, che erano stati fatti evacuare. Mentre i rimasti lavoravano al ricupero, l'edificio è improvvisamente crollato.

Per tutta la notte e anche nella giornata di oggi si è lavorato al ricupero dei feriti e dei morti dalle macerie dello edificio.

Da una prima inchiesta si è potuto appurare che l'incendio è stato provocato da un corto circuito verificatosi ieri sera in un deposito di legnami situato al pianterreno del vecchio edificio, nel quartiere suburbano di Vallecas.

E' questo il secondo sinistro del genere che si verifica a Madrid in meno di un mese. L'8 giugno scorso un appartamento crollò improvvisamente, al secondo piano di uno stabile, mentre vi si stava celebrando un ricevimento di nozze. In quell'occasione rimasero uccise diciassette persone.

VOCI SULL'INCHIESTA ALLA CORTE DELL'AJA

La crisi coniugale porterebbe all'abdicazione?

Bonn, 2

Secondo una informazione pervenuta da Amsterdam ad un giornale di Amburgo, uno dei membri della commissione «governativa» che deve indagare sui recenti fatti riguardanti la famiglia regnante olandese (lo affare della guaritrice Hofmans) avrebbe fatto questa dichiarazione: «Nel caso che noi non potessimo comporre la crisi della coppia reale, la Regina Giuliana dovrebbe abdicare».

Il giornale non dice il nome dell'autore della dichiarazione. Ci si chiede a Bonn se per commissione governativa si debba intendere la commissione nominata venerdì scorso dalla Regina, e che si compone di tre membri. In questo caso il controllo della notizia non dovrebbe risultare difficile.

Secondo il giornale di Amburgo, la pubblica presentazione della Principessa Beatrice, avvenuta ad Amsterdam domenica scorsa, sarebbe stata fatta appunto prevedendo la possibilità di una abdicazione di Giuliana.

Le nozze ebraiche di Marilyn Monroe

New York, 2

Marilyn Monroe e Arthur Miller si sono sposati ieri a Roxbury, nel Connecticut, in forma religiosa dinanzi a un rabbino. La seconda cerimonia nuziale, che fa seguito a quella civile di venerdì sera, si è svolta nella stessa forma semplice e riservata. Erano presenti venticinque invitati.

PER L'INCANDESCENZA DI UN FRAMMENTO DI TORIO

DUE SCOPPI A NEW YORK IN UN LABORATORIO ATOMICO

Nove persone ferite e 160 milioni di lire di danni L'esplosione non è stata però di «carattere nucleare»

New York, 2

Due violente esplosioni, succedutesi a brevissima distanza una dall'altra in un laboratorio atomico di Queens, un quartiere di New York, hanno gravemente danneggiato il secondo piano dell'edificio e causato il ferimento di nove persone. La commissione per l'energia atomica, che ha subito avviato indagini sull'incidente, ha dichiarato che le esplosioni non erano di natura nucleare.

Le due esplosioni sono avvenute nell'intervallo di pochi secondi l'una dall'altra al secondo piano del laboratorio metallurgico della «Sylvan's Electric Products Company», che fa parte di un complesso industriale per l'attuazione di un programma per l'impiego pacifico dell'energia atomica. Secondo le prime indagini, i danni ammontano a 160 milioni di lire.

Cinquanta vigili del fuoco, 20 poliziotti ed un fotografo sono stati trattenuti al laboratorio per esaminare la eventuale radioattività e controllarne le conseguenze.

La Polizia ha dichiarato che secondo i suoi calcoli, 200 impiegati erano nel laboratorio quando la prima esplosione è avvenuta alle 14.40, ora italiana. Due preti cattolici hanno impartito gli ultimi sacramenti a cinque dei feriti, i più gravi.

I primi risultati degli accertamenti svolti sono stati resi di pubblica ragione più tardi da un breve comunicato ufficiale della commissione per l'energia atomica. «L'esplosione — dice il comunicato — è stata, a quanto sembra, la conseguenza dell'incandescenza di un frammento metallico di torio. Il torio è un materiale debolmente radioattivo che da molti anni viene ampiamente usato in processi industriali non atomici. Esso ed un gran numero di altri metalli possono, in determinate circostanze, reagire con una esplosione. Il torio ha interessato il programma di sviluppo dell'energia atomica a causa del suo valore potenziale come materiale cosiddetto generatore nelle reazioni nucleari».

Lo scandalo della «coca»

INIZIATE LE PERIZIE nei confronti degli arrestati

Roma, 2

Le indagini sulla «via della droga» si sono spostate anche a Genova. Secondo un rapporto fornito alla nostra Polizia da Charles Siragusa, esisterebbe una centrale di smistamento in diretto contatto con gli Stati Uniti. Gli spacciatori si annidererebbero negli impenetrabili vicoli attorno al porto, ma sin dal primo momento di estrema difficoltà appare il compito degli investigatori incaricati di risalire ai responsabili del losco traffico. In verità tra coloro preposti alle indagini non regna eccessivo ottimismo sul successo dell'operazione. Nessuno si nasconde che troppa omertà intralcia il lavoro e che molto scarse sono le probabilità di apprendere qualche elemento utile dai nobili romani arrestati.

Intanto quest'oggi ha avuto inizio nel manicomio provinciale di Santa Maria della Pietà la perizia medica nei confronti degli arrestati per accertare il grado di intossicazione. Gli esperti tossicologi, professori Cozzo e Bartoloni hanno dato assicurazione che nel giro di una settimana saranno completati tutti gli accertamenti medici e clinici del caso. Vengono sottoposti a perizia sanitaria gli arrestati che come è noto sono Max Magnani, Fortunato Tabili, Lelio Bettarelli, Livia Conforti, il principe Giuseppe «Pepito» Pignatelli, il duca Ludovico Lante della Rovere, il commerciante Edmondo de Marcus detto «Edy» Francesco Giordano, il marche Emanuele de Seta.

Non saranno invece visitati i medici Vilfredo Zanichelli ed Ennio Caroli, che si sono limitati a rilasciare ricette che permettevano ai tossicomani di acquistare le sostanze stupefacenti nelle farmacie. I due non avevano mai fatto uso della droga, limitandosi a emettere ricette. Da domani poi avranno inizio gli interrogatori del giudice istruttore delle persone che sono state denunciate a piede libero.

Un oscuro episodio che potrebbe ricollegarsi al traffico degli stupefacenti è al centro dell'attenzione della Polizia del Nord. In una villa posta sulla riva del Lago di Lugano sabato pomeriggio un nobile romano ed un industriale milanese si sarebbero sfidati a duello. Causa della sfida sarebbe il traffico degli stupefacenti. I nobile romano avrebbe infatti accusato l'industriale di aver riferito alla Polizia alcune notizie riguardanti il losco commercio. Nessun elemento è venuto però a confermare questa ipotesi sui motivi del duello.

Una nuova commessa all'industria italiana

Roma, 2

L'Ambasciata degli Stati Uniti ha annunciato oggi la assegnazione all'industria italiana di una nuova commessa per la produzione di rimorchi di tipo militare del valore complessivo di 374.712 dollari (oltre 234 milioni di lire). Il relativo contratto è stato firmato il 29 giugno a Sandhoven, nella Germania occidentale, da rappresentanti del Consorzio forniture industriali di Roma e dell'Esercito degli Stati Uniti.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

PRIVATO vende a privato Alfa 1900 Super pochissimi chilometri percorsi come nuova perfetta. Telefonare ore 10-12, al 36648. 45820 Q

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA pratica, ragazza per Cortina, cercasi prontamente, Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 65899 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. FALEGNAME riparazioni edili, lucidatura mobili offresi anche domicilio. Battisti 3 portineria. 45811 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 45828 C

AIUTO - commesso confezioni, giovani bella presenza, già occupato migliorerebbe. Cassetta 22895 C UPI.

APPRENDISTA parrucchiera molto pratica bella presenza offresi. Telefonare 23288. 45846 C

MURATORE pittore offresi riparazioni malte tetti piastrelle maiolica restauri camere cucine, prezzi famigliari. Telefono 30361, via Udine, angolo Commerciale (drogheria). 45840 C

PITTORI di appartamenti, cucine, coloriture olio, laboratorio verniciatura mobili offronsi. Telefonare 21483. 45845 C

SARTA offresi confezioni riparazioni vestiti da 1000 in poi. Udine 51, Marussi. 45839 C

SIGNORINA giovane, bella presenza, con cauzione, offresi cassiera bar ecc. Cass. 22904 C UPI.

22.ENNE offresi cassiera o altro lavoro decoroso. Cassetta 22902 C UPI.

CC Artigianato L. 20

ABITI, mantelli eleganti confezione accurata, consegna rapida. De Rosa, San Giusto 3. 1599 CC

PRIMO Istituto di Bellezza «Cosmos» - Bagno Romano - rinnova faccia e corpo. Trattamenti personali. Cure estive. Depilazioni, Arresto caduta capelli. Consultazioni gratuite. Telefono 90119. 45830 CC

TAPPETI custodia nuovi locali, pulitura lavatura vegetale; riparazioni massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini n 5. 45836 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA commessa 16 anni possibilmente pratica cercasi. Battisti 12, Riccardi. 65782 D

APPRENDISTA 14-15 anni cercasi per macelleria. Fortuna, XXX Ottobre 13. 45803 D

APPRENDISTA caffè-latteria preferibilmente pratica, presenza. Telef. 90877. 45796 D

APPRENDISTA ragazzo 14 anni alimentari cercasi. Pecorari, P. Ponterosso 6. 45826 D

IMPIEGATO massimo quarantenne capacità statistico-amministrativa settore commerciale cerca grande azienda locale. Allegare curriculum e copia attestati. Cassetta 22888 D UPI.

LAVORANTE falegname cercasi. Pietà 13, Ferfoglia. 45797 D

PARRUCCHIERA o mezza lavorante cercasi posto stabile. Piazza Cavana 5. 45818 D

PARRUCCHIERA abile cercasi. Salone Riviera, Albergo Barcola. 65779 D

RAGAZZA cercasi per bar 16-17 anni. Via Madonnina 9. 45827 D

RAGAZZO bella presenza apprendista parrucchiere cercasi. Salone Sergio, Corso 7. 45833 D

VOLTI nuovi, buone voci cerco cine-televisione. Provino soggiorno gratis. Scrivere: Prof. Maltese, Campana 36, Torino. 5991 D

15.ENNE apprendista camiciaia cercasi. Telefonare 45639. 45847 D

F Off. camere e pens. L. 25

A. A SERIO affittasi mobiliata presso sola. Milano 7-IV. 45795 F

A. STANZE varie; appartamentino centro affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 45807 F

CAMERA mobiliata affittasi, telefono. Piazza S. Caterina 4, quarto destra. 45800 F

MATRIMONIALE comodo cucina affittasi. Piazza Goldoni 10-I, porta 1. 45802 F

MATRIMONIALI centrali uso cucina; stanzette 6000 mensili affittansi. Torrebianca n. 41, Rosa. 45843 F

MOBILIATA soleggiata telefono affittasi. Machiavelli 7-II, sinistra. 45799 F

SIGNORA sola bisognosa parziale assistenza, offre stanza mobiliata, comodo cucina in villa, a una due persone, massima serietà. Offerte Cassetta 22898 F UPI.

STANZA con vitto anche senza, presso signora capace affittasi. Caffè «Tommaseo», Sandro. 45851 F

STANZA affittasi, pure letto. Toti 2-III, porta 18, tel. 41697. 45816 F

STANZE una oppure due uso ufficio affittansi centro primo piano. Tel. 27321. 45812 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. APERTI Corsi Enenkel. Esami riparazione qualsiasi materia. Medie, Avviamento Istituti, Licei, Corsi commerciali: dattilografia - Stenografia - Contabilità Traduzioni. Lingue, Istituto Enenkel, fondato nel 1919, via Battisti 22, telefono 38800 - A Monfalcone, Boito 10, telef. 3055. 45535 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata Lire 40 lezione. Gatteri 12. 45810 G

BERLITZ School, lingue estere lezioni individuali e collettive Traduzioni, perizie, esami Ponterosso 2. telefono 23121.

ESAMI latino, italiano, matematica, tedesco, francese, inglese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 45850 G

MATEMATICA - ragioneria, computisteria, lingue moderne, latino, istruiscono insegnanti pratici. Stuparich 8. 45837 G

PROFESSORE impartisce lezioni pianoforte e relative materie complementari. Telefono 37118. 45825 G

PROFESSORESSA impartisce lezioni pianoforte solfeggio. Telefono 95524. 45834 G

SEMI-GRATUITAMENTE lezioni, pianoforte (esercitarsi). Metodi (gratuiti). Pianiaccordature - riparazioni. Telefono n. 41346. 45801 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BREVIARIO Romano, rilegato in pelle, in custodia pelle smarrito domenica paraggi Stazione. Mancia riportandolo UPI, Pellico 4. 22901 H

GATTO nero smarrito ieri. Generosa mancia portandolo indirizzo UPI 45793 H.

LIBRETTO circolazione e patentino smarriti domenica. Ricompensa riportando indirizzo segnato. 45821 H

SABATO ho smarrito in via Fabio Severo - S. Lazzaro, un portacarte contenente buoni usati di benzina inutilizzabili. Mancia rinvenitore. Ditta Goretti, Fabio Severo 3. 45792 H

I Off. appart. bott. L. 25

ABITAZIONE bicamere cucina bagno 15.000 mensili; altro piccolo 10.000 affittiamo. Torrebianca 24. 45808 I

CASA con libero appartamento 6 stanze, camerino, due cucine, due gabinetti e due negozi affittasi, vendesi L. 8.500.000. Telefonare 30522. 45809 I

MAGAZZINO interno via Udine 40 mq., affittasi. Amministrazione Micheluzzi, telefono 90050. 65723 I

QUARTIERINO stanza cucina centro 8000 mensili 200.000 spese. Attenzione: 2 stanze grandi vuote comodo cucina presso sola 14.000 mensili, affittansi. L'Amsterdam, Commerciale 3. 45819 I

SOFFITTA camera cucina, accessori, 8000 mensili, 290.000 spese, affittasi. Amministrazione, Mazzini 22. 45814 I

L Rich. appart. bott. L. 25

QUARTIERINO 1-2 stanze, cucina, anche periferia, 8000 - 10 mila mensili, compenso, cercasi. Telefono 38529. 45814 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A. «AEQUATOR», «Zoppas», «Stice». Frigoriferi. Cucine elettrogas combinate legna. Fornelli. Lavatrici. Scaldabagni. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 45641 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16 angolo via Tarabochia

A. KOZMANN - Marmette, marmettoni, piastrelle, prezzi fabbrica. Vasche da bagno da L. 14.000 in poi; sanitari, rubinetterie. Piazza Ospedale 7. 8824 M

CALZE «Nylon» straordinaria 375, 450! Nylon uomo 350! «Irene», S. Nicolò 31. 45341 M

PELLICCIA zampe persiano rara occasione vende Ziliotto, via Milano 16, tel. 29374. 45815 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli acquisto ritirando domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 45798 N

CARTA archivio ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 45835 N

MACCHINA da scrivere, buone condizioni, acquistasi. Telefonare 33835. 45824 N

OROLOGIO commutatore Landis, Gear o Sauter cercasi. Telefonare 95172. 45644 N

STANZE letto pranzo mobili singoli salotti antichi soprammobili compero. Telefonare n. 47378. 65781 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ASSORTIMENTO armadi guardaroba da 13.000. Attaccapanni laccati imbottiti 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo 15.000. Librerie, scrivanie, sediame, poltrone ammalati. Reti metalliche, suste imbottite, materassi crine 2800. Materassi Permaflex, Flexilan. Carrozzine pieghevoli 5000. Lettini con materassi 6000. Salottini imbottiti 45.000. Cucine 78.000. Matrimoniali. Tinelli. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 45831 NN

ARMADIOLIBRERIA, scrivania, letto metallico, materasso, attaccapanni vendesi occasione. Conti 50-II, sin. 45794 NN

MATRIMONIALE paniforti 100 mila; assortimento lussuose prezzi bassi, ratealmente. Piccardi 66. 45813 NN

MATRIMONIALI grandiose 5 porte, altre bellissime, occasione vendo. Molinavento 44, pianoterra. 95734 NN

SETTECENTO veneziano (stile) lussuoso mobilio, singoli pezzi vendonsi. Telef. 45465.

P Rappr. piazzisti L. 25

INTRODOTTISSIMO alimentaristi, esercizi pubblici, Giardinetta, magazzino assumerebbe serie rappresentanze. Cassetta 22893 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

AURELIA B 10, 1400, 1100-103, Belvedere, 600 nuova trasformabile, 600 nuova berlina, 500 C, 500 A, Giardinetta legno 1951, vende, scambia, rateazioni, Geppa 8, tel. 29714. 10 Q

OCCASIONISSIMA privato vende a privato autovettura Ford Taurus ottimo stato. Telefonare 5237 Gorizia. 2222 Q

R Rap. soc. cess. az. L. 50

CAFFE' centralissimo, bar marina forte reddito, latteria, negozi, trattoria forte lavoro, vendonsi. Caffè «Tommaseo», Sandro. 45851 R

DISPONENTE duemilioni ricompensa 60.000 mensili, e un milione 30.000 mensili, tre mesi anticipati, garanzia primo rango. Bar Stazione, dalle 15-18, Jona., 43804 R

LATTERIA - latteria - caffè comprasi contanti oppure cercasi in consegna. Cassetta n. 22905 R UPI

S Case, ville, terreni L. 50

A.A. APPARTAMENTI 3 stanze, consegna settembre, vendonsi. Telefonare 37618. 45806 S

AGEP, Goldoni 3 - Appartamento zona Ginnastica tristanze, servizi vendesi libero. 45817 S

APPARTAMENTI 1-2-3 stanze, soggiorno, bagno, ascensore, vista mare, mutuo decennale, da 2.350.000, 3.200.000, 3.350.000, pronta entrata vendonsi. Amministrazione, Mazzini 22. 45842 S

APPARTAMENTI condominio liberi, corso costruzione, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio n 4. 45840 S

APPARTAMENTI condominio corso costruzione, vista mare, 3 stanze, cucina, bagno, doppi servizi, poggioli, riscaldamento, ascensore vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 45849 S

APPARTAMENTI ultimi liberi, signorili, casa nuova, pronta entrata, soleggiati, Besenghi palazzina, 5-6 stanze, cucina, doppi servizi, riscaldamento a nafta, giardino, facilitazione pagamento, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 45849 S

APPARTAMENTO 4 stanze accessori centro vuoto 2.800.000 vendesi. L'Amsterdam, Commerciale 3, 45848 S

APPARTAMENTO condominio 2 stanze cucina, camerino bagno, centro, II p., libero giugno '57 vendesi 1.850.000. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 45849 S

AUTORIMESSA posteggio due macchine Sangiusto, campagna con tettoia vicino filovia 18, occasione vendonsi. Indirizzo UPI 45838 S.

CASETTA con orto recentissima costruzione camera camerino cucina veranda vende Velicogna. Machiavelli 15, telefono 29267. 45832 S

CONDOMINIO due tre quattro stanze bagno poggioli ascensore città, consegna gennaio vende Velicogna. Machiavelli 15, telefono 29267. 45832 S

OPICINA vendiamo villa nuova 4 stanze, accessori giardino; altra città. Alabarda. San Spiridione 6. 45823 S

PALAZZINA centrale sopraelevabile sei piani, vero affare, vendesi. Via S. Caterina 9, II p., pomeriggio. 120 S

PRONTA entrata (Piccardi) vendiamo soleggiato 3 stanze, stanzino, accessori. Alabarda, S. Spiridione 6. 45823 S

STRADA Fiume presso nuovo gruppo edilizio vendiamo casetta 5 stanze, accessori, adattabile parzialmente locali affari. Alabarda, S. Spiridione 6. 45823 S

ULTIMI appartamenti 3 - 4 stanze consegna agosto vendonsi. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 45680 S

VIALE Sonnino vendiamo soleggiati, signorili, tristanze, conforti, riscaldamento, ascensore, poggiuoli, mutuo 40%. Alabarda, S. Spiridione 6.

VILLA 4, 6 stanze, servizi, giardino cerco affitto. Cassetta 22899 S UPI.

T Villeggiature L. 50

DOLOMITI Padola Cadore 1215, soggiorno ideale economico, alberghi appartamenti. Informaz.: Azienda Turismo. 5958 T

OPICINA affittiamo appartamento nuovo 4 vani, giardino, stagione. Alabarda, S. Spiridione n. 6. 45823 T